Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 83 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 7 Aprile 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Pampero 10 - Tel. 1,15 - 8,60 - Abbonamenti: Anno L. 73 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 5 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2,50
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-333

Tortosa investita

Avanzata su Castellon de la Plana e nel settore di Guadalajara

Ardita sorpresa nell'alta Aragona sulle centrali elettriche catalane

SALAMANCA, 6.

Il Gran Quartiere Generale, alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Oltre le posizioni già menzionate nel comunicato di ieri, le nostre truppe occuparono nella vallata dell'Ara la borgata di Torla e mediante ricognizioni eseguite nell'alta valle del Cinca raggiunsero i villaggi di La Huerta e San Vincente dove dovettero vincere la resistenza del nemico. Esse hanno pure occupato con forte resistenza il monte La Casota, Sinoval e Santa Engracia ed altre posizioni di montagna. Queste truppe sono giunte vicinissimi alla borgata di Tremp.

Le forze legionarie occuparono ieri Los Mollen e varie importanti posizioni ove fecero circa 100 prigionieri.

Oggi le truppe navaresi, dopo aver occupato le colline Monfalco, hanno varcato il fiume Ribagorzana ed hanno raggiunto il paesello di Corsa e la quota 1158 a nord est di quel villaggio.

Un'altra colonna delle stesse truppe, marciando sulla riva sinistra del Ribagorzana, ha raggiunto la linea delle posizioni monte Davin, Puebla de Aelberola, San Salvador, Monte Visolo.

Nella valle dell'Ara le nostre truppe sono scese da Broto ed hanno occupato il villaggio di Fiscal. Altre truppe partite da Ainza si sono collegate con le prime a Naval. Più a sud altre truppe hanno preso il castello di Farfana e la borgata di Balaguer.

La nostra ala destra ha pure progredito a nord della strada di Morella-Castellon della Plana, sino a monte San Agueda al chilometro 190 dalla detta strada e al villaggio di Valdigona.

Una brigata portatasi su questo fronte da Castellon è stata annientata dalla nostra artiglieria e dalla nostra aviazione. Sono stati pure occupati i paesi di Vorcal, monte Garumba e completamente liberata la strada da Ortells a Morella. Le truppe nostre hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Le forze legionarie hanno continuato la manovra iniziata ieri e raggiunto, dopo un duro combattimento, il chilometro 22 della strada di Tortosa e la confluenza del fiumicello Chalamera con l'Ebro. Esse hanno occupato il paesello di Alfaro e le quote 1100, 1101, ad ovest di questo villaggio, respingendo vari contrattacchi nemici.

Sul fronte di Gadalajara le nostre linee sono state portate in avanti.

Le nostre truppe hanno inseguito il nemico che ha lasciato molti morti sul terreno e più di cento prigionieri. In questi giorni il numero dei militi rossi che ha passato le nostre linee su questo fronte è in continuo aumento. Oggi ne sono passati 51.

Balaguer occupata

LERIDA, 6.

Le truppe del generale Moscardò, che hanno attraversato in quasi tutto il suo sviluppo il Noguera Ribagorzana, sono giunte a gettare alcune teste di ponte sul Rafana, procedendo in direzione di Balaguer che stasera era direttamente investita. Balaguer è una importante località situata sul fiume Segre, a 27 chilometri a nord est di Lerida. In tal modo le truppe nazionali sono molto vicine a raggiungere il fiume Noguera Pallares che scende parallelamente al Noguera Ribagorzana. Questi due fiumi forniscono il 60 per cento della energia elettrica a Barcellona ed ai principali centri industriali della Catalogna.

Intanto Yague attorno a Lerida ha allargato la sua occupazione consentendo alla città liberata nella quale la vita civile si sta rapidamente organizzando, un più ampio respiro.

Le truppe del generale Moscardò che oggi erano giunte nelle vicinanze di Balaguer hanno stasera, dopo una lotta durissima, occupato l'importante centro che è semidistrutto dalla dinamite rossa. Il castello di Farfana che domina Belaguer è stato teatro di una lotta drammatica, ed è ridotto ad un ammasso di rovine.

Nella zona dell'alto nord Ebro le truppe del generale Solciada stanno compiendo un movimento di altissima importanza. Nell'alta Aragona esistono i famosi bacini di acqua del Tremp che alimentano il 50 per cento delle industrie catalane. Tali bacini, che contengono enorme quantità di acqua trattenuta da una diga lunga oltre 200 metri, sono fortemente presidiati dalle truppe rosse, che avevano minacciato di farne saltare l'enorme diga, allagando così tutta la piana occupata dai corpi di esercito di Franco. Di fronte a tale minaccia una colonna di truppe di Navarra ha iniziato nei giorni scorsi una rapida marcia di avvicinamento all'importante posizione. Nel mistero più assoluto, e marciando di notte, la colonna è giunta oggi di sorpresa dinanzi ai bacini idrici ed era stasera nelle sue immediate vicinanze. Di conseguenza la minaccia rossa non può essere attuata ed è da prevedersi un prossimo combattimento per il possesso dei bacini che sono completamente accerchiati dalle truppe nazionali.

Nel settore di Tortosa le truppe legionarie, battendo un nemico agguerrito e tenacemente attaccato al terreno, si aprono la strada verso il mare. Oggi tutto il massiccio del Rey era totalmente bloccato e le truppe, avvolta completamente Cherta e superatala, avanzano per giungere al diretto investimento di Tortosa.

Una dura lezione

BERLINO, 6.

Registrando la travolgente avanzata nazionale spagnola, la «Corrispondenza politico - diplomatica» rileva che dopo una lotta di oltre due anni si approssimano per la Spagna l'ora della definitiva vittoria e della liberazione. Gli eroici sforzi con i quali il popolo spagnolo si è opposto al tentativo di bolscevizzare il Paese, meritano universale riconoscimento ed ammirazione. E' da augurarsi che il dramma spagnolo sia, apra gli occhi al mondo sulla gravità del pericolo bolscevico, come anche sulle sue cause e sulle sue conseguenze. In questo senso la tragedia spagnola potrebbe risolversi in una esperienza feconda di ripercussioni ai fini della pace. Il trionfo imminente della Spagna nazionale elimina in ogni caso pericolosi focolai di conflitti e tensioni internazionali. Ovvie ragioni di opportunità e più ancora di buon senso politico e morale dovrebbero consigliare a taluni Paesi di trarne qui tempestivamente le necessarie conseguenze, soprattutto di non cercare eventualmente di opporsi anche all'ultima ora al fatale, inarrestabile corso degli avvenimenti.

La fuga in Francia

di capi e di gregari

PARIGI, 6.

Personalità catalane e parenti di personaggi ufficiali sono arrivati a Cerbere nel tardo pomeriggio in numerose automobili. Fra i viaggiatori, in tutto una cinquantina, si trovavano la moglie del presidente della repubblica catalana e la figlia che è moglie di un consigliere della Generalità, nonchè tutti i componenti la famiglia del nuovo ministro del lavoro.

La fuga dalla Spagna rossa continua con un crescendo impressionante. Nella serata una telefonata da Marignal preveniva il commissario speciale di Tolosa che da cinque a 6 mila rifugiati si trovavano nella vallata di Aran e stavano per passare la frontiera a Fosse. Tutte le disposizioni sono state prese per ricevere i fuggiaschi. Molti vagoni destinati a trasportarli al campo di Marignac sono arrivati alla stazione di Fosse. Due plotoni di guardie mobili sono stati diretti alla frontiera.

Si apprendeva inoltre che tutte le autorità amministrative spagnole della provincia di Lerida si preparavano a trovare rifugio in Francia. La Libertè riceve dal suo inviato speciale da Luchon che tutti i civili fuggiaschi dalla zona dell'alta Aragona sono concordi nell'affermare che i loro paesi sono stati incendiati e distrutti con la dinamite da orde di comunisti e di anarchici agli ordini di ufficiali dello esercito rosso. Uno dei fuggiaschi ha narrato che veniva imposto ai cittadini di abbandonare le case che poco dopo erano date alle fiamme. Alcune abitazioni sono state fatte saltare prima ancora che gli abitanti ne fossero usciti. Uno dei fuggiaschi ha narrato di aver udito un capo anarchico dire ad un ufficiale rosso: «sarebbe molto meglio ammazzare tutta questa gente che domani potrebbe venire a testimoniare contro di noi». Molti fuggiaschi hanno affermato che i rossi prima di ritirarsi hanno resi inservibili i pozzi, avvelenandone le acque.

Una documentazione dei misfatti marxisti

ROMA, 6.

Una mostra della stampa comunista nel mondo si è aperta in questi giorni a Roma, riservata ai soli studiosi, nei locali del Russicum. Si tratta di una fitta raccolta di libri, riviste e giornali, pazientemente ed accortamente fatti giungere dai Paesi bolscevici o nei quali il bolscevismo si è più o meno affermato. La lettura della guida della mostra, allestita dalla redazione delle «Lettres de Rome» e redatta da padre Giuseppe Lediz, della Compagnia di Gesù, dà il necessario rilievo a tutta la mostra. Domina su tutte le sezione della Russia. Istruttivo è il panorama dei Paesi minati dal bolscevismo, in primo luogo la Spagna. Per questo disgraziato Paese, il piano comunista fu di spingerlo alla guerra civile e all'instaurazione della dittatura del proletariato secondo quattro direttive: 1) organizzazione della rivoluzione dell'ottobre 1934 nelle Asturie per cura dei comunisti dell'ala sinistra del partito comunista, diretta da Largo Caballero; 2) formazione del fronte popolare, 1935-36, per sviluppare ancor più l'inframmettenza del piccolo partito comunista con l'utilizzazione di altri partiti operai e del partito borghese di sinistra. Azana sarà il loro Kerenski; 3) Governo del fronte popolare, luglio 1936, accompagnato da scioperi, attentati, ecc., vera guerra civile; 4) sviluppo della guerra civile, che presuppone ormai le influenze incontrastate dei comunisti sui partiti più moderati.

La Catalogna rientra in seno allo Stato spagnolo

BURGOS, 6.

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi sotto la presidenza del generalissimo Franco, è durato sette ore. Dopo aver esaminato la situazione militare, il Consiglio si è occupato di tre grandi problemi: pagamento delle spese di guerra, ricostruzione, risorgimento e rivoluzione nazionale.

Il Governo nazionale ha inoltre approvato il testo del D. L. che abroga lo statuto che conferiva l'autonomia alla Catalogna. Con lo stesso decreto concede alle quattro provincie catalane l'onore di essere collocate sotto la direzione e la protezione del Governo nazionale.

Giornalista caduto da eroe a Calaciete

ROMA, 6.

E' caduto da prode in terra di Spagna, a Calaciete, nella ultima azione legionaria, il tenente carrista Renzo Bertoni, giornalista addetto al Ministero della Cultura popolare. Bertoni aveva votato la sua ardente giovinezza alla lotta contro il bolscevismo, che aveva conosciuto non soltanto attraverso i libri e i giornali, ma nella realtà della vita sovietica. Appena laureato egli aveva intrapreso infatti un lungo e faticoso viaggio in Russia, durante il quale aveva esplorato da capo a fondo il Paese, visitandolo con ogni sorta di rischi e di sacrifici. In questo viaggio potè raccogliere larga messe di documenti e di osservazioni che espose in un interessante volume meritandosi l'alto compiacimento del Duce e una segnalazione del «Popolo d'Italia». Fascista di fede intangibile, Renzo Bertoni aveva insistentemente chiesto di prendere parte alla guerra etiopica, ma il suo desiderio non era stato esaudito. Quando i legionari italiani accorsero in terra di Spagna a difendere gli ideali della civiltà latina e fascista, egli chiese finalmente a partire. Parti felice di poter affrontare con le armi l'odiatissimo bolscevismo. Nel combattimento tanto agognato donava la giovane vita alla santità della causa.

Nota britannica in favore dei prigionieri

LONDRA, 6

Il Governo britannico ha trasmesso una nota parallela che verrà consegnata ai due Governi di Salamanca e di Barcellona. La nota esprime la speranza che nell'eventualità di ulteriore ritirata sulla fronte di Catalogna i prigionieri e gli ostaggi verranno trattati con umanità e con reciproca tolleranza.

Il ministro britannico a Barcellona ha ricevuto istruzioni di informare il governo di Barcellona che il Governo britannico spera vivamente che verranno presi in tempo tutti i provvedimenti necessari per evitare saccheggi di proprietà private o atti di vendetta contro prigionieri politici e contro ostaggi sia a Barcellona, sia altrove da parte di elementi irresponsabili.

Ilerda e Dertosa

E' la tappa recentissima nella travolgente conquista della Catalogna da parte delle truppe nazionali. L'antica Ilerda, capoluogo di provincia, la maggiore delle quattro in cui è divisa la Catalogna. Lèrida sorge sui fianchi di una collina, a 150 m. s. m., dominata dall'antica fortezza e della maestosa cattedrale romano-gotica che le è congiunta. Ilerda fu città dell'*Hispania Taraconensis* nel territorio dei *Surdaones*, lungo la via da *Tarraco* a *Caesaraugusta* e nel punto in cui prendeva origine una diramazione verso *Osca* (Huesca) ed era posta sopra un'altura alla destra del *Sicoris* (Segre). Nel 205 a. C. cadde in potere dei Romani. Fu *municipium*, iscritta nella tribù Galeria e appartenne al *conventus iuricus Caesaraugustanus*. Lèrida fu sempre considerata fra le prime città catalane, e anzi la vera capitale della regione occidentale, e in essa si radunarono più volte le *Corts* catalane. Nel 714 cadde in potere dei musulmani, venne riconquistata nel 1149 dal Conte di Barcellona, Raimondo Berengario IV. Tra i vari privilegi di cui godeva, ricordiamo quello accordatole da Pietro I, e mercè il quale il comune di Lèrida fu organizzato mediante l'istituzione di consoli che in seguito furono chiamati *paciarii*. Giacomo II la elesse sede della prima università catalano-aragonese (1300). Oltre alla gioia della vittoria, i nostri legionari avranno quella di ritrovare a Lèrida le tracce di altri legionari che li hanno preceduti: della sua romanità, Lèrida conserva alcuni resti delle mura di cinta, e soprattutto il ponte, il *saxenus pons* sul *Sicoris*, dall'arco grandioso, il più importante e il meglio conservato fra i ponti romani di Catalogna. Nel compito di riportare in terra catalana quella civiltà che l'asiatismo tentò distruggere, i soldati italiani, di fronte ai francesi, o inglesi, o americani, o cecoslovacchi, hanno dunque, se non altro, un certo, quale diritto di precedenza.

***

Anche a Tortosa, come a Lèrida, come ovunque porta il suo passo cadenzato, il legionario italiano troverà le tracce ancora vive del fratello maggiore: il legionario romano. Tortosa è la *Dertosa* dei Romani (come Tortona — e lo notiamo per la curiosa similitudine sonora — era Derthona). Questa importante città della Catalogna, dalla quale l'esercito liberatore si affaccia al Mediterraneo e recide in due parti il territorio ancora nelle rosse mani dei rossi, era *municipium* sotto i Romani, e fin dalla antichità è celebre il suo diaspro, le sue ricchissime saline, le sue miniere di ferro, di piombo, di mercurio, di giallamina e il suo florido commercio di pesca. I re cristiani la liberarono dai Mauri nel 1148. I francesi la conquistarono due volte: nel 1649 e nel 1811. Oggi, dopo venti secoli, i canti vittoriosi di Roma tornano a riecheggiare fra i sette castelli fortificati che, inermi ormai ma memori, vigilano intorno all'antica Dertosa.

Il martirio di Lerida

2000 cittadini uccisi

PARIGI, 6.

Notizie dirette da Lerida informano che le forze di polizia nazionaliste, entrate nella città, hanno accertato che i marxisti a Lerida hanno commesso oltre due mila assassini di persone la cui colpa non era altro che quella di simpatizzare per i partiti d'ordine. Il vescovo di Lerida fu assassinato insieme a venti religiosi il 6 agosto scorso. Tutto il clero fu egualmente fucilato. Cinque preti, invece di essere fucilati, furono impiccati in pubblico ed i loro cadaveri lasciati penzolare dalle forche per oltre 24 ore. Sotto il giogo dei marxisti la città ha patito inenarrabili strazi e torture.

Nei corridoi della Camera si è diffusa una notizia sensazionale che ha prodotto viva emozione. Nel 1931 il governo spagnolo depositava presso la banca di Francia un miliardo d'oro. In questi giorni, in seguito alle insistenze della presidenza del governo di Barcellona perchè fosse restituito l'oro onde con esso poter galvanizzare la moribonda resistenza militare, Blum avrebbe ordinato per lettera al governatore della Banca di Francia, Fournier, di mettere il miliardo a disposizione di Negrin. Il governatore della Banca ed il Quai d'Orsay avrebbero protestato in nome della giustizia. Blum insisterebbe nel suo proposito, ma il Quai d'Orsay sarebbe deciso a spuntarla anche perchè ritiene che i giorni del governo di Blum siano ormai contati. La notizia è corroborata dal «Jour» e dall'«Action Française».

Le grandiose accoglienze che l'Italia prepara ad Hitler

Il programma delle giornate di Roma Napoli e Firenze - Le manifestazioni militari e la partecipazione popolare alle feste in onore del Fuehrer

ROMA, 6.

Il programma delle giornate che il Fuehrer trascorrerà in Italia si è ormai delineato nelle linee generali per quanto riguarda i giorni di permanenza nelle località che saranno visitate. E' evidente che le giornate saranno intense di avvenimenti, poichè l'Italia offrirà al Capo del Reich lo spettacolo della sua forza militare e quanto di più artistico conta, perchè il Fuehrer possa avere l'esatta impressione della fervida vita degli italiani di oggi e delle magnifiche realizzazioni conseguite in Regime fascista da tutto il popolo.

Le tre forze armate

Le tre manifestazioni di carattere militare costituiranno quella che chiameremo l'ossatura del programma, perchè comprenderanno le esercitazioni complesse e grandiose dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, rispettivamente a Roma, a Napoli e nella zona compresa tra Santa Marinella e Ladispoli.

Presso il Ministero degli Esteri la commissione appositamente costituita e presieduta dal Ministro Co. Ciano sta completando il programma del soggiorno di Hitler in tutti i suoi particolari. Il Fuehrer, ricevuto alla stazione di confine l'omaggio di alte personalità del Governo e del Partito, proseguirà direttamente per Roma. Il Fuehrer si tratterrà nella Capitale due giorni e partirà successivamente per Napoli, ove, dopo aver assistito alle esercitazioni navali, sarà ospite del Principe di Piemonte. Partirà quindi per Roma e vi si tratterrà altri due giorni. Durante i quattro giorni di permanenza a Roma prenderà parte a due ricevimenti ufficiali al Quirinale e a Palazzo Venezia e a un pranzo offerto dalle Forze armate. In due serate differenti Roma offrirà due spettacoli notturni al Foro Mussolini e a Piazza di Siena.

Il Capo del Reich partirà in mattinata da Roma per recarsi a Firenze, da dove avverrà la partenza ufficiale per la Germania.

A Roma lungo il percorso che egli compirà dalla stazione al Quirinale saranno schierate centinaia di migliaia di persone, le quali troveranno posto in appositi recinti delimitati da transenne che si stanno preparando per tutta la lunghezza dell'itinerario e in gradinate che sorgeranno in determinati punti. E questo rientra nelle grandi tradizioni di ospitalità dei romani. Lungo la Via dell'Impero e la Via dei Trionfi i preparativi per la visita del Fuehrer sono in piena fase centrale. In piazza Venezia e lungo i marciapiedi della Via dell'Impero sono state erette 42 basi, 21 per parte, distanti circa venti metri una dall'altra sulle quali si innalzeranno i tripodi che sorreggeranno tre aste, che alla loro volta sorreggeranno un piatto bronzeo.

In piazza dei Cinquecento

Come si è detto, i lavori, che occupano alcune centinaia di operai e di tecnici, per quanto già a buon punto, procedono ininterrottamente e febbrilmente. In piazza dei Cinquecento fervono i lavori per l'addobbo. Al centro della piazza si stanno elevando due alte torri di 17 metri, che, disposte ai lati della facciata della stazione, sorreggeranno ciascuna una asta di bandiera alta 18 metri. Si avrà così un complesso ornamentale di 35 metri di sviluppo in altezza. Il basamento sarà coperto di croci uncinate e di fasci littori. Inoltre la stessa facciata della stazione viene adattandosi alla circostanza. Infatti i due corpi di fabbrica laterali saranno uniti in una sola linea col fabbricato centrale, dove la pensilina esterna è sormontata dall'orologio. L'unione del complesso verrà effettuata a mezzo di una grande soprastruttura in muratura, di forma leggermente concava, che unirà appunto i due corpi di fabbrica laterali con quello centrale. Al centro spiccheranno gli emblemi della croce uncinata, mentre alzate e trofei di bandiere e di emblemi littori e nazionalsocialisti completeranno la parte ornamentale.

Grandi manifestazioni dopolavoristiche avranno luogo di sera in Piazza di Siena. La prima parte dello spettacolo sarà un grande concorso diretto da Gino Marinuzzi, al quale parteciperanno 117 società corali, 45 bande e 900 fisarmonisti, con un totale di 10 mila esecutori. Questo che sarà il più colossale complesso artistico finora presentato, eseguirà le seguenti musiche: Blanc «Inno dell'Impero»; Wagner: preludio dei «Maestri Cantori»; Bellini: coro di introduzione e «Guerra, guerra» dalla «Norma»; Verdi: sinfonia dei «Vespri siciliani»; Mascagni: inno al sole, dall'«Iris»; Puccini: «Inno a Roma».

Il "saltarello„ popolare

Successivamente 1600 dopolavoristi nei costumi caratteristici delle varie provincie d'Italia eseguiranno simultaneamente il «saltarello», che sarà accompagnato dalle 900 fisarmoniche. In chiusura di questa grande manifestazione popolaresca vi sarà un grande carosello storico di carabinieri.

All'organizzazione di questa manifestazione dopolavoristica attende direttamente il Ministro Segretario del Partito e Presidente dell'O.N.D. on. Starace.

Si accentua ormai nettamente nel quadro del grandioso programma della visita del Fuehrer in Italia la parte riservata a Firenze, ove il viaggio stesso trionfalmente si concluderà ed ove il fascistissimo popolo di Toscana riserva al Duce e al grande Capo della Nazione germanica indimenticabili accoglienze. Le manifestazioni fiorentine, a quanto ci consta, saranno caratterizzate da imponenti adunate di forze fasciste e di popolo. Le formazioni fasciste della provincia saranno per l'occasione concentrate a Firenze, e saranno centinaia e centinaia di migliaia di persone che recheranno ai due grandi ospiti il più entusiastico benvenuto. A cura dei Fasci di Combattimento della provincia si sta predisponendo con ogni cura e in tutti i particolari organizzativi e logistici questa imponente adunata.

Come a Roma, anche a Firenze ed a Napoli i preparativi per le accoglienze al Fuehrer procedono alacremente. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato da tempo viene predisponendo tutti i servizi speciali e straordinari che si renderanno necessari in occasione della venuta di Hitler. Oltre a quanto si è provveduto per il viaggio sul territorio italiano del treno speciale del Fuehrer, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sta provvedendo all'organizzazione di decine e decine di treni speciali, che da tutta Italia dovranno recare a Roma, a Firenze e a Napoli gli iscritti alle Organizzazioni del Partito che prenderanno parte alle manifestazioni e il maggior numero di italiani, che in quei giorni vorranno essere presenti nella Capitale.

Assetto ferroviario

Nell'interno della stazione di Roma si lavora alla costruzione di un piano unico, facendo sfasciare una parte dei binari, e ciò per rendere più agevole la partenza dei treni speciali recanti i Sovrani, il Duce e il Fuehrer, i seguiti e gli altri gerarchi che si recheranno a Napoli per la grande rivista navale.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè alla stazione di confine il treno del Fuehrer sia preso in consegna dai migliori ingegneri delle Ferrovie. I Compartimenti di Bologna, Firenze, Roma e Napoli hanno già ricevuto disposizioni per quel che riguarda l'addobbo delle stazioni, come per tutto quanto riguarda il servizio tecnico vero e proprio. I locomotori, per ciò che concerne i tratti elettrificati dal Brennero a Trento e da Bologna a Roma e a Napoli, saranno consegnati ai più provetti macchinisti, decorati al valore militare ed indossanti la divisa fascista, assistiti da ingegneri dell'Ufficio di elettrificazione. Egualmente dicasi per i tratti a vapore da Trento a Verona e a Bologna.

CONSIGLIO DI GABINETTO A LONDRA

L'accordo con Roma

approvato dal Governo inglese sarebbe firmato prima di Pasqua

LONDRA, 6.

Il Gabinetto ha tenuto stamane la seduta settimanale. Si crede di sapere che i Ministri nel corso della riunione abbiano discusso l'accordo anglo-italiano, dopo essere stati messi al corrente degli ultimi colloqui fra lord Perth e il conte Ciano.

Il Gabinetto ha potuto così essere informato che un accordo di massima sarebbe stato raggiunto su tutti i punti all'ordine del giorno e che i negoziati continuano attualmente per la redazione dei documenti relativi.

Intanto il «Times» e il «Daily Telegraph» riassumono stamane quelle che costituirebbero le basi essenziali dell'accordo confermanti sostanzialmente quelle già note.

Per ciò che riguarda le questioni relative al Mediterraneo e all'Abissinia, le due parti contraenti confermerebbero la convenzioni per il Canale di Suez del 1885, si scambierebbero reciproce informazioni sulle fortificazioni progettate nel Mediterraneo. Commissioni sarebbero incaricate di fissare le frontiere fra la Abissinia, il Sudan e la Somalia britannica.

I due Stati confermerebbero il Trattato sulla integrità degli Stati arabi e si direbbe ben chiaro che nessun progetto relativo alla Palestina comprometterebbe in modo qualsiasi le posizioni occupate dall'Italia.

«Nella sua sessione di maggio — aggiungono i due giornali — il Consiglio della Lega lascierà liberi i suoi membri di riconoscere l'Impero Italiano in Abissinia.

«L'Italia da parte sua si impegnerebbe a richiamare i suoi volontari dalla Spagna».

Il «Daily Telegraph» crede inoltre di sapere che le Commissioni incaricate di precisare i confini della Abissinia, raccomanderebbero sensibili modificazioni delle frontiere coloniali italo-britanniche.

Rabbia antinglese dei comunisti francesi

PARIGI, 6.

L'ignominoso organo stalinIano in Francia, l'«Humanite» ed il suo atteggiamento scandaloso verso il Governo britannico sono stati oggetto di una vivace messa a punto nella seduta notturna alla Camera durante la discussione dei progetti finanziari. Il deputato di destra Martin ha evocato un articolo del deputato comunista Peri, nell'«Humanite» in cui Chamberlain veniva accusato di tradire gli interessi del suo Paese e della pace. «E' vero» si sono messi a gridare i comunisti. Le destre hanno immediatamente reagito con proteste. Il presidente della Camera Herriot è allora intervenuto per dire che non poteva lasciar mettere in causa il Capo del Governo britannico. Avendo il deputato Martin soggiunto che lo stesso Governo francese avrebbe dovuto protestare presso i comunisti, il ministro Spinasse, dopo aver detto che il Governo non poteva prendere partito nè contro un giornale nè contro un Governo estero, ha tessuto il consueto elogio all'amicizia franco-britannica e dell'intesa fra le democrazie. Infine Herriot ha chiuso lo incidente dichiarando, applaudito da tutti i banchi: «Rimanga, bene inteso che quando si tratta dell'amicizia franco - britannica qui siamo tutti d'accordo».

Il famigerato deputato comunista Peri, notorio sicario di Mosca, lancia pertanto ancora sull'organo del partito bolscevico parigino un nuovo altissimo grido di allarme, denunziando «il nero tradimento verso la Francia che compierebbe l'Inghilterra, procedendo alla firma di nuovi accordi con l'Italia». Peri non esita, di conseguenza, ad ingiuriare apertamente il Presidente del Consiglio britannico Chamberlain, definendo il suo ultimo discorso come «detestabile» e ad esigere che il governo francese del fronte popolare provveda ad escogitare immediate e decisive contromisure che «prevengano le conseguenze della perfida manovra di pace iniziatasi a Roma».

BLUM compromesso
da una confusa votazione dovrà affrontare il Senato

PARIGI, 6.

Blum ha vinto alla Camera, il suo carrozzone finanziario è passato, pur nelle strettoie di un voto dato senza convinzione, per obbligo di partito, ma la sua vittoria, a prescindere dal duro scoglio del Senato, segna per l'esiguità della maggioranza ottenuta una vera e propria sconfitta e conferma in pieno l'equivoco e il malessere della situazione documentando che il Governo ha perso un centinaio di aderenti, dei quali il 50 per cento è costituito da transfughi radicali, mentre 40 deputati si sono astenuti dal voto.

La maggioranza di 311 che ha approvato l'insieme dei progetti comprende: 73 comunisti, 156 socialisti da 55 a 60 radicali socialisti e da 25 a 30 mmebri degli altri due gruppi che formano la maggioranza, cioè unione socialista repubblicana e sinistra indipendente. I 250 voti contro i progetti comprendono: da 20 a 30 radicali-socialisti e tutti i gruppi della minoranza. Gli astenuti, circa 40, si ripartiscono sopratutto fra i radicali-socialisti nella proporzione da 20 a 30, tra la unione socialista repubblicana e la sinistra indipendente.

In queste condizioni il governo si presenterà dinanzi al Senato, or ·i compromesso e gravemente indebolito e non gli sarà neppure più possibile adottare lo si aurscchio del conflitto fra le due assemblee, come già fece due settimane orsono, perchè dietro di esso la maggioranza su cui si fondava la Camera si è definitivamente screpolata.

Il Paese dà inoltre sempre più palesi segni di sfiducia, essendo convinzione generale che le crisi governative a catena non sono ormai più fenomeni di questo o di quel ministero, ma addirittura brancolamenti del regime; crisi del sistema parlamentare, delle ideologie dei partiti, della mentalità degli uomini.

In proposito è da sottolineare come durante la discussione che ha preceduto il misero voto, tutti gli oratori, da Blum a Flandin, da Pietri a Beynard, abbiano proclamato ed avvisato che si è giunti alla fine dell'economia liberalista, il che prelude alla fine del liberalismo in ogni campo e come la preoccupazione massima di tutti i gruppi asserviti al suffragio universale non sia stata mai quella di portare un contributo leale e concreto al superamento delle attuali difficoltà in cui si dibatte il Paese, bensì unicamente quella di enunziare principi demagogici, di mettere in evidenza preoccupazioni di parte che potessero sollecitare l'egoismo ed il tornaconto delle proprie classi di elettori.

Intanto lo sciopero metallurgico nella regione di Parigi è diventato pressochè generale. Nelle ultime 24 ore una dozzina di nuove fabbriche sono state occupate e stamane il numero degli scioperanti è salito a 50 mila. La situazione è ritenuta grave e la minaccia dello sciopero di tutte le categorie si profila sempre più all'orizzonte. Si prevede che la prefettura di polizia stia prendendo severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Dalle provincie sono segnalati vari scioperi e particolarmente nell'industria chimica e nell'edilizia.

Vaticano e Reich
Una nota del card. Innitzer

CITTA' DEL VATICANO, 6

Stamane il Pontefice ha ricevuto il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna. L'udienza si è protratta sino alle ore 12.15. Prima di recarsi dal Pontefice, il Cardinale Innitzer ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con il Cardinale di Stato Pacelli con il quale ha nuovamente conferito dopo l'udienza pontificia.

Il Cardinale Innitzer è ripartito per Venezia diretto a Vienna.

L'« Osservatore Romano » pubblica:

« Riportiamo qui appresso nel testo tedesco, una dichiarazione che l'eminente signor Cardinale Innitzer, arcivescovo di Vienna, in nome altresì di tutto l'episcopato austriaco, ha creduto necessario di pubblicare anche per eliminare gli equivoci sorti nella pubblica opinione, in seguito alle sue anteriori manifestazioni ».

La dichiarazione, la cui traduzione ufficiale in italiano verrà pubblicata dall'« Osservatore Romano » nel suo numero di domani, è del seguente tenore:

« 1. - *La solenne dichiarazione dei Vescovi austriaci del 18 marzo scorso non voleva naturalmente esprimere alcuna approvazione di quanto non fosse o non sia compatibile con le leggi di Dio, con la libertà e con i diritti della Chiesa cattolica. Inoltre tale dichiarazione non può essere compresa ne usata a scopi di propaganda dallo Stato e dal partito come una pressione sulla coscienza dei fedeli.*

« 2. - *Per il futuro i Vescovi austriaci esigono:* a) *nessun mutamento in qualsiasi questione che riguardi il concordato austriaco, senza previa intesa con la Santa Sede;* b) *in particolare che tutte le questioni scolastiche ed educative e qualsiasi indirizzo direttivo della gioventù siano trattati in modo da assicurare i diritti naturali dei genitori e la educazione religioso-morale della gioventù cattolica, secondo i principii della fede cattolica; divieto di qualsiasi propaganda ostile alla religione e alla chiesa; diritto dei cattolici di manifestare, di difendere e praticare la fede cattolica e i principii cristiani in ogni settore della vita umana con tutti i mezzi che la civiltà moderna mette oggi a disposizione.*

« Roma, 6 aprile. Firmato: Cardinale *Innitzer, anche a nome di tutto l'episcopato austriaco* ».

Otto d'Asburgo
sfuggito alla morte?

PARIGI, 6.

Il «Jour» è informato da Nizza che sulla strada che da quella città porta alla Croix Haute, una carovana di torpedoni fu passata ieri da una possente automobile che procedeva a 100 km. all'ora. Pochi chilometri dopo, i viaggiatori della carovana videro un giovane di una trentina di anni che si arrampicava sulla scarpata fiancheggiante la strada, trascinando due grosse valigie. Giunto sulla strada il giovane depose per terra le valigie e fotografò un' automobile fracassata che era sotto la scarpata. Quindi, rivoltosi all'autista di un torpedone, disse: «Vi prego di condurmi a Cannes dove sono atteso alle tre. Bisogna che vi giunga ad ogni costo. Fatto salire sul torpedone, lo fece tanto in fretta da dimenticare le valigie. Testimoni dell'incidente rimasti sul posto, esaminando l'automobile scorsero all'interno di essa una targhetta con la seguente indicazione: «Otto d'Absburgo — Casa d'Austria». Si crede perciò che la persona sfuggita miracolosamente alla morte possa essere il Principe Otto e si fanno le più diverse ipotesi sulle ragioni del suo viaggio.

Perdura tuttora il mistero sulla potente automobile di marca tedesca che è stata rinvenuta in un fossato nei pressi di Nizza. Alcuni viaggiatori avrebbero scorto nel fossato un individuo che, carico di valigie, si affrettava poi a prendere l'autobus in direzione di Cannes. La targa dell'automobile precipitata nel fosso reca effettivamente il seguente indirizzo: «Arciduca Ottone d'Absburgo, casa d'Austria». Segue il nome di un albergo di Nizza. Risulterebbe che l'auto apparteneva effettivamente all'arciduca Ottone della Casa d'Austria. Nessuna traccia di persone. Le autorità indagano per delucidare il mistero.

La Mostra dell'ala
alla Fiera di Padova

PADOVA, 6

Il Ministero dell'Aeronautica ha preannunciato la sua partecipazione alla prossima Fiera di Padova con una propria mostra esaltante il contributo dell'ala fascista alla conquista dell'Impero. Questa mostra sintetizza nelle meravigliose figure dei 24 piloti decorati di medaglia d'oro al valor militare, tutti gli aviatori che in Africa Orientale emularono le gesta dei cavalieri dell'aria durante la grande guerra e sarà l'espressione genuina di quella tecnica tutta italiana che, sotto le insegne del Littorio, ha conquistato tante vittorie, mirando a mete sempre più alte

Messaggi di condoglianze
all'on. Roberto Farinacci

NAPOLI, 6.

Continuano a pervenire all'on. Farinacci attestazioni di unanime cordoglio per il lutto che lo ha colpito. S.A.R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato: « Anche da parte di mia moglie le invio sentite condoglianze per il suo tanto grave lutto. — Aff.mo *Umberto di Savoia* ».

Il Duce ha inviato il seguente telegramma: « Nell'ora del tuo grave lutto, desidero esserti fraternamente vicino ».

Hanno anche telegrafato il presidente della Camera fascista S. E. Costanzo Ciano, il Ministro degli esteri S. E. Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, il Maresciallo dell'aria Balbo e numerose altre personalità.

Borelli consegna al Duce
i premi « Corriere della Sera »

ROMA, 6

Il Duce ha ricevuto Aldo Borelli direttore del « Corriere della Sera » che Gli ha riferito su questioni giornalistiche e Gli ha consegnato i quattro premi di cinquantamila lire l'uno da distribuire nella riunione del 21 aprile della Reale Accademia d'Italia.

Scambi e valute
illustrati al Senato dal ministro Guarneri

ROMA, 6.

Il Ministro degli Scambi e Valute S. E. GUARNERI ha parlato oggi al Senato riunitosi sotto la presidenza del PRESIDENTE Federzoni in sede di discussione del bilancio del suo Ministero. Premessa una rapida sintesi dei nostri rapporti e degli accordi commerciali con i vari Paesi, annuncia che una nostra delegazione presieduta dal sen. Conti, sta per partire per l'Estremo Oriente per realizzare intese economiche col Giappone e col Manciucuò. La nostra bilancia dei pagamenti con l'estero non presenta più misteri e siamo ormai in condizione di prevedere molto tempo prima l'ammontare degli impegni di divisa che il Paese dovrà fronteggiare a un momento determinato. Per quanto riguarda le manifestazioni di speculazione e di frode in danno della valuta, l'oratore è lieto di dire che il fenomeno ha carattere sporadico e circoscritto che va però sorvegliato, poichè chi frode la valuta tradisce il Paese e va colpito come in guerra sono colpiti i traditori. Afferma che è necessario aumentare il volume delle esportazioni. Nel complesso del commercio mondiale di esportazione, valutato per il 1937 a 14.720 milioni di dollari oro, l'Italia ha partecipato con 324 milioni di dollari oro, cioè con il 2.20 per cento della esportazione mondiale. Se riuscisse a portarci al 3 per cento, la bilancia commerciale sarebbe sanata larghissimamente.

Il Ministro parla quindi dei vari organi del Ministero, e dei rifornimenti di materie prime per le industrie belliche e del personale addetto ai servizi. Rivolge un vivo elogio ai suoi collaboratori ed invita il Senato a dare con sicura e tranquilla coscienza la sua approvazione al bilancio in discussione. *(Applausi vivissimi e prolungati, moltissime congratulazioni).*

La seduta è tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Fogli di Disposizioni
Campionati di scherma - Campagna antitubercolare - Scuola di tessitura

ROMA, 6

Il Segretario del P. N. F. con suoi recenti « Fogli di Disposizione » comunica: « I seguenti GG. FF. sono risultati vincitori del VII Campionato nazionale di scherma alle tre armi. Campionato di fioretto: G.F. Pertica Antonio, C.F. Roma; campionato di spada: G.F. Armando Mario, C.F. Torino; campionato di sciabola: G.F. Panzavolta Olao, C.F. Ferrara. L'Avanguardista Scopece Michele, del Comando Federale di Napoli, è risultato vincitore del primo Campionato nazionale di fioretto.

Il distintivo per i soci della « GIL »

« I soci benemeriti perpetui e temporanei della GIL sono autorizzati a portare con il distintivo del P.N.F. quello della GIL. E' in corso di svolgimento in tutta Italia la quarta settimana nazionale per la diagnosi precoce. Dal 10 aprile all'8 maggio XVI l'ottava Campagna nazionale antitubercolare.

« Invito i Segretari Federali a dare il massimo appoggio alla manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, dai Consorzi provinciali antitubercolari e dalla C.R.I. La Federazione nazionale fascista degli artigiani, al fine d'integrare le risorse economiche e le fonti di lavoro dell'Agro Pontino, ha preso l'iniziativa d'incrementare le attività artigiane nella Provincia di Littoria. Verrà portanto istituita a cura dell'E.N.A.P.I. una scuola di tessitura con telaio a mano, che sarà affidata al Fascio Femminile di Littoria. Saranno anche coordinate le attività dell'Artigianato rurale e le varie forme di artigianato artistico.

La « Coppa Mussolini » automobilistica

« I Segretari Federali, anche questo anno, diano il massimo appoggio alla « Settima Coppa Mussolini », gara automobilistica Milano-Roma-Napoli-Taranto, che si svolgerà il 1 maggio XVI attraverso i territori delle seguenti Provincie: Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Frosinone, Napoli, Avellino, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, con partenza da Milano alle ore una del 1 maggio e presumibile arrivo a Taranto alle ore 15.30 del 2 maggio.

« In alcune città l' U.N.U.C.I., l'O.N.D., le Associazioni d'Arma o le Società sportive attuano il tiro ridotto nei locali delle rispettive sedi senza particolari norme tecniche che ne garantiscano la necessaria sicurezza, e senza la osservanza della più scrupolosa disciplina di tiro. Ad evitare incidenti che si sono già verificati, dispongo che le esercitazioni e le eventuali gare siano effettuate sotto il controllo di delegati delle Sezioni di Tiro a Segno. Saranno così garantite la regolarità agli effetti sportivi e l'osservanza delle indispensabili condizioni di sicurezza ».

Il distintivo d' onore
dei mutilati del lavoro

ROMA, 6

Lo speciale distintivo d'onore istituito con R.D. 17 marzo 1938 XVI per i cittadini italiani, anche se residenti all'estero, i quali in seguito ad infortunio sul lavoro o a malattia professionale abbiano riportato ferite o lesione con esiti gravi di mutilazione o di alterazioni permanenti nella funzionalità di organi importanti, è in argento e viene portato senza nastro al lato sinistro del petto.

La concessione del distintivo è negata, o se avvenuta è revocata, per coloro che siano stati sottoposti a procedimenti di polizia o siano stati condannati a pene che importano la perdita dello distinzioni onorifiche militari.

L'Istituto fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sezione assistenza ai grandi invalidi sul lavoro, è incaricato della raccolta delle domande e delle proposte, come pure dell'accertamento e della valutazione dei titoli necessari per la concessione per questo speciale distintivo d'onore; nella concessione del brevetto e del distintivo e della revoca della concessione. Il distintivo è fornito gratuitamente dall'Istituto nazionale fascista infortuni.

Il Conte Ciano atteso con gioia in Albania

TIRANA, 6.

La notizia che il conte Galeazzo Ciano, accogliendo l'invito rivoltogli da Re Zog, verrà a Tirana nella terza decade di aprile per assistere quale testimone alle nozze del Sovrano con la contessina Appony si è diffusa rapidamente in tutta l'Albania, formando ovunque oggetto di entusiastici commenti.

La medaglia d'oro
alla memoria di due eroi

ROMA, 6.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valore militare per operazioni guerresche svoltesi in A. O.:

Alaghi Sergio fu Enrico nato a Trieste (alla memoria), e *Trincese Geremia* fu Francesco nato a Nola (Napoli) (alla memoria).

Per la casa di Bocaccio

ROMA, 6

Il Duce ha ricevuto il marchese avvocato Bruno Peverelli Luschi, presidente dell'ente « Pro Certaldo » che gli ha esposto il programma dell'ente e gli ha offerto una edizione illustrata del « Decamerone ». Il Duce ha disposto per i fondi necessari alla sistemazione della casa di Bocaccio.

Hitler a Salisburgo

SALISBURGO, 6.

Il Cancelliere è qui giunto oggi da Innsbruch, accolto con manifestazioni di grande entusiasmo da migliaia di persone. Recatosi nell'edificio del festival, Hitler ha tenuto un breve applauditissimo discorso. Domani il Fuehrer inaugurerà i lavori per la costruzione dell'autostrada che congiunge il tratto austriaco e quello già esistente in Germania dando il primo colpo di vanga.

IN ROMANIA

Vaste proporzioni dello scandalo dell'oro
Cento milioni di lei esportati?

BUCAREST, 6.

Stamane alle ore 4, la polizia romena ha arrestato due personalità implicate nello scandalo dell' oro. Si tratta dell'avvocato dell'ex ministro della Giustizia e ministro di Stato, Xeni, e dell'ex ministro di Romania a Rio de Janeiro, Alessandro Buzdugan, figlio del consigliere della Corte di Cassazione ed ex membro del Consiglio di Reggenza.

I nuovi arrestati portano a 12 il numero degli implicati nell' affare. Nove si trovano già in prigione.

Tre colpevoli sono ancora latitanti: si crede siano riusciti a porsi in salvo a Parigi. Fra essi si trova l'ex direttore di banca, Lebel, e l'avvocato Ehrlich.

E' stato stabilito che gli accusati hanno fatto passare all'estero 15 milioni di lei oro; ma è verosimile che il traffico sia stato più vasto di quanto si creda. La cifra di cento milioni non sarebbe esagerata.

64 morti e 150 feriti
in uno scontro ferroviario in Cina

SCIANGAI 6.

Si ha da Hankau che due treni si sono scontrati la sera del 4 corrente a Yengkeng.

Nel disastro hanno trovata la morte 64 viaggiatori mentre altri 150 sono rimasti gravemente feriti.

Favorevoli commenti francesi
per la partecipazione italiana

PARIGI, 6

Tutti i giornali mettono in rilievo la decisione ufficiale dell'Associazione ciclistica italiana di inviare sei corridori, tra cui Bartali, al giro di Francia di questo anno. I nomi di questi partecipanti italiani sono seguiti anche da cenni biografici in cui si sottolinea la grande possibilità dei nostri campioni nella massima prova francese.

Spaventoso ciclone
su regioni russe

RIGA, 6.

Un ciclone di spaventosa violenza si è abbattuto sull'Azerbaigian sovietico. Baku, capitale della repubblica, è stata particolarmente danneggiata. Oltre 40 abitazioni sono state devastate o distrutte. Anche due miniere di nafta sono rimaste danneggiatissime. Il ciclone avvrebbe provocato danni per parecchie decine di milioni di rubli e causato una trentina di morti. I feriti sono numerose decine.

I trasporti ferroviari e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in tutta la repubblica. Tre piroscafi all'ancora nel porto di Baku sono andati a finire contro gli scogli. Altre imbarcazioni sono perdute. Sulla riva di Baku sono stati gettati i resti di un piroscafo e quattro cadaveri. Le raffiche violentissime del vento hanno fatto deviare nei pressi di Karki un treno merci. La locomotiva e venti vagoni sono rotolati per una scarpata. Dai rottami sono stati estratti due cadaveri.

Le acque della Moscova aumentano con crescendo impressionante. Si teme lo straripamento da un momento all'altro. Vari quartieri presso Mosca sono già sommersi. Lo scioglimento delle nevi e le pioggie hanno fatto elevare di cinque metri il livello del Dnjeper, il quale è straripato in molte zone dell'Ucraina, devastando grandi estensioni di terra. Numerosi fiumi della Georgia continuano a ingrossarsi.

A Tiflis si prendono speciali misure per difendersi dalla inondazione che minaccia. Analoghe misure sono state prese nella Siberia occidentale, ove il livello dell'Ob è aumentato di quattro metri nello spazio di 48 ore.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	6	5
Parigi	58.65	59.—
Londra	94.45	94.45
New York	19.—	19.—
Belgio	320.—	320.25
Olanda	1052.75	1052.75
Svizzera	436.—	436.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	74.45	74.25
Rendita 5%	94.27	93.95
Redimibile 3.50%	70.57	70.35
Redimibile 5% imm.	94.10	93.80
Buoni Tes. 1940	103.50	103.40
Buoni Tes. 1941	104.—	103.65
Buoni Tes. 1943	92.95	92.80
Buoni Tes. 1944	98.90	93.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.25	89.10
I. R. I. Stet 4%	600.—	600.—
I. R. I. 4.50%	461.—	462.—
E. L. F. E. R. 4.52%	465.75	465.—
Pubblica utilità 6%	497.25	497.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	498.—	498.—
Credito Navale 6.50%	502.50	501.—
Edison em. 1931 6%	503.50	502.50
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. Es. Tel. 6%	495.—	495.—

Tenacità del mercato obbligazionario, buona.

Titoli diversi	6	5
La Centrale	922.—	920.—
Mediterranee	530.—	530.—
Meridionali	782.—	768.—
Coton. Cantoni	2900.—	3000.—
Coton. Olcese	450.—	444.—
Tessuti Stampati	883.—	860.—
Linificio Can. Naz.	524.—	514.—
Manif. Rossari	610.—	605.—
Manif. Rotondi	485.—	465.—
Manif. Tosi	61.50	61.—
Manif. Cot. Mer.	263.—	261.50
Unione Manifatture	322.—	313.—
Lanificio di Gavardo	690.—	690.—
Lanificio Rossi	4300.—	4345.—
Lanificio Targetti	113.—	105.—
Cascami seta	434.—	424.—
Chatillon	87.50	85.75
Snia Viscosa	556.—	547.—
Ansaldo	45.50	47.—
Ilva	214.50	212.—
Montecatini	178.50	177.75
Dalmine	208.—	207.—
Breda	254.—	245.—
Bianchi	80.50	79.50
Isotta Fraschini	27.—	26.75
Fiat	434.—	424.50
O. M. I. già Reggiane	79.50	78.—
Adriatica di Elett.	221.—	220.50
C. I. E. L.	366.—	362.—
Dinamo	323.—	320.—
Edison	343.—	336.50
Edison postergate	280.—	280.—
Elettrica Bresciana	326.—	325.—
Valdarno	183.—	179.50
Emiliana	532.—	522.—
Forze Idr. Liguria	—.—	126.—
Cisalpina priv.	130.—	130.—
Cisalpina ord.	106.—	103.50
Seso	80.50	80.50
Sip	63.75	62.25
Tirso	122.50	120.—
Vizzola	476.—	470.—
Merid. Elettricità	272.—	268.50
Terni	270.—	261.—
Unes	10.90	10.60
Tecnomasio Ital.	96.50	95.—
Distillerie Italiane	181.25	177.50
Eridania	485.—	474.—
Raffineria Lig. Lomb.	555.—	550.—
Romana Zuccheri	80.50	77.—
A. N. I. C.	102.75	102.75
Fondi Rustici	97.—	94.—
Beni Stabili	206.—	202.—
C. I. G. A.	82.—	79.—
Cementi Bergamo	219.—	214.50
Pirelli Italiana	1416.—	1380.—
Pirelli e C.	383.—	378.—

Domani al Cecchini
Il triumvirato dell'allegria!
I FRATELLI MARX
Un giorno alle corse
ALLAN JONES MAUREEN O'SULLIVAN

CAMICERIA BRAMANTE
UDINE - Via Mercatovecchio, 13
GORIZIA - Via G. Verdi 34
Il più grande assortimento in tessuti per CAMICIE - PIGIAMA e VESTAGLIE
Perfetta confezione su misura

PRIMAVERA - ESTATE
GRANDI MAGAZZINI
Viscardo Zavatti
Via Paolo Sarpi 12
Tessuti alta novità
Vastissimo assortimento per Uomo e Signora
CORREDI DA SPOSA - Prezzi convenienti

Donatis & C.
Viale Duodo 11 - Tel. 6 - UDINE
RIVENDITA AUTORIZZATA E SERVIZI
BIANCHI - FORD
AUTOMOBILI — AUTOCARRI — TRATTRICI
Stazione di lavaggio — Ricambi Originali
Pneumatici: PIRELLI e MICHELIN
Lubrificanti: FOLTZER e VACUUM

Importante deposito di COMPENSATI
Paniforti - Tranciati - Radiche - Sedili - Parchetti
Fratelli Torossi UDINE Via Gen. Baldissera 13 (già via Villalta)
Depositari esclusivi per il Friuli della FAESITE

è veramente un piacere!...
fare la pasta in casa usando la impastatrice domestica originale "Columbus" regolabile
di uso facilissimo - garantita inossidabile
"Columbus" prepara in pochi minuti pasta lunga e corta per minestre oppure sfoglia per agnolotti, ravioli, tortellini e dolci nella qualità, quantità e forma desiderata.
"Columbus" fa realizzare una apprezzabile economia poichè la pasta casalinga, oltre ad essere più gustosa e più nutriente, rende assai più di quella che si acquista in negozio.
"Columbus" non deve mancare in nessuna cucina moderna. Il suo prezzo è alla portata di tutti. I servigi che rende compensano in breve la spesa d'acquisto.
E' in vendita presso la concessionaria per il Friuli
FERRAMENTA FRIULANA
UDINE - Via Nazario Sauro 6 - UDINE

Troverete
i migliori modelli per calzature
e i migliori prezzi alla
Calzoleria Lombarda
UDINE - Via P. Canciani 4

LA PAGINA DEL G. U. F.

" Voi, camerati goliardi, sarete sulle prime linee... Farete di tutte le Università d'Italia una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che, quando siano associati, assicurano la vittoria ".

MUSSOLINI

LOGICA

Nell'assistere, non più tardi di ieri, alla partenza di un nucleo di lavoratori per la Germania, fu naturale la riflessione su una parola il cui frequentissimo uso fa pensare che essa sia veramente efficace ed opportuna ad esprimere un lato almeno dello orientamento del Fascismo come dottrina politica, sia questa, politica interna od estera, economica o sociale, e via di seguito.

La parola è questa: collaborazione.

Dinanzi ad essa non v'è lettore — se pur ve n'è qualcuno — che non richiami alla memoria la legge sindacale, la Carta del Lavoro, la legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni e la legge sulle Corporazioni, tutte norme, cioè, alla fine, forme di vita le quali, più che imporre la collaborazione come sistema, la postulano come principio.

Così è dell'Istituto del contratto collettivo, che non potrebbe esistere nè spiegare la sua efficacia se fosse destinato soltanto alla composizione di una lotta immanente fra due categorie, ed esiste invece ed è efficacissimo, in quanto trova le categorie necessariamente disposte alla collaborazione.

Così è della « norma corporativa » destinata a disciplinare i rapporti fra categorie di aziende, che trova anch'essa la sua origine ed il suo fondamento nella necessità che le categorie di produzione collaborino.

Altrettanto si deve dire della « tariffa corporativa » che disciplina i rapporti di scambio fra l'ultimo produttore ed il consumatore e che dev'essere ispirata, nel suo contenuto, alla contemporanea tutela delle esigenze dei consumatori e dei produttori, tenuto presente che ogni cittadino partecipa ad un tempo di questa e di quella categoria.

Ma il concetto ed il principio della collaborazione sono così caratteristici ed essenziali del nostro sistema che, evidentemente, non potevano trovare il limite della loro applicazione, nel campo dell'organizzazione economica nazionale.

Basta pensare all'organizzazione politico-giuridica del nostro Stato per la quale lo Stato stesso non è il bolscevico mostro compressore e livellatore degli individui e neppure è il liberale «stato di diritto », ente al servizio degli individui, ma piuttosto appare come l'espressione della collettività nazionale in cui operano assieme, cioè collaborano, le forze individuali e le forze collettive.

Basta pensare alla sua organizzazione sociale ed in specie a quella legislazione che rende, con comune sforzo di chi possiede e di chi non possiede più equi i guadagni, più sicure le possibilità di vita e più desiderabile, sotto l'aspetto morale ed economico, la continuazione di sè stessi.

Se non che tale principio — come l'altro, dal primo inscindibile, e, come l'altro, tipicamente fascista: il principio di autorità — ha logicamente, come ogni ottimo principio, valicato i monti e oltrepassato i mari.

E ciò in due sensi: nel senso che ha ispirato l'organizzazione interna di altri Stati e nel senso che ha trovato applicazione nell'organizzazione dei rapporti internazionali.

E' questo secondo aspetto appunto che, quetate le immagini e i ricordi eroici, ci ha indicato il rito tanto solenne quanto semplice di ieri, quando abbiamo accompagnato i nostri lavoratori, con la coscienza che essi non partivano come emigranti rischiosi di perdere la loro nazionale individualità, ma come forze italiane che daranno la loro collaborazione alle forze produttive della Germania. Così all'estero come nell'interno la collaborazione non distrugge le peculiari caratteristiche di ciascun individuo, ma sfruttandole, le esalta.

Il Fascismo realtà operante, ha ancora una volta preceduto la dottrina ed il principio della collaborazione si è trasformato in realtà universale nel senso che questa si concreta in rapporti internazionali prima ancora che si sia compiuta la elaborazione dottrinale sulla « Universalità del Fascismo ».

Ma a parte la questione dei rapporti tra realtà e dottrina, ed a parte anche ogni considerazione sulla progressione logica dell'attuarsi di un fondamentale principio del Fascismo — per il quale dalla collaborazione fra elementi complementari di una azienda (rapporti di lavoro) si è giunti alla collaborazione fra Stati (elementi non meno, anche se diversamente, complementari dei soggetti del rapporto del lavoro) — a parte tutto ciò, dicevo, il rito di ieri è apparso anche come un monito ed un insegnamento indicanti ancora una volta ai popoli una delle vie da seguire per il raggiungimento della sociale giustizia, la quale, in nessuna sorta di rapporti, non si toccherà mai col trinceramento in barriere di egoismi proteggenti aurei cumuli, nè con la lettura di noiose relazioni in un addormentato consesso, ma rendendosi conto delle necessità di ciascuno e di tutti ed apportando realmente ciascuno qualcosa che contribuisca alla soddisfazione di tali necessità; e cioè collaborando.

Anche qui questione di logica.

L. Pellizzer

POSSIBILITA' del passo ridotto

Accanto ai vasti e complicati problemi che circondano sempre più la cinematografia sta da qualche tempo sorgendone uno nuovo che, a chi le esamina intimamente, appare subito degno di essere studiato, discusso e risolto.

Questo problema è quello della cinematografia 16 mm., ossia del passo ridotto.

Considerato fino a poco tempo fa come una specie di passatempo familiare, come una forma un po' più complicata e più divertente di fotografia documentaria, il film 16 mm. è stato ora portato sul giusto piano di valutazione e di studio. Il passo ridotto e quello normale, pur avendo una tecnica quasi eguale e molti altri punti in comune, non di meno toccano problemi molto differenti ed hanno finalità diverse.

Coloro che negano alla cinematografia 16 mm. una sua particolare ed indipendente forma di vita sono quelli che credono di poter fare paragoni fra questa e quella normale. Se si considerano invece i due formati a sè, si può subito comprendere come le loro finalità siano totalmente differenti e come infine tutti e due abbiano la loro grande importanza.

Se il passo normale infatti ha grandissimo valore come spettacolo e come industria, il passo ridotto ha altrettanto valore come metodo di ricerca e documentazione scientifica come cinematografia didattica e documentaria.

Lasciando infatti da parte il film a soggetto che, pur avendo molto valore come scuola per i futuri registi e tecnici del passo normale, d'altra parte non si presta ad essere realizzato in ridotto per le troppe difficoltà tecniche e per il costo sproporzionato al rendimento del film stesso, non si può negare la grande importanza del passo ridotto nel campo scientifico. Le macchine da presa piccole e maneggevoli, il limitato costo della pellicola, la possibilità di riprendere da vicino senza disturbare l'operatore o senza influenzare o impedire lo svolgersi di un fenomeno, danno in questo campo al passo ridotto l'assoluta supremazia sugli altri formati.

Grande è l'importanza e il valore didattico e scientifico di questi film che possono portare notevolissimi vantaggi nella perfezione della tecnica operatoria e nella ricerca scientifica di tutti i fenomeni fisici, chimici e biologici. Non vi è istituto scientifico moderno che non possieda apparecchi cinematografici di tale formato e non se ne serva vantaggiosamente (abbinandoli talvolta al microscopio), come mezzo di documentazione, di ricerca e di scoperta.

Il cinema ridotto può avere la sua grande importanza anche nell'insegnamento scolastico. Credo che la proiezione di una pellicola adatta, a conclusione di una lezione scientifica, possa esserne il miglior complemento e la migliore dimostrazione pratica dei fenomeni con essa trattati, contribuendo in modo notevole a far capire agli allievi il perchè e il come dello svolgersi dei vari fenomeni. Così anche nella geografia e nelle materie artistiche la visione sullo schermo della località o delle opere d'arte saranno indubbiamente molto più giovevoli di una fredda e ferma immagine fotografica.

Dotando tutte le scuole di una macchina da proiezione e organizzando ben studiati « circuiti di proiezioni » si potrebbe con poca spesa creare in ogni singolo istituto una cineteca con numerosi film di vario genere.

Anche nel campo del documentario artistico il cinema ridotto troverà sempre più vaste applicazioni. Solo con macchine che non richiedono impianti fissi e che sono facilmente trasportabili si potrà portare la cinematografia anche nei piccoli centri rurali, dando così ai nostri contadini la possibilità di seguire da vicino gli avvenimenti politici della Nazione, di conoscere l'Italia, le sue bellezze artistiche, le sue industrie, le sue opere pubbliche in modo da renderli coscienti del continuo progresso della Nazione. Il fatto di poter portare la cinematografia nei piccoli centri rurali potrebbe dare anche la possibilità di mostrare ai contadini i metodi più razionali per la coltivazione dei campi, i primi elementi di profilassi, tutti gli altri metodi di difesa contro le malattie ecc.

Moltissime quindi sono le possibilità di sviluppo della produzione a formato ridotto. Basterebbe una più intima e ordinata collaborazione fra i Cineguf ed i vari enti scolastici, dopolavoristici e rurali per formare un organismo completo di produzione e di diffusione.

G. Zanuttini

Salmerie

Da quando siamo scesi dal paese,
Il tempo lo abbiamo scordato,
Abbiamo fatto tante cose
E tanto camminato.
La nostra vita non è di riposo.
Siamo usi salire col lento
Passo del mulo il sentiero più erto,
Montagna, petraia, deserto,
In fondo per noi è lo stesso.
Le ragazze ci guardano storto,
A baciare sentiamo di strame,
Ma sappiamo sopportare la fame
E camminare senza conforto.
I muli ci vogliono bene
Perchè siamo un po' come loro,
Zitti e seri, le nostre pene
Non sono da raccontare.
Il nostro cuore lo conosciamo
E siamo tutti fatti ad un modo,
Quando si dorme, si dorme sodo
E alla guerra si pensa poco.
Il nostro posto non è tra i primi,
Noi siamo gente senza rumore,
Ma a volte sentiamo quasi rancore
Per quelli che vanno all'assalto.
Pure continuiamo a camminare
Niente per noi, tutto per i compagni.
Il capitano ci guarda passare
Sul sentiero tutto sassi
Siamo un poco i suoi ragazzi,
Vorrebbe che tutti s'avesse a tornare.
Ora abbiamo le scarpe rotte,
Nessuno ha voglia di cantare
Niente, neppure le nostre villotte.
Perchè, se ci mettiamo a pensare,
Sentiamo qualcosa che duole
E quello che più ci fa male
A noi gente di poche parole,
Non è sentire la strada che sale
Sotto il sole a piombo
E nemmeno l'agguato che a volte
C' inchioda coi muli alla roccia
(Oh non avere una goccia
D'acqua per quello che cade).
Quello che più ci fa male
E' avere lontano il paese
I bimbi, le piccole chiese
Della vallata, le donne.
A sera, quando si ferma,
Restiamo davanti la tenda
Seduti a guardare le stelle:
Non sono neppure più quelle
Che vedevamo al paese.

GIORGIO GIORGI

TRE DELLA MONTAGNA

di LUCIANO CENTAZZO

Da « Tre della montagna », il lavoro che Luciano Centazzo ha presentato ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, togliamo parte del quadro secondo.

QUADRO SECONDO

(Una stanza nella casa di Giovanni Lemie, guida alpina. La stanza è nuda, con una finestra alla parete di fondo in cui si inquadra una bianca vetta nevosa, una porta, la comune, in fondo a destra, un'altra porta alla parete di destra e una a sinistra. Alla parete di sinistra un piccolo focolare, e, tra la finestra e la comune, appese ai chiodi del muro, due piccozze, qualche fascio di corde, una lanterna, due paia di ramponi, un grosso mazzo di chiodi da ghiaccio. Una tavola al centro, verso la parete di fondo, con una panca e qualche sedia.

E' sera. Una lampada a petrolio arde sul tavolo. Maria sta togliendo i piatti e la tovaglia della cena, mentre Giovanni, seduto, accende la pipa).

Giovanni. — Lascia stare il fiasco. Maria. Maurizio ha detto che viene?

Maria. — Sì, credo di sì.

Giovanni. — Porta dei bicchieri allora.

Maria. — Sì, papà.

Giovanni. — Io l'ho trovato bene. Non è vero?

Maria. — Sì.

Giovanni. — Eh, la vita militare, quando si è forti, fa bene. E' una grande scuola. Si torna più uomini. (Maria esce a destra con le suppellettili e torna recando i bicchieri che depone sul tavolo). Vieni un po' qua. Non stai mai ferma. Non si può mai parlare un momento con te; sembri una tarantola.

Maria. — Devo pur far le mie cose.

Giovanni. — E lasciale stare un momento. Cosa ti ha detto oggi?

Maria. — Niente.

Giovanni. — Niente, niente. (pausa) Ragazzi! Come se non fossi contento anche io che vi vogliate bene. Se ci fosse tua madre, che Dio l'abbia in gloria, sarebbe contenta anche lei. (pausa) E' un gran bravo ragazzo.

Maria. — Sì.

Giovanni. — E un bravo alpinista. Tutto suo padre. Gli assomigli anche. (pausa) Eh, siamo vecchi. (Maria tace. Si vede che non ha voglia di discorrere). Maria, dammi la sveglia, per favore. (Maria la prende dall'orlo del camino e gliela porge). Grazie. (la carica) Ecco, così. Sveglia alle due. (La posa sul tavolo). Così alle due e mezzo saremo in marcia, e se Dio ci aiuta arriveremo in vetta prima del tramonto.

Maria. — Quando tornerai?

Giovanni. — Dopodomani. Domani sera, se non si arriva alla capanna, dormirò all'aria aperta. (ride) Mi ci vorrà un buon letto per quando torno.

Maria. — Ti preparerò tutto.

Giovanni. — Brava. Ti è passata la melanconia, si vede. Qualche volta sei una bambina sciocca. Sai, quasi, quasi, a vederti piangere a quel modo mi intenerivo e non sarei andato. Ma avevo promesso e poi, sai che ci tengo tanto.

Maria. — Io.... io vado a lavare la roba.

Giovanni. — Va, va pure. (Maria esce a destra) Fa presto, che deve venire Maurizio. (Si alza scuotendo la testa. Si avvicina alla parete e ne distacca i chiodi che pone sulla tavola, scostando i bicchieri, il fiasco e la sveglia. Esamina i chiodi uno ad uno canticchiando. A un tratto picchiano alla porta. Giovanni continua ad osservare i chiodi). Avanti. (La porta si apre ed entra Augusto Latraz. E' un uomo sui quarantacinque. Si ferma sulla soglia con la faccia torva. Si vede che è un po' alticcio e parla con difficoltà. Giovanni alza la testa e lo scorge). Oh Latraz, buona sera. (Augusto non risponde. Giovanni ripete). Buona sera.

Augusto. — Buona sera.

Giovanni. — Vieni avanti. Siediti. Vuoi un bicchier di vino?

Augusto. — Non mi siedo e non bevo vino.

Giovanni. — Beh, non è poi tanto male. Si vede che ne hai già ingoiato un poco. (ride).

Augusto. — Non bevo del tuo vino.

Giovanni. — Che cosa vuoi allora?

Augusto. — Domani vai su, vai via....

Giovanni. — Sì.

Augusto. — Sono venuto a salutarti, a farti gli auguri. Perchè sono buono, io.

Giovanni. — Grazie. Ma ora faresti meglio a tornare a casa da tua moglie.

Augusto. — Sono buono, io.

Giovanni. — Non ho mai dubitato.

Augusto. — Non sono come certi, io che ti sorridono in faccia e poi, là, ti sputano dietro. Io sono buono.

Giovanni. — (compiacente) Sì certo. (pausa) Non hai niente altro da dirmi?

Augusto. — Sì, che sei un farabutto. Ma te lo dico in faccia, vedi, perchè io....

Giovanni. — (calmo) Ma che effetti ti fa il vino stasera.

Augusto. — Non sono ubriaco. Non sono ubriaco.

Giovanni. — Non ho detto che sei ubriaco. Ma è meglio se vai a dormire. (Gli si accosta e gli mette una mano sulla spalla). Su, su.

Augusto. — Non toccarmi. Lasciami stare. Non voglio andar via se non ti ho detto tutto quello che ho qui nello stomaco. Tutto, tutto.

Giovanni. — Calmati.

Augusto. — Sono calmo. Cosa credi, con quell'aria di superiorità, tu? Perchè rubi il pane agli altri, tu?

Giovanni. — Non ho mai fatto nulla a nessuno, io. E ora basta, su, non farmi perdere la pazienza.

Augusto. — Perdi, perdi pure la pazienza, Giovanni Lemie! Non darai da mangiare ai miei figli, con la tua pazienza.

Giovanni. — E neanche tu darai da mangiare ai tuoi figli, se continui a girare per le osterie.

Augusto. — Non è vero. Io non bevo mai.

Giovanni. — Si vede.

Augusto. — Non prendermi in giro, Giovanni. E' meglio per te.

Giovanni. — Guarda, guarda.

Augusto. — E' meglio per te, ho detto. Io non bevo mai. Ma quando non c'è niente da fare, dimmi tu non è giusto andare all'osteria?

Giovanni. — Io non ci sono mai andato. Eppure la stagione è stata dura per tutti, quest'anno.

Augusto. — Anche per te è stata dura eh? Tu che porti via il lavoro agli altri.

Giovanni. — Non è vero; tu lo sai che non è vero. Io non ho mai fatto nulla di questo.

Augusto. — E il tedesco, allora? Vedi se non ho ragione?

Giovanni. — Non hai affatto ragione. Non sono andato io a cercarlo: è venuto lui da me.

Augusto. — E' lo stesso. Perchè sono venti anni che mi cammini sui piedi, che mi passi davanti in tutte le maniere, che cerchi di rovinarmi. Lo so, lo so chi sei tu. Tutti ti credono un santo, tutti ti vogliono bene eh, Giovanni Lemie? Ma non sanno che sei un vigliacco. Io lo odio il tuo sporco nome. Me lo sono sentito ripetere mille volte, e non lo posso più sentire. Tu credito che sia ubriaco, no? e sì, sarò anche ubriaco. Tu non ti ubriachi mai, eh? Già, sei troppo in alto per degnarti di bere come me. Ma è meglio bere vino, che il sangue degli altri, come fai tu. (tace, guardandolo con aria tra torva e imbambolata).

Giovanni. — Non sei solo che ubriaco: sei anche invidioso. E l'invidia ti mangia il fegato. E' un peccato mortale, l'invidia. Dio ti punirà.

Augusto. — Non so che farmene, io, del tuo Dio.

Giovanni. — Non bestemmiare. (si segna) Ti ho ascoltato abbastanza. Ora ascoltami tu e cerca di capire quello che ti dico. Io ti voglio bene, come a tutti i miei amici....

Augusto. — Non è vero.

Giovanni. — Vattene, ti prego.

Augusto. — Mi preghi, eh? Mi preghi. Voglio sentirti pregare ancora. Non me ne vado.

Giovanni. — (con voce di collera) Va via.

Augusto. — No. Voglio sentirti pregare ancora.

Giovanni. — Va via, bastardo.

Augusto. — (Resta muto con aria stupida, poi scoppia in una cattiva risata). Cosa hai detto? Bastardo? (ride) E credi di avermi insultato. (ride) Credi di avermi insultato con questa parola, tu? Tu che il tuo bastardo te lo alleverai in casa! (sghignazza).

Giovanni. — (Ha perso la pazienza e gli si avvicina minaccioso) Cosa dici?

Augusto. — Dico che non sei solo un vigliacco farabutto, Giovanni, ma anche un imbecille. E ti dico che tua figlia è una svergognata. E tu sei un imbecille. Perchè tua figlia è incinta e tutti lo sanno e tu non lo sai. Tu fai del male agli altri. E ora hanno fatto del male anche a te. Ecco. Ecco cosa ti dico. (Termina quasi gridando).

Giovanni. — (A queste parole è diventato terreo e ha perso il lume degli occhi. Gli si avventa contro e prendendolo per il bavero lo scuote violentemente. Grida). Non è vero. Sei ubriaco. Non è vero. (Al rumore dell'alterco, Maria è apparsa alla porta di destra).

Augusto. — (La scorge). Eccola là, la tua colombella, Giovanni. Tienila cara che non te li guastino, lei e il bastardo.

Giovanni. — (Non gli bada, come pazzo). Di' che non è vero o ti strozzo. Ti strozzo.

Augusto. — Lasciami, vigliacco.

Maria. — (Alle parole di Augusto è impallidita. Con improvvisa decisione si slancia su suo padre e lo prende per le braccia, gridando): No, papà, no. Lascialo. E' vero.

(Lunga pausa. Alla rivelazione, Giovanni resta impietrito. Poi si distacca dalla figlia. Maria è scoppiata a piangere e si è abbattuta su una sedia, scossa dai singhiozzi).

Giovanni. — (Non ha più nulla di umano nella voce). Va via. Via.... via.... via.... (spinge Augusto fuori della porta. Poi si ferma contro lo stipite come istupidito. Si volta e si accosta alla tavola. E' scosso tutto da un tremito, sembra invecchiato di dieci anni. Cerca a tastoni la pipa che aveva deposto sul tavolo e tremando la riaccende. Poi torna a guardare i chiodi ma il suo sguardo, ogni tanto, si perde in una fissità atona. Lunghissimo silenzio).

Maria. — Papà.... (Giovanni non risponde. Pausa). Papà.... (pausa) Rispondimi. Perchè non mi rispondi? (pausa) E' vero. Non avrei neanche il diritto di parlarti. (pausa) Ma non stare lì così. Mi fa male. (Ha parlato tra i singhiozzi e riprende a piangere sconsolatamente).

Giovanni. — Cosa posso dire? (La voce gli trema). E' inutile, è inutile.... tutto (pausa). Tutto quello che avevo fatto, che avevo sperato.... tutto inutile. Finito. (pausa) E non avevo mai pensato, vedi, che anche tu potessi.... Sei troppo buono, Giovanni. Ai buoni non si fa del male. (crolla il capo) Tu, tu.... (pausa) Se ci fosse tua madre....

Maria. — Perdonami.

Giovanni. — Perdonarti? Non c'è nulla da perdonare. (pausa) Nulla, nulla. (pausa) Anche tu devi portare la tua croce, ora. E anche io. (lunghissimo silenzio) Ma che anche tu, potessi..... no, no, questo no. Come ti ho cresciuta! Come non so.... come avrebbe fatto tua madre. (pausa) E ora....

Maria. — Perdonami.

Giovanni. — Pensavo. Crescerà timorata di Dio, buona, tutti le vorran no bene. (pausa) Povera bambina! Invece.... (pausa) anche gli ubriachi ti gridano: tua figlia è una svergognata e tu sei un imbecille! (un singhiozzo gli rompe la parola). Dio mio! Esser vissuti onestamente cinquant'anni, aver faticato la vita. E le speranze.... (pausa) Tua figlia è una svergognata.... Dio, Dio. (i singhiozzi gli scuotono il petto).

Maria. — Non piangere così, papà, (pausa) so che non sono degna di guardarti, ora. Il male che t'ho fatto, non posso cancellarlo... (pausa) ho pregato tanto, il Signore è buono e ha compassione.... (non può continuare. Silenzio).

Giovanni. — Povera bambina!.... (pausa) Siamo in tre, ora. Tu forse, non hai colpa. La colpa è mia. Avrei dovuto pensare.... fare qualche cosa di diverso.... Ma cosa, cosa fare, Santo Iddio?

Maria. — Non dire così. Sei buono. Non dire così. Mandami via, battimi, fa quello che vuoi, ma non dire così. No, no.... (il pianto la soffoca. Silenzio).

Giovanni. — (Le si accosta e le mette una mano sul capo e le carezza i capelli). Quando eri piccola e ti carezzavo i capelli... (Tace. Pausa). Ma quell'assassino, quel vigliacco chi è stato, lo troverò, lo troverò....

Maria. — No, papà, no.

Giovanni. — Oh se lo troverò. (morde nervosamente la pipa spenta. Trema). Lo troverò.

Maria. — No, papà, no, ti prego.

Giovanni. — Lo difendi. Ma perchè lo difendi? (pausa) Lo ami.... ancora? (Maria china il capo. Tace). E Maurizio? Anche lui, povero.... Cosa gli dirò? E' tornato oggi.... così.... Credeva.... (pausa) Cosa gli dirò? Tu vuoi bene a mia figlia, ma non posso più dartela. E' stata di un altro. Domani tutti la segneranno a dito. Lei e suo figlio. Suo figlio non avrà mai un nome. (pausa) La vedi, forse non ha colpa. Ma non è più tua, non può esserlo. Non può. (Si passa nervosamente una mano tra i capelli. A queste parole il pianto di Maria è diventato convulso. Giovanni trema e morde la cannuccia della pipa. Alfine scoppia e grida). Ma chi è stato quel vigliacco? Voglio saperlo. Chi è stato? Dimmi chi è stato. (Maria tace).

(Alle prime parole di Giovanni « Anche lui, povero.... » la porta si è socchiusa ed è apparso Maurizio. Ha la faccia sorridente come chi si prepara ad uno scherzo e a una lieta sorpresa. Tiene le mani nascoste dietro la schiena. Vedendo il pianto di Maria e udendo la voce stravolta e le parole di Giovanni si arresta interdetto. Giovanni, che volge le spalle alla porta, non si accorge di nulla. Maurizio ascolta e capisce. La espressione lieta del suo volto si muta in dolorosa sorpresa. E' combattuto tra l'impulso di andarsene e rimanere. Guarda fisso Maria che piange a capo chino e abbassa la testa sul petto. E' un attimo. Alle ultime parole di Giovanni, la rialza e facendosi forza avanza di due passi. Parla piano, ma senza incertezza).

Maurizio. — Sono stato io (le braccia gli cadono lungo i fianchi. Ha nelle mani una grossa bambola e una pipa nuova).

Giovanni. — (si volge trasalendo. Quasi non crede ai suoi occhi e alle sue orecchie. Anche Maria ha alzato la faccia lagrimosa e lo guarda) Tu? (si puntella coi pugni sulla tavola e si muove intorno, ad essa appoggiandosi, verso Maurizio. La pipa spenta gli cade dalle labbra e anch'egli si abbatte di schianto a sedere posando pesantemente la testa sulle braccia. Un bicchiere si rovescia).

Maurizio. — Sono stato io, papà Lemie. (pausa) Quando sono venuto in licenza, a Pasqua. (pausa) Perdonatemi. (Si accosta alla tavola e vi depone, quasi vi getta gli oggetti che aveva in mano). Ho fatto male, io so. Ma vi chiedo perdono. La sposo.

Giovanni. — (Alza il capo. Lagrime silenziose gli solcano il viso e tremano nella sua voce). Tu, Maurizio, tu.... Come hai potuto far questo?.... Come? (pausa) Non avrei mai creduto.... No, è impossibile.... (pausa) E' impossibile...." (pausa) Non mi vuoi bene.

Maurizio. — Non è vero. Vi voglio bene.

Giovanni. — E hai fatto questo? Hai potuto far questo! Dopo quello che ho fatto per te, il bene che ti ho voluto? (pausa).

Maurizio. — E' vero.... Avete ragione. Sono una canaglia.

Maria. — (insorge) No, papà, non ascoltarlo.

Maurizio. — Taci. Taci. (pausa) Sì, sono una canaglia. Non sono degno di guardarvi negli occhi. (pausa) Ma per lei, per me, per.... (sta per dire « nostro figlio » ma si trattiene) quell'innocente che deve nascere.... perdonatemi. (pausa) Perdonatemi, papà Lemie.

Giovanni. — (sembra non abbia udito). Prima di morire tuo padre, mi disse.... (pausa). Avevi due anni. Mi disse: Giovanni, curati di lui. Ho fiducia in te. (pausa) Mi sei cresciuto qui, in casa.... L'hai vista nascere, siete cresciuti insieme... (pausa) Mi sono sempre curato di te, ti ho educato come un figlio, come un figlio. E dicevo: Quando saranno grandi si sposeranno. (pausa) Mi pareva impossibile che non fosse così. Ma perchè non hai aspettato, perchè?.. (pausa) Ho fatto un uomo, di te. Credevo.... credevo di averti dato l'anima di un galantuomo. Come tuo padre. Perchè mi pareva di averti dato un poco della mia anima.... (silenzio). Invece.... nulla. Nulla.

Maurizio. — Ma io sono.... (ha un istintivo movimento di rivolta. Vorrebbe gridare: Io sono come voi credete. Si arresta. Si passa la manica sugli occhi). Io sono un vigliacco, sì..... ma perdonatemi. Io vi voglio bene, lo sapete. Perdonatemi. Ci sposeremo, subito. Tornerà tutto come prima.

Giovanni. — (crolla il capo). Ormai... No, ormai è finito... Tutto. Crollato. (pausa). Per voi tornerà come prima. Io sono vecchio. (pausa).

Maurizio. — Staremo insieme. Verrò ancora con voi.

Giovanni. — Sì. Verrai con me. Ma ci sarà sempre qualche cosa... (pausa). Quel macigno che ho qui dentro. Qui. Qui. (pausa). Sono vecchio. E credevo ancora che tutti fossero buoni.

Maurizio. — Voi siete buono.

Giovanni. — Sì. Sei troppo buono Giovanni. Ai buoni non si può far del male. (pausa) Se fossi stato un altro, l'avrei ammazzato o gli avrei.... perdonato. (pausa) Te, non posso. Sono vent'anni, che ti ho qui.... davanti agli occhi.... nel sangue. Ti ho voluto troppo bene. (pausa) Mi hai fatto tanto male. E più di tutto, che non potrò guardarti più come una volta. (pausa) Tutto cambiato. Guardala. Guardami. (pausa) E sei stato tu. Che Dio ti perdoni.

Maurizio. — Ascoltatemi....

Giovanni. — Taci. (lunghissimo silenzio. Giovanni si fa forza e si alza. Si passa le mani sul volto e quasi barcollando, si avvicina alla parete. Ne stacca una piccozza e l'appoggia allo stipite. Prende la lanterna e l'accende tremando. Batte i denti come per freddo. Si getta un fascio di corde sulle spalle. S'accosta alla tavola e ne prende i chiodi e la sveglia, quasi a tastoni, con mano incerta).

Maurizio. — Papà Lemie....

Giovanni. — Taci. (la voce è quasi spenta. Si avvia attraverso la scena con gli arnesi e la lanterna accesa verso la porta di sinistra).

Maurizio. — (Ha un istintivo movimento quasi per trattenerlo. Più forte): Papà Lemie...

Giovanni. — Taci. Taci. Taci. (esce a sinistra. Silenzio lunghissimo. Poi Maurizio si avvicina a Maria e la chiama, quasi sottovoce).

Maurizio. — Maria. (Maria non risponde) Maria....

Maria. — (Alza il viso verso di lui) Perchè hai fatto questo? (pausa).

Maurizio. — Perchè ti voglio bene

Maria. — Non puoi volermi bene

Maurizio. — Perchè? perchè dici così?

Maria. — Non lo merito.

Maurizio. — Non devi dire questo Non voglio. (pausa).

Maria. — Sei troppo buono. Non dovevi farlo.

. . . .

La cronaca di Udine

I rurali friulani in terra tedesca

(Dal nostro inviato)

MITTENWALD, 6.

Il convoglio recante i rurali friulani in terra di Germania, ha valicato il confine del Brennero alle tre del mattino.

Occorre dire, che tutti, senza eccezione, erano ai finestrini?

Anche per gente adusata ai viaggi, sempre, il passaggio di una frontiera è motivo di interesse e quando si tratta della propria, di una tal quale commozione: qualcosa in fondo al cuore che par muoversi e a volte, fa groppo e suscita le lagrime.

Ma per questi nostri rurali, che di politica se ne intendono, il passaggio del valico il cui nome è per noi ragione di commossi ricordi e di legittimo orgoglio è stato come un avvenimento e tutti han voluto vedere quel che si poteva discernere nella incerta luce dell'alba e molte mani si son levate a salutare il simbolo marmoreo, profilantesi oltre i binari sulla grande strada, il cippo recato dai vittoriosi di una guerra immane e recante incise le parole di Roma eterna «Italia qui giunse, vendicando il suo nome e il diritto».

Il tricolore e la sanguigna bandiera con la croce uncinata svettavano dalle lunghe antenne, sferzate da un gagliardo vento di monte.

Il festoso arrivo

Sosta breve, scambio gioioso di saluti con i militi e coi ferrovieri di servizio e poi il treno ha ripreso la sua corsa scendendo nella valle verso Insbruck, verso Mittenwald lungo le terre riunite alla grande Patria tedesca.

Forse i nostri rurali non si attendevano fin dall'inizio tanto calore di accoglienze. Forse temevano di vedersi sommersi di colpo in qualche brumosa borgata, tra viuzze tetre, tra gente compassata in un rigore protocollare. Forse si attendevano di vedersi catalogati come tanti mobili, e spediti militarmente a destinazione con sommaria procedura.

Sono rimasti invece stupiti, lieti, commossi, sentendo subito intorno a sè un'ondata di calda simpatia, di affettuoso cameratismo. Di colpo è stato come se dei vecchi amici si ritrovassero; gente che non si vedeva da tanto tempo ma che desiderava quest'incontro per risuggellare i legami e iniziare insieme il cammino per una nuova ampia strada verso il sole.

Così le Camicie Nere del nostro Friuli, i saldi militi della bella battaglia fascista hanno capito quel che solamente intuivano a grandi linee; hanno capito praticamente in che cosa consista l'Asse, cosa significhi l'identità di due dottrine, la solidarietà tra due grandi popoli accomunati dal la stessa volontà e dalla stessa fede. Qui essi hanno visto i frutti di una solenne intesa di due Capi che hanno parlato a nome di milioni di uomini.

E sui volti di tutti si è diffuso una luce di soddisfazione che era la testimonianza di un sentimento già radicato e profondo.

Ovunque bandiere e folla e grida reiterate di Heil Mussolini, di Heil Hitler, di Italieni magica parola che condensa visioni di sole e di azzurro, di forza e di grazia di potenza militare e di saggezza politica.

E la folla stretta intorno alla gagliarda falange si esprimeva con tutte le possibili risorse di un vocabolario racimolato alla meglio, ma con quanta effusione, con quanta cordialità. Sembrava insomma di essere piuttosto che al nord, in qualche nostra provincia meridionale tra «paesani» esuberanti e chiassosi.

Un gruppo di suonatori bavaresi, nei tipici costumi ha intonato «Giovinezza» e subito la folla ha fatto coro e i nostri hanno risposto con un insieme vigoroso facendo rimbalzare nel cielo tersissimo il canto suggestivo e battagliero della nostra rinascita.

I Gerarchi del Fronte tedesco del lavoro, appena la massa si è rapidamente composta in colonna, la hanno passata in rassegna, accompagnati dal Segretario dell'Unione di Udine camerata Pacini, dal rag. Buvoli e dagli altri funizonari.

Poi i rurali, gagliardetti e bandiere in testa, hanno sfilato per le vie tra siepi di folla plaudente, tra sorrisi di prosperose figliole e agitar di fazzoletti e di emblemi e di bandierine, dai poggioli, dalle terrazze.

Fino a sera, Mittenwald è stata in festa e tutti, autorità e popolazione si sono prodigati perchè i nostri rurali si sentissero a casa loro e portassero in cuore, verso le mète del loro lavoro, questa visione di ospitalità franca e serena loro offerta dalla prima sosta in terra tedesca.

La massa si è divisa in due scaglioni: uno di 360 unità è stato avviato verso il cuore della Baviera: il secondo di 280 unità alla volta del Wurtemberg.

Carlo Serafini

Istituto di Cultura Fascista

La conferenza dell'avv. Fabris

L'avv. Nicolò Fabris ha parlato l'altra sera all'Istituto di Cultura fascista, svolgendo un tema di vivo interesse: «Il latino lingua internazionale». Egli ha cominciato la sua acuta analisi col rilevare che una riesumazione, sia pur modesta e povera dell'importanza e delle glorie della lingua latina è la naturale premessa all'esame del latino quale lingua internazionale diplomatica e scientifica e letteraria fino alla rivoluzione francese ed alla diffusione di quegli «immortali principii» che alla luce del Fascismo hanno via via perduto il loro falso splendore che copriva una trama di frode e di soperchieria e di odio antiromano.

Il Fascismo in Italia ristabilendo un larghissimo ed accurato insegnamento della lingua latina sta forbendo lo strumento più potente di difesa e di conquista del mondo latino e della civiltà romana. Le difficoltà pratiche per l'uso della lingua latina sono state esagerate e non sono insormontabili; l'accordo dei latini per un maggior impulso all'uso ed alla diffusione del latino come lingua internazionale non può mancare — ha soggiunto l'oratore — in questo momento in cui dalla Romania alla Spagna vi è una ripresa ardente di passione per la romanità che si estende ai paesi dell'America Meridionale. Nè può mancare a una ripresa del latino l'appoggio della Chiesa Cattolica, formidabile associazione con oltre trecento milioni di aderenti che ha conservato il latino come lingua ufficiale nella sua Università di Roma nei suoi Atti, nei suoi Congressi, in infinite pubblicazioni. Un confronto tra il latino nella forma più illustre e nelle forme più facili — compreso il latino sine flexione — e le altre lingue dimostra come il latino sia più pratico e più intelligibile delle lingue internazionali artificiali, l'esperanto ad esempio, per coloro che hanno anche soltanto una modesta coltura.

Dopo efficaci considerazioni per avvalorare la sua tesi l'avv. Fabris ha concluso asserendo che, in un momento come l'attuale in cui tutto il mondo latino sta ridestandosi sotto l'impulso di Roma e riavvicinandosi a lei, si può ben auspicare la ripresa del latino come lingua di uso facile e corrente accanto a moltissime altre lingue.

Questa, in sintesi, la bella conferenza, svolta con lucidità di argomenti e con parola appassionata dall'avv. Fabris, che ricordiamo assertore tenace della romanità fin dai tempi dell'Associazione «Aquileia», da lui fondata, la quale luce dello spirito nelle tenebre dell'immediato dopoguerra. Il numeroso ed eletto pubblico, che ha seguito con crescente interesse la trattazione dell'importante tema, ha rimeritato alla fine il conferenziere con calorosi applausi.

La conferenza di domani

Domani 8 corrente, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il prof. Umberto Urbani, della Regia Università di Studi Economici e Commerciali di Trieste, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «L'anima e il volto della Jugoslavia».

L'ingresso è libero.

G. I. L.

Nuovi soci — A seguito dell'invito alla collaborazione diramato dal Comando Federale agli Enti, ditte e privati, si sono iscritti a soci perpetui della GIL: Provincia di Udine — Comune di Udine — Carlo Berner, Cordenons — Consorzio Agrario Cooperativo di Cervignano — on. avv. Piero Pisenti, Udine — Società Friulana di Elettricità, Udine.

Si sono inoltre iscritti a soci temporanei: Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, Udine. — avv. Vincenzo Parmeggiani, Cervignano — Costantino Dardi, Cervignano — avv. Roberto De Rossignoli, Cervignano — Latteria di Castions di Strada — dott. Emilio Romagnoli, Montereale Cellina — Antonio Asquini, idem — Alessandro Bosso, Pasiano di Pordenone — ing. Vincenzo Saccomani, idem — Fratelli Farina, Terzo di Aquileia — Fratelli Comar, Aquileia — Antonio Fior, idem — dott. Antonio Vittorio, idem — Michele Lanari, idem — Pietro Pellarin, Sequals — Dirce Zanier, idem — Ferdinando Segnafiori, idem — Vincenzo Odorico, idem — Latteria Sociale di S. Fosca (S. Quirino).

Il Comando Federale ringrazia.

Ordine di adunata. Domenica 10 aprile XVI alle ore 8.30 tutti indistintamente Avanguardisti e Balilla dipendenti dal III Settore del IV Gruppo Rionale, via San Martino 12, dovranno trovarsi in perfetta uniforme presso la suindicata sede muniti di tessera, per visita ed ispezione del Comandante la GIL del IV Gruppo Rionale.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Pocenia

Con provvedimento in data 5 aprile XVI il fascista Elio Oudini di Giacomo è stato nominato Segretario Politico del Fascio di Pocenia.

Gioventù del Littorio

Nomina

PASIAN DI PRATO. Con provvedimento in data 4 aprile XVI, il fascista Gelindo Silvestri è stato nominato Vice Comandante della GIL di Fascio.

Visita di S. E. il Prefetto all'Istituto Provinciale Maternità e Infanzia

Ieri S. E. il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato l'Istituto Provinciale per la Maternità e l'Infanzia.

Il Preside della Provincia, assistito dal Segretario Generale e dai direttori di Sezione prof. Berghinz e prof. Santi, ha accompagnato il Duce Ninfa nella visita ai vari reparti e rispettive sezioni nonchè alla Scuola di Ostetricia.

S. E. il Prefetto ha avuto espressioni di vivo elogio e compiacimento per l'attrezzatura e l'organizzazione dei servizi e per i magnifici risultati raggiunti in un settore tanto importante della battaglia demografica.

Visite ad aziende artigiane della tessitura

Il Segretario Provinciale dello Artigianato e la fiduciaria dei Fasci Femminili signorina professoressa Emma Biasutti, hanno visitato le aziende artigiane della tessitura di Fontanini Antonio da Ontagnano di Gonars che esporrà alla Mostra-Mercato di Firenze, un ben assortito campionario di tessuti, per i quali ha in via di esperimento alcune nuove e geniali combinazioni di filati; delle sorelle Cizio di S. Stefano, che pure esporranno i loro apprezzati tessuti in canapa, lino e misti ed infine, ricevuti dalla contessa Nerina Romano Cicogna, la prof. Biasutti ed il Segretario Provinciale dott. Sansoni, hanno visitato la Scuola di tessitura di Pavia di Udine. Sotto l'esperta guida della contessa Cicogna, la detta scuola da poco creata, ha preso un notevole sviluppo e conta un buon nucleo di allieve già capaci di produrre dei buoni tessuti a titolo alto come lo attesterà la Mostra che sarà prossimamente organizzata.

E' appena necessario avvertire che il risveglio che attualmente si riscontra nel campo della tessitura a mano è determinato dalla concorde azione che svolgono in questo settore, la Segretaria Provinciale dell'Artigianato e la Federazione dei Fasci Femminili, col preciso scopo di ridare vita ad una industria casalinga che, particolarmente nel primo '800, raggiunse qui il massimo dello splendore e che determinò una fitta rete di scambi con gli Stati vicini, procurando indipendenza, economia e benessere a vasti strati della popolazione rurale.

Consulenza artigiana

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato ricorda a tutti gli Artigiani che oggi avrà luogo il solito recapito bimestrale a cura dell'Istituto Veneto per il Lavoro. L'ing. Monterumici si troverà negli Uffici della Segreteria Provinciale dell'Artigianato (piazza Mercatonuovo 13) dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30, rimanendo a disposizione di tutti gli Artigiani che vorranno consultarlo su questioni di ordine tecnico, economico e commerciale.

La consulenza è completamente gratuita e siccome può interessare tutti i settori dell'attività artigiana è di somma utilità per i nostri associati valersene nel più ampio modo.

Conferenza agricola del prof. Giuliani

Ricordiamo che domenica 10 corrente alle ore 10 nella sala del Cinema Cecchini il prof. Renzo Giuliani, titolare della Cattedra di Zootecnia della R. Università Agraria Forestale di Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Carne e silos da foraggio».

Riunione di consiglio dell'Unione ciclisti

Tutti i dirigenti e consiglieri dell'Unione Ciclisti Udinesi sono convocati in sede per oggi giovedì alle ore 21 per importanti comunicazioni.

Gli atleti del sodalizio bianconero dovranno trovarsi oggi giovedì alle ore 13.30 presso l'albergo Roma a disposizione del Direttoro tecnico.

Gita sciatoria a Sella Nevea

La Società Alpina Friulana e la S.E.F. del Dopolavoro organizzano anche per domenica una gita sciatoria a Sella Nevea con partenza da Udine alle ore 6 e ritorno alle ore 20. Quota di viaggio lire 17 per i soci e lire 20 per i non soci. le iscrizioni sono aperte fino a venerdì presso la sede Sociale via B. Stringher. I partecipanti sono pregati di comunicare il numero della tessera Dopolavoro all'atto dell'iscrizione.

Al Rifugio Gilberti hanno avuto inizio i corsi settimanali di lezioni di sci da parte del valente maestro di sci Andrea de Pretis. Numerose iscrizioni sono pervenute anche per i corsi successivi. Per schiarimenti rivolgersi in sede.

BENEFICENZA.

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — Dott. Luciano Veritti, L. 25; dott. Pietro Feruglio, L. 25.

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Nel terzo anniversario della morte di Carlo Galanda: Antonietta Barberis, L. 50.

Il Consiglio direttivo della «Pro Udine»

L'Ente provinciale per il Turismo di Udine comunica.

Con provvedimento presidenziale e su proposta del commissario avv. cav. Luciano Veritti, il Consiglio della «Pro Udine» è costituito come segue: avv. Piero Marcotti, vice presidente; membri: ingegnere Angelo Morelli de Rossi, co. Federico Valentinis, dott. Leonida Tavasani, sig. Francesco Colterli.

Pertanto l'avv. Veritti cessa dalle funzioni di Commissario ed assume la presidenza dell'Associazione.

ARTE E TEATRI

Successo di Flemming al Teatro Odeon

Il «tifo» per questo spettacolo giunse a tal segno da esaurire i posti dell'«Odeon» già a tre giorni di distanza. E lo spettacolo, per la verità, non disilluse totalmente; la curiosa attesa fu appagata bene perchè il pubblico potè assistere qualche cosa di diverso, per stile e per carattere, da tutto ciò che — in fatto di varietà — siamo soliti vedere sulle nostre scene.

Il varietà assomiglia un po' alle «freddure», se son ben dette, anche le più sceme acquistano colore ed estro; se son dette male, invece, anche le più amene perdono efficacia e sapore. Così il gran segreto della riuscita del «varietà» è tutto nel modo di offrirlo al pubblico, nello stile della sua presentazione e della sua programmazione: ricerca del nuovo, del divertente, dell'armonico, dell'originale.

Lo spettacolo «Flemming» risponde ottimamente a tutto ciò sì che dal primo all'ultimo «numero» offre al pubblico un susseguirsi di piacevoli e gradite sensazioni da esigere l'applauso. Le audaci acrobazie danzate di Harris Twins e Loretta, hanno meravigliato, la studiatissima e dosata comicità acrobatica dei Fonzal Boys ha divertito, le canzoni sincopate del quartetto Mida (al microfono, secondo il gusto di oggi) sono piaciute, mentre Vera Kendal è stata ammirata per il suo canto.

Di Harry Flemming — l'ideatore, il regista e l'interprete primo dello spettacolo — non c'è da dir che bene per i numeri suoi, per la signorilità del suo stile, per la abilità quale direttore d'orchestra e quale ballerino. Il balletto D'Orville è un vero balletto. Le brune, castane, bionde, e platinate costituiscono una disciplinatissima schiera di belle figliole che incornicia la presentazione dei «numeri» con eleganza e con grazia dando quell'espressione sorridente, (sorriso standardizzato, professionale) che costituisce il «leit motif» dello spettacolo.

Se queste, però, sono le più delle donne d'America preferisco rimanere in Italia.

Applausi da tutti e per tutti.

pi-va

Due muli in fuga fermati da un vigile

Ieri verso le ore 16.40 uscivano a grande velocità, dal cancello dello scalo merci all stazione, due muli attaccati ad un carro vuoto, i quali, improvvisamente imbizzarritisi, avevano strappato le redini dalle mani del proprio conducente. La loro corsa minacciava l'incolumità dei passanti e avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Senonchè il vigile di servizio alla stazione, Eugenio Niero, si slanciava prontamente incontro ai due animali e riusciva ad afferrarli per le redini, tenendosi tenacemente attaccato fino a quando non si fermarono; non prima però di aver trascinato per oltre duecento metri il coraggioso milite. Questi se la cavò senza ferite ma con strappi alla divisa e fu vivamente congratulato dalle persone che avevano assistito al suo atto di coraggio.

Lattaie in contravvenzione

Sono state poste in contravvenzione le lattaie Maria Modotti abitante in via Bainsizza; Francesca Ronchi di via Lauzacco; Neomi Canciani di via Gervasutta e Genoveffa Lorenzini, di via Laipacco, perchè vendevano latte risultato annacquato all'analisi, e Francesca Ronchi di via Lauzacco anche perchè vendeva latte scremato.

IL GIORNO

Calendario

Giovedì 7 aprile (97-268)
S. Ermanno, prete

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Giorno 6: temperatura massima 16.2 alle ore 11; minima 3.6 alle ore 5.45.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Europa. La parte settentrionale dell'Europa è in regime depressionario come pure il Mediterraneo centrale l'Asia minore e il mar di Levante con minimo sull'Egeo. Il rimanente è dominato da un anticiclone con massimo a sud dell'Irlanda. Sull'Italia continua l'afflusso dai quadranti settentrionali di aria temperata fredda in progressivo riscaldamento.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Ovunque annuvolamenti sparsi più frequenti sulle estremità della penisola e sulle isole maggiori.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo. Molto perturbato sull'Egeo, perturbato sul mar di Levante, leggermente perturbato sul bacino centrale,, stazionario altrove.

La radio

Gruppo Roma - Ore 21: «Acqua cheta», operetta in tre atti di Augusto Novelli, musica di Giuseppe Pietri.

Gruppo Milano - Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Peter Raabe; ore 22.10: Coro delle basiliche romane; concerto di polifonia moderna, diretto dal m. Armando Antonelli.

Gruppo Firenze - Ore 19.20: Orchestrina dei sonatori ambulanti; ore 20.30: «La nemica» commedia in 3 atti di Dario Niccodemi, protagonista Irma Gramatica.

In cucina

Costolette di agnello sul crostone. - Acquistate le costolettine dette «coperte», le prime, cioè, cominciando dalla spalla. Panatele e scuotetele nel burro. Preparate i crostoni friggendo delle larghe fette di pane nel burro e spalmandole, se ne avete, con spuma di fegato. Adagiate sui crostoni le vostre costolette e guarnitele con un trito di funghi o tartufi al burro cosparsi di pane grattugiato. Se avete sugo di carne, versatene un pochino su ogni costoletta in modo da verniciarle. Aggiungete burro fuso e passateci sopra la «salamandra» una comune paletta di ferro arroventata. Servite con piselli all'imolese o punte d'asparagi.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; maiale o manzo in umido; contorni.

Sera: pasticcio di maccheroni; pasta e verdura; vitello ai ferri; contorni.

La festa dell'Addolorata alla Basilica delle Grazie

Domani venerdì di Passione, nel Santuario - Basilica della B. V. delle Grazie sarà solennemente celebrata la festa dell'Addolorata. Al mattino dalle ore 5.30 alle 11 messe all'altare dell'Addolorata, ore 6.30 messa celebrata da Padre Nazzareno Ferrara, fervorino, comunione generale. Ore 10 messa solenne. Ore 19 Corona dell'Addolorata, breve discorso. Stabat Mater, benedizione eucaristica.

I fedeli che visiteranno la Basilica, beneficieranno dell'indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

Cronaca mesta

Funebri Luigia Rea

Si sono svolti l'altro ieri i funerali della compianta signora Luigia Raiser ved. Rea, spentasi dopo una vita spesa negli affetti domestici. La sua fine ha suscitato profondo e largo compianto e perciò le onoranze funebri hanno raccolto numerose persone. Il mesto corteo si è formato in via Savorgnana, dinanzi all'abitazione dell'estinta. Lo aprivano le insegne religiose. Il ciero del Duomo precedeva il carro funebre, fiancheggiato da signore, amiche dell'estinta. Apposte al carro notavansi corone di fiori dei «figli alla buona mamma»; dei nipoti Iacuzzi e Tonella. Copriva il feretro un mazzo di fiori, caro ricordo di Paola e Bepi alla madre.

Seguivano la salma i figli, le figlie, i nipoti ed altri parenti. Un distinto stuolo di signore e molti accompagnatori chiudevano il corteo. Dopo le esequie celebrate nella Metropolitana, la salma è stata accompagnata al Camposanto.

Ai famigliari della compianta signora, le nostre vive condoglianze.

Colta da malore cade in strada

Colta improvvisamente da malore la seggiolaia Anna Bergamasco di 44 anni fu Domenico, abitante in via Giovanni da Udine, stramazzava pesantemente al suolo sulla pubblica strada. Soccorsa e accompagnata all'Ospedale civile la Bergamasco è stata medicata per una ferita lacero contusa alla fronte lunga cinque centimetri e profonda fino al piano osseo. E' stata dichiarata guaribile in giorni 12.

Due furti di biciclette

Lo studente Carlo Zagnoni di Primo, abitante in via Marghera, ed il quarantenne Lorenzo Petrazzini hanno denunciato ieri i furti delle rispettive biciclette lasciate momentaneamente incustodite.

STATO CIVILE DI UDINE

6 Aprile 1938 XVI

Nati: 1
di cui 1 di altro Comune
Morti: 2
Matrimoni: 1

Nascite

Legittimi: Pellizzari Giancarlo di Silvio.

Morti

Petri Attilio fu Antonio anni 52 ferroviere; Piturritto Bertani Adelaide fu Antonio, anni 75, casalinga.

Matrimoni

Badini Giuseppe falegname con Simionato Velia casalinga.

Ferito alla faccia in uno scontro ciclistico

Brutte conseguenze ebbe per il quindicenne Giuseppe Caccin di Anselmo da Cussignacco lo scontro con un altro ciclista sul quale andò a abattere violentemente. Dovette ricorrere alle cure del sanitario di guardia del civico ospedale il quale gli riscontrava lussazioni agli incisivi inferiori ed una ferita lacero-contusa nella parte vestibolare del labbro inferiore per cui lo dichiarava guaribile in 10 giorni.

Si frattura un femore cadendo mentre giocava

E' stata accolta all'Ospedale Civile la studentessa Maddalena Toson di 13 anni da Socchieve, la quale presentava la frattura del femore destro. Il grave infortunio, per cui il sanitario la dichiarava guaribile in 50 giorni, è la conseguenza di una brutta caduta nel cortile di casa mentre stava giocando.

Cade dalla bicicletta

La domestica diciassettenne Maria Petoello, abitante in via 28 ottobre, ha dovuto ricorrere alle cure del dott. Arreghini, medico di guardia del civico ospedale, per escoriazioni alle ginocchia e per la distorsione del piede sinistro, conseguenza di una caduta dalla bicicletta. Guarirà in 8 giorni.

L'infortunio d'una domestica

E' ricorsa alle cure del sanitario di guardia del civico ospedale la sedicenne Gina Vuancello da Nimis, domestica in via Cernaia. Lavorando inginocchiata sul pavimento le si era conficcata nel ginocchio destro una stecca di legno lunga tre centimetri. Otto giorni per la guarigione.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *TOVARICH.* Colosso mondiale Warner Bros del regista Anatole Litvak con Claudette Colbert e Charles Boyer. Commedia di trionfante successo.

SAVOIA — *IL SOTTOMARINO D. 1.* — Un film di audacie e di eroismi, con Pat O' Brien, George Brent, Wagne Morrys.

IMPERO — *LA FUGA DI BULLDOG DRUMMOND.* Grande romanzo giallo, di misteriose avventure e di sensazionale svolgimento. Novità Paramount.

CECCHINI — *ROBIN HOOD DELL'ELDORADO.* Capolavoro della Metro, avventure senezionali con Warner Baxter. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO
TRE MANIERE D'AMARE. — Passionale commedia d'amore con Jean Harlow. Ore 17.

OGGI
al Cinema SAVOIA
PRIMA d'eccezione
del superfilm Warner Bros
Il sottomarino D. 1
La più colossale e spettacolosa realizzazione cinematografica.
Un film di AUDACIE; di EROISMI; di ABNEGAZIONE
in cui parteciparono una intera squadra navale ed aerea perfettamente inquadrate e dirette dal celebre regista
LLOYDS BACON
ne sono i principali interpreti:
Pat O' Brien
Wayne Morris
George Brent

Oggi all' ODEON
«PRIMA» di gran gala
Claudette COLBERT
Charles BOYER
ANITA LOUISE
BASIL RATHBONE
TOVARICH
Warner Bros.
PRODUZIONE E REGIA DI ANATOLE LITVAK
ECCEZIONALE SPETTACOLO DI SUCCESSO MONDIALE

Domani al Cecchini
Il triumvirato dell'allegria!

ITINERARI FRIULANI

INCHIESTA INTORNO AGLI ARCHIVI IN PROVINCIA

Ci sembra di vivo interesse riprodurre, per i nostri lettori, la relazione tenuta per l'Accademia di Udine dal camerata prof. Angelo de Benvenuti, sulla ricognizione effettuata negli archivi della nostra provincia.

Veramente necessaria l'iniziativa presa dall'accademia di Udine di un'inchiesta intorno agli archivi della Provincia; infatti non soltanto circa sessant'anni ci separano da una consimile indagine, ma nel contempo avvenne l'invasione, che purtroppo incise in maniera sensibile il patrimonio archivistico della regione.

Per quanto riguarda la sua stesura, questo lavoro sarà assolutamente originale; pure è stata considerata l'interessante opera dovuta al R. Sovrintendente agli Archivi Veneti, Bartolomeo Cecchetti: «Gli archivi della Regione veneta». (3 volumi, 1880-1881) e più precisamente i punti che riguardano la Provincia di Udine. D'altra parte anche sifatto lavoro aveva un precedente nell'inchiesta archivistica compiuta negli anni 1820-28.

Naturalmente lungo e paziente lavoro per un'inchiesta sugli archivi di una regione vasta come questa provincia; all'uopo il mezzo più acconcio è l'invio di una circolare, che contenga i quesiti più importanti perchè è difficile che senza eccezione tutti gl'interpellati si prendano la briga di fare ricerche di una certa entità, di rispondere con qualche sollecitudine o di mettervi ogni scrupolo.

Sarebbe anche pretendere un po' troppo che entri nell'ordine d'idee dell'accademia di Udine e consideri la bontà di un'iniziativa, di cui certamente non tutti comprendono l'utilità, chi a mo' d'esempio ha chissà quali grattacapi. Per ottenere le risposte finora pervenute è stato necessario in certi casi inviare per ben tre volte la circolare e non è detto che non la si debba mandare alcune volte ancora, perchè molte subiscono la sorte di certe pratiche dei tempi andati, che finivano col non vedere più la luce del sole.

La scheda è stata compilata in maniera da richiedere quanto riesce indispensabile. Alcuni, che l'avevano ricevuta, si erano sentiti offesi dal termine «inchiesta», come se si dovesse ricercare soltanto con intendimenti sospetti, a fin di male; altri avevano mostrato di credere che si volesse rovistare buttando le carte all'aria, mentre il relatore non ha mai preteso di mettere le mani negl'incartamenti. Ha certamente giovato l'interessamento addimostrato dalla R. Prefettura come pure quello della Curia Arcivescovile.

E' avvenuto pure che da varie parti giungesse nuda e cruda la risposta «negativo» ed invece un mio sopraluogo ha assodato che l'ente richiesto delle informazioni è fornito di documenti.

Altra formola che ogni tanto affiora è «L'archivio non contiene documenti d'importanza», oppure «Privo di documenti antichi», maniera sbrigativa per liberarsi su due piedi dall'obbligo morale di rispondere, mentre il compito di vagliare l'opportunità o meno di far inserire la rispettiva raccolta spetterebbe all'Accademia.

Ma finora è stato considerato piuttosto il lato meno appariscente e lusinghiero dell'inchiesta; per mettere nella sua giusta luce l'iniziativa sarà bene considerare appieno i singoli elementi.

Il materiale, come sarà coordinato, assicurerà in maniera notevolmente migliore di quanto sia stato fatto in precedenza, la comodità di poter individuare le fonti per i differenti lavori.

Se si dovesse giudicare a occhio e croce, si sarebbe indotti ad affermare che gli studi sono alquanto in ribasso; d'altra parte si può constatare con soddisfazione che benchè si sia scritto sui più svariati argomenti, allo studioso si aprono sempre campi nuovi, ed ognuno ha maniera di allargare notevolmente il suo orizzonte.

Il grande vantaggio che arrecherà questa inchiesta sarà di assicurare agli studiosi così della regione, che d'Italia e dell'estero, la comodità di rinvenire con relativa facilità il materiale occorrente.

A prescindere da quanto di friulano contiene il R. Archivio di Stato di Venezia, questo lavoro considera:

gli archivi di enti statali e parastatali,

i comunali,

quelli di enti ecclesiastici,

i privati.

Si accennerà brevemente anche agli archivi scomparsi, perchè è bene che i posteri abbiano la sensazione di quanto ci fosse in Friuli.

Gli archivi di enti statali e parastatali comprendono le raccolte di documenti dei regi uffici ed affini; se anche non hanno soverchia importanza storica per il momento, ne acquisteranno in futuro. Molto importante è invece l'Archivio Notarile di Udine; non ha subito perdite durante la Invasione e comprende pratiche svolte in ben 420 luoghi, non soltanto nel territorio, che ora corrisponde alla provincia di Udine, ma anche in quello conterminine, che vale per le provincie di Venezia, Treviso e Gorizia. Al duecento risalgono gli atti di otto luoghi (Aquileia, Udine, Cividale, Gemona, Maniago, Artegna, Moruzzo nonchè Montebelluna), una quarantina al trecento.

Gli archivi comunali attingono all'inizio dell'ottocento, vale a dire da quando fu istituita la nuova rappresentanza cittadina, ma in genere contengono pergamene, mappe, rotoli, specialmente quelli dei luoghi, che per il loro ruolo appartennero al Parlamento Friulano, tra le Comunità. Dal canto suo la Biblioteca comunale di Udine possiede un complesso di archivi.

Gli archivi ecclesiastici, tra i quali figurano in gran numero i parrocchiali, sono molto antichi, perchè cominciarono a formarsi in pieno Medio Evo, senza dire che vari enti chiesastici facevano parte, alla lor volta, del Parlamento della Patria e legarono il loro nome a fatti interessanti. Si ebbe così maniera di raccogliere infeudazioni, strumenti per scambi d'immobili, consacrazioni, costruzioni, insomma cose di cui si doveva conservare prova o memoria.

Col passare dei secoli le pratiche dovevano aumentare per la sempre maggiore precisione imposta nel procedere alla raccolta dei dati per gli atti canonici; vennero anche introdotti i registri parrocchiali, il cui uso universale fu deciso dal Concilio di Trento (1545-63) percui furono via via adottati in tutte le circoscrizioni ecclesiastiche. E siccome la necessità di questi la si sente di continuo, tanto per pratiche correnti, quanto per altre che abbisognano di ricerche nei secoli passati, merita constatare come alle volte anche in piccole località l'inizio di questi registri risalga alla seconda metà del cinquecento od alla prima del seicento.

Merita speciale menzione l'archivio arcivescovile, che comprende quello patriarcale.

Egualmente importanza hanno molti archivi privati; data la conformazione del Parlamento Friulano, percui la nobiltà parlamentare (con la quale in buona parte si confonde la nobiltà castellana) era chiamata a partecipare al governo del Friuli, ecco una fonte copiosa, che riguarda feudi e successioni; nè va lasciato sotto silenzio quanto è conservato da quelle famiglie, che per il ruolo acquistato, noverano egualmente raccolte di documenti ed opere manoscritte inedite.

Imponente è la mole del lavoro, ma mi giova il molto materiale da me raccolto anche prima che mi venisse affidata l'inchiesta in parola.

Ho già promesso che con questo si verrà a soddisfare nella miglior maniera quanto avranno da attingervi per la ricerca delle fonti; onde aver modo di svolgere adeguatamente tanto materiale si terrà conto della suddivisione della provincia in base ai mandamenti; infatti questi ricorrono sempre in una maniera o nell'altra e sono a conoscenza di tutti. Naturalmente si comincerà dalla capitale, Tarvisio coi territori sarà aggiunto al mandamento di Moggio, si costituirà il complesso di Cervignano, a cui farà capo quanto fu staccato dalle Nuove Provincie ed aggregato a quella d'Udine.

Ma la preoccupazione di agevolare le ricerche oltre che dalla disposizione generica risulterà dalla maniera razionale e dalla natura nel far figurare quanto vi ha di meritevole nelle singole raccolte. Il concetto informativo è: «non multa sed multum».

Da tutto ciò risulta che il lavoro è a buon punto, ma non è ancora ultimato; infatti, com'è stato detto, tutto si otterrà con l'invio di altre circolari o con qualche mia visita sul posto. Poichè numerose sono a mo' d'esempio le lacune, che riguardano gli archivi comunali e privati, maggiori sono quelle nei riguardi degli archivi parrocchiali e perchè meno colpiti dai danni dell'invasione e perchè in assai maggior numero dei primi.

E' questione di tempo e di costanza e siccome è stato fatto il più si arriverà a fare il meno.

E' vero che tutto finisce col mutarsi, ma chi del passato ha il culto per quanto di meritevole esso vanta e sente la responsabilità di conservare il più possibile le preziose memorie, compie il suo incarico sino in fondo. Troppo spesso il silenzio provoca l'oblio e la rovina, alle volte anche una semplice parola può ottenere i migliori effetti.

Molti archivi hanno sofferto a motivo dell'invasione, ma non ci è dato di sapere quanto abbiano sofferto per la trascuranza e la incipienza degli uomini.

Segno tangibile di maggior comprensione lo si ha dal fatto che varie raccolte private, anche per interessamento di benemeriti intenditori, vengono assicurate a pubbliche istituzioni, che attraverso la divisione per materia e la catalogazione, offrono un assai migliore uso del rispettivo materiale.

Ma se da una parte qualche segno d'incomprensione, dall'altra quante agevolazioni; effettivamente assai più che non si creda, fiorisce nel Friuli l'amore alle memorie patrie ed il piacere di conoscerle e di farle conoscere.

Ed oltre che materiale per disparati studi, gli archivi riserbano piacevoli sorprese; o per legami di parentela o quale dono, documenti di archivi scomparsi sono venuti a trovarsi in archivi tutt'ora esistenti. Così si vengono a chiarire problemi, che altrimenti resterebbero inspiegabili, e si mette in luce sempre più chiara la partecipazione del Friuli a fatti storici d'importanza.

Il Cecchetti riconosce che ad onta del lavoro di oltre tre lustri, la sua opera non aveva la pretesa di ritenersi perfetta, sia perchè la perfezione soverchia le umane forze, sia perchè un tale lavoro non è come molti altri, che impongono di vagliare asserto per asserto. In questo bisogna necessariamente affidarsi al senso di responsabilità di coloro, che sono stati invitati a dare le singole risposte. Ne deriva che nessun lavoro del genere e di conseguenza nemmeno il presente potrebbe ritenersi privo di mende. Ma i sopraluoghi diretti, grazie anche alle conoscenze personali, serviranno senz'altro a ridurle al minimo.

Bisogna anche tener presente che svariati archivi, tanto pubblici che privati, necessitano di una razionale sistemazione; i primi risentono generalmente della mancanza di locali, i secondi dal fatto che attraverso i tempi sono venuti a trovarsi composti senza un unico concetto informativo. Ma anche in questo senso si nota un lodevole risveglio.

Ed ora una parola sulla questione della stampa; ho accennato che la presente iniziativa alla copia del materiale esistente ha potuto aggiungere anche il frutto delle esperienze del passato. Siccome non è possibile affidarsi a quanto è stato fatto sessanta anni or sono, bisogna offrire agli studiosi una guida verace e rispondente. Alla classifica usata dal Cecchetti ed alla divisione in «buste, registri, mazzi», ho sostituito una specifica, che maggiormente soddisfi.

La stampa la si potrà compiere in una o due annate degli atti dell'Accademia, e così anche a chi per ragione di residenza, si trova troppo lontano dalla nostra Provincia, si offrirà la maniera di essere informato sulla qualità del materiale e con la classifica delle fonti s'invoglierà certamente altri a dedicarsi a nuovi studi.

Angelo de Benvenuti

SOSTE A TRICESIMO

LUMINOSA SOLITUDINE DELLA CHIESETTA DI SAN PIETRO

Luminosa solitudine della chiesetta di S. Pietro, alzata sopra un paesaggio pieno di umanità e di poesia.

Bastano quei pochi metri di dislivello, quella breve strada in salita, per sollevarti sopra la vita di ogni giorno, per farti vivere in un'atmosfera tutta levità e vastità di luce, tutta purità di pace e di sogno.

Una vastità di cielo che assorbe ogni rumore e placa ogni interna ansietà. Lieve ti senti in cammino, in cordiale accordo e simpatia con ogni cosa che vedi.

Intorno, un paesaggio ondulato di molti rilievi, che la primavera tappezza delle più delicate tinte.

La corsa rombante delle macchine, sull'autostrada, non scalfisce la pace, non incrina il silenzio. Immota la pace come immota l'alta barriera rocciosa, lassù, coronata dall'ultima neve.

Colli, elevazione della terra nella luce, elevazione dell'anima nella pace.

Oggi, su tutti i dossi di Tricesimo, verso Cassacco, verso Collalto, verso Segnacco, e dall'altra parte verso il Torre, e nelle depressioni in giro al Castello, dal diritto piano alle lontane alture, s'alzano le nuvolette rosee e bianche degli alberi in fiore.

* * *

Attendere la primavera sui colli di Tricesimo.

Attendere la fioritura degli alberi, in tutta questa vasta ariosa campagna.

Cogliere la prima grazia della nuova stagione nella vaga sfumatura verde dei prati, nel gonfiore lustro delle gemme, nello svolicchiare di un uccelletto colorato, nell'azzurro terso e profondo del cielo.

Ascoltare il primo chioccolio del fringuello saltellante sui rami elastici, la sottile limpida voce che sembra purificare l'aria e l'anima di chi ascolta.

Marzo sparge i primi cinguettii tra i boschetti ancora spogli: dolci, indicibilmente dolci, perchè promettono tutto il bene della primavera: voci di piccoli esseri che cantano l'amore con una purità che ci angoscia.

Non lasciar passare questi giorni senza visitare Tricesimo, senza salire i suoi colli sereni.

Camminare, respirare, sentirsi avvolti da questa fresca aura profumata di radici e di scorze, di muschi e di foglie, di linfe e succhi e terriccio soffice e tepido.

Su per i pendii vellutati d'erba nuova, comitive di scolaretti vocianti e ansanti si aggrappano in cerca di preziosi fiori.

Respirare sui colli. A sorsate bere l'odor della terra, il sentore vegetale delle prode. Tutto è verde: verde che sfuma in oro: riflesso luminoso, brillio contro luce, armonioso accordo tra il verde della terra e le fioriture colorate degli alberi fruttiferi.

Un'aria lieve, che non avverti in volto, ma misuri dal lieve gonfiarsi del petto.

Alzarsi sui colli, salirli per sorprendere l'arrivo della primavera. Viene, non sai di dove: te la senti vicina, intorno, in te, nell'aria, nella luce, nei campi, nel trasvolar degli uccelli, nella luminosità d'una nuvola, nel canto di una fanciulla, nel tuo stesso cuore che batte con ritmo più forte.

Per i sentieri, tra il verde del frumento e il verde del trifoglio, passano giovani contadine: in questa aria rosea e azzurra i loro volti e i loro corpi sono più belli.

* * *

Primavera a Tricesimo. Campane che rintoccano dai borghi appollaiati sulle cime o annidati alle falde dei colli morenici o nascosti in un avvallamento. Antichi castelli e rossi e bianchi casolari e fattorie rinnovate e ampliate di recente si vestono di sole sui dossi emergenti. E anche le più modeste casupole, sollevate in questa luce, son dimore da invidiare.

Un treno scende veloce, si piega tutto in una curva, si slancia accelerando la corsa attraverso una prateria, battendo le rotaie a ritmo di musica. Per molti di quei viaggiatori che vengono dal nord, ecco l'Italia, rivelata dalla splendente primavera friulana, le praterie lisce, i ruscelli scintillanti, gli arati brunorossicci, le nitide prospettive, e i colori, i riflessi, il sentore della terra d'Italia, l'alone chiaro del mare vicino, l'alito umido e acerbo dell'Adriatico.

Fèrmati quassù. Non fuggire. L'ultima neve si scioglie sulla parete turchina delle Prealpi; lentamente si assottiglia al mite tepore la candida zona che cinse di purità il freddo orizzonte invernale.

* * *

Armonia del più bel paesaggio friulano, del più umano, del più consolante spettacolo che il Friuli possa offrire tra l'Alpe e la pianura.

A poco a poco il paesaggio comincia a parlarti: i monti, i poggi, i campi, le macchie d'alberi scure, le case sparse, il cielo simile a un'immensa conca di vetro, le nuvole bianchissime, ti diventano anch'essi sensibili e vivi come la tua casa, come il tuo orto, come la piazzuola del tuo paese.

Nobiltà, e vorrei aggiungere spiritualità di questo paesaggio, tanto folta è la presenza delle chiese e dei campanili e dei cimiteri, sui colli coronati di cipressi, tanto stretto l'accordo tra la poesia e la fede, tra la gioia e la pia tristezza.

Tricesimo è conscia di questi privilegi. La sua bellezza è sopra di lei, attorno a lei. La cogli camminando per i sentieri e per le strade che fasciano le alture come nastri candidi, come ondulate striscie di luce; la senti nell'aria che scivola silenziosa attorno al campanile aguzzo, da cui le campane suonano così armoniose; la senti sfiorando le ringhiere dei giardinetti e dei parchi, le siepi degli orti e dei vigneti, i muri delle ville e delle turrite palazzine.

Qui il Friuli laborioso, il Friuli semplice e dimesso si allevia, si arricchisce, si nobilita. In ogni casolare, dal più sontuoso al più umile, pare che abiti un poeta, un innamorato, un devoto delle cose belle. E nelle case di cura e di riposo i convalescenti, respirando quest'aria tersa e profumata, rinascono alla speranza e al sorriso.

* * *

Paesaggio aperto alle visioni più dolci, a tutti gli incantesimi segreti della nostra terra amata e faticata, buona terra da percorrere per la salute del corpo e per la beatitudine dell'anima.

Cerco e scopro in distanza, sulla linea pallida dell'orizzonte, verso il mare, una punta esigua, appena un lieve segno sull'arco terrestre: è il campanile di Aquileia, solitario nella sua immensa solitudine. Il mio amore antico si risveglia: Aquileia è sola, là, al limite della pianura, alle soglie del mare.

Forse, a quest'ora, io solo la miro da lontano, la scopro, la ricordo, la rivedo.

Dall'alto dei suoi pacifici colli, Tricesimo ha anche questo privilegio: di ricongiungersi alla nobiltà della sua origine millenaria. Tricesimo, ad *tricesimum lapidem* da quel campanile immoto.

Amore di Aquileia lontana, così piccola oggi, eppure, per il lieve risalto della sua terra, distinguibile anche di quassù, a trenta miglia, e distinguibile anche da più su, dalle prime propaggini dell'arco montano, a rammentare con la sua presenza l'austera sua vitalità spirituale. Ripenso le pietre degli scavi, le banchine del porto consunte dal traffico navale (*Aquilei portu celeberrima*), le colonne alzate, il mistico silenzio della Basilica ove si sono spenti gli echi di vicende non dimenticabili.

Cammina piano per i sentieri dei colli di Tricesimo se vuoi cogliere il conforto segreto delle sue visioni. Mira le piccole cose, medita le immense. Forse tu non hai *visto* gonfiarsi le gemme sugli alberi di questo paese. Guarda le bacchette dei gelsi, i rametti rossicci degli arbusti, le corolle roseo-lilla dei peschi, l'aureo trasparente fogliame nuovo dei pioppi, e ovunque, su balze, pendii, culmini, bassure, erba, erba freschissima, serica, lucente.

Respirare quassù. Bere a lente sorsate l'aroma profondo ed essenziale della terra. La buona terra trasfigurata dal miracolo della vita nuova.

Gianni de Pelca

VAL MEDUNA

A dare il necessario ornamento di verde a questa nuda ed aspra valle, a portare vita e germoglio alla natura in letargo, a rianimare l'uggiata canterina della piccola valligiana ha provveduto questa magnifica primavera.

Lo squallore e la nudità giallognola sono smarriti, «le rive», i declivi ed i crepacci insieme si stanno rivestendo, il rododendro fa ampia cornice dalle alture. Più di sempre, più che d'ogni altro periodo dell'anno i valligiani si sentono particolarmente attaccati, gelosi ed orgogliosi ad un tempo del loro nido montanino, della vecchia valle.

* * *

Tramonti di Sopra, sentinella sicura della Valle verso il nord, è quanto mai degno del suo nome alpino. Il paese dalla bellezza singolare, il più tipicamente carnico della nostra valle si appare tutto montano con le sue pinete, i suoi prati già verdissimi che vanno a cozzare di contro alla roccia viva dei monti vicini. La nuova strada che attraverso un numero infinito di tornanti ci porterà tra breve dalla forcella Rest in diretta comunicazione con l'Alta Val Tagliamento, le lunghe «tirate» fino a Frassenett e Selis, e per ultimo il bellissimo laghetto artificiale che sta ai piedi del paese fanno di Tramonti un invitante richiamo estivo.

Si scende ora più in giù, lungo la comoda carrozzabile appressata ai ghiaioni di sinistra del fiume che ha dato il nome alla Valle. Lasciamo rintanatucciato ai piedi del monte Comugnes, a un chilometro della nostra sinistra, Tramonti di Mezzo stazione pedonale... dell'erttissimo Canal di Cuna. Piccole e linde casette, dai minuscoli locali assai ben messi, la piazzuola della Chiesa con l'immancabile zampillo d'acqua in mezzo, e per completamento il civettuolo edificio scolastico, riassumono tutte le bellezze semplici sì, ma pur tanto apprezzate, da chi ama la solitudine e la quiete che altrove sarebbe difficile trovare. Lo allaccia alla carrozzabile maestra un solido ponte in muratura attraversante il Chierchia, opera del Regime A. XII.

Eccoci quindi al signorotto della Vallata Tramontina: Tramonti di Sotto, che con la pretesa sconfinata... praterìa di Pradileva vorrebbe darsi le arie del paese non completamente contano. Lo contraddicono però il bosco d'abeti che si estende nei dintorni, l'alta cima del Rossa e la bianca punta del Rest. Orgoglio giustificato l'ampia e quadrata Piazza Santa Croce, circondata dall'edificio scolastico e municipale, nonchè da altri magnifici locali privati che fanno bella corona.

Un'opera assai importante, portata a termine recentemente è la bonifica voluta dal Regime, del rabbioso torrente Tarcenò, atta a salvaguardare le colture paesane e la estetica del paese che ad onor del vero non è riuscito però a conquistare la simpatia del forestiero in larga misura; naturalmente manca l'abbondanza di materia prima... ad ogni modo riesce ugualmente caro e desiderato il soggiorno in questa ambiziosa «Villa». Attraverso un continuo brulicar di caselle e di casolari, di verdi spiazzi e di piccole abetaie dirigiamoci ora verso il sud, dove la Valle subisce un lieve restringimento. La Clevata a Tridis, località non meno pittoresche ed invitanti, con amene passeggiate e accitoi ghiaiosi ci offrono la scorciatoia per incamminarci verso Campone, dopo di avere momentaneamente lasciato la strada principale. I sei chilometri di percorso tra chiazze arboree di noccioli e siepi, tra baite e ruscelli canterini, tra ghiaioni e sentieri ci portano a Campone, cullantesi in una stretta valle bagnata dal Chiarzò.

Ritorniamo ora sui nostri passi a Bivio Chiarzò ed incamminiamoci un'ora oltrepassando Miar e Redona meglio conosciuta con l'appellativo di «Atlantide 900». Sicuro, proprio così, con la realtà del progettato lago artificiale che avrà la sua diga di presa nel vicino Ponte Racli, il piccolo caro borgo dovrà rassegnarsi a trasportare baracca e burattini; quello che più ci farà uggia sarà certamente di rinunciare all'abituale tappa nell'osteria di «Barba Nane».

Con una altezza dal fiume di una ottantina di metri, incastrato tra due roccioni, ecco finalmente il ponte Racli: «Il ponte delle beghe e dei sospiri»; alcune croci nei pressi dicono il motivo dell'appellativo datogli dal defunto Angelo Scala. Nelle adiacenze una grotta o meglio una «claupa»: il Covo dei Garibaldini di Navarons, dove gli eroici ribelli si riunivano per la costruzione delle loro armi di rivolta e lo studio dei progetti di azione.

Una serpeggiante strada, non del tutto in buono stato, ci fa deviare per giungere dopo le borgate di Faidona e Tamarat, a Chievolis, il classico «Re degli Scalini», culla dello specialista della traversina. I suoi duecento scalini sono la caratteristica più attraente e più bella per chi fa una scappata fino quassù!!... Ma i chievolani attendono un ponte di accesso, tanto auspicato. In sulle prime la monumentalità della chiesa parrocchiale, confrontata a quel gruppo di case che la circondano potrebbe offrire un paradosso per chi non sa che lungo il Rio dei Gamberi e del Canal Silisia si contano a diecine e diecine le case e gli stavoli che si spingono oltre a quattro ore di cammino verso il Tranconere. Dalla Borgata di Tamarat ammirando questo bizzarro Chievolis dalla caratteristica unica più che rara nasce la convinzione che l'incomune costruzione sia stata modellata su una treccia di cipolle!...

I colossi del Raut e del Dosaip proteggendo, con la mole ciclopica delle loro roccie, il piccolo paese, collaborano a dare una nota prettamente montanina.

Anche qui ruscelli e prati verdeggianti: chiazze bianche che si ergono a picco e mostrano la nudità rocciosa dei monti circostanti.

La mulattiera Chievolis-Claut sale ardita lungo l'ertà del Frau.

Ripassando il Racli a due chilometri eccoci a Navarons, patria degli Andreuzzi e dei D'Andrea i famosi e sempre vivi «ribelli del sessanta», ove ancor oggi si possono ammirare nelle loro case, trasformate in piccoli musei, i cimeli che tramanderanno anche per l'avvenire le virtù patrie di questa gente di montagna.

Famosi per Navarons il vino bianco e le succose castagne, delizia del viandante nei mesi autunnali.

Corsie di vigneti, peschi in fiori, frutteti, e campi rimossi cantano la poesia della bella vita campestre con la voce della bionda «navaronzana» che passa nei pressi con la gerla in spalla.

Al Bivio Pitagora un rustico monumento con alcuni nomi e fiere parole dice l'eroismo di un drappello di Bersaglieri contro traboccante numero nemico, che cercava via libera verso la Val Colvera e Maniago.

Ed ora finalmente eccoci a Meduno, il centro vitale della Valle: la porta d'ingresso. Qui i monti si allargano e s'abbassano onde dare modo alla grossa pieve Medunese di allacciarsi gradatamente alle colline di Sequals prima ed alla pianura spilimberghese poi.

Le belle e comode passeggiate collinari, il letto candido del Meduna alla sinistra del quale sorge un ben attrezzato padiglione elioterapico, i lindi esercizi pubblici e la cordialità cui si è accolti fanno di esso un piccolo centro estivo non poco animato. Gli fanno buona guardia il medioevale castello sovrastante una collinetta e le vicine borgate di Colla, Del Bianco e Paludana.

Questa in semplici tratti la geografia della Val Meduna «consorella» della Val Cellina, e come questa ugualmente attraente ed ospitale.

Un servizio bigiornaliero di autocorriera e la stazione ferroviaria di Meduno facilitano nel migliore dei modi l'accesso alla Vallata, che domani sarà la base di transito di tutta la Carnia Occidentale verso la zona del Pordenonese attraverso la Forcella Rest.

Avrà serio il suo avvenire quindi questa vecchia valle, tanto ricca di bellezze naturali troppo poco conosciute.

Un grande arricchimento turistico non prossimo, ma sicuro, la Valle lo avrà con la messa in opera dell'accennato lago artificiale che bi[illegible] forcandosi lungo le piccole insenature dei suoi monti creerà u[illegible] saggio tutto nuovo ed attraentissimo. I Val Medunesi, offrono così assieme alle bellezze dei loro siti la semplice e cordiale festa di gentilezza ed ospitalità non comuni.

Pietro Gasten

PRIMAVERA

Altrove, come sulle marine o nelle maremme, la primavera viene quasi all'improvviso. Sorge prepotente e irresistibile sullo sfacelo dell'inverno: raggiunge in pochi giorni la sua piena solarità.

Altrove essa è lussureggiante di colori di fiori di erbe: densa ed intensa, precoce e procace.

Ma quassù, oltre la Livenza e il Tagliamento, lungo l'Alta e la Bassa, fino al seno del mare, fino al cuore dei monti dal nome caro e sacro, lungo i torrenti che cantano un sereno inno di acque, la primavera non viene come uno scoppio fulgido, radioso incendio: ed ignora quell'opulenza e quel lusso quasi sfacciato che infoltisce e colora la rifioritura d'altri paesi.

Già di per sè il Friuli è una terra delicata e casta: schiva di pompa e di esteriorità, raccolta ai piedi dei monti in intime effusioni, amante dei segreti.

Ed intima e segreta, ravvolta in pure bianchezze, è la nascita della sua primavera. Lenta è la sua venuta come se assaporasse gli indugi.

Da prima sono annunzi e promesse: ed oggi ella sembra già posata nell'aria, e domani sarà ancora lontana. Rapide apparizioni, dipartite misteriose.

Si affaccia alfine per le distese come un immenso stupore. Poi sembra risalire per le valli a scoprire il volto dei monti che l'inverno geloso si affretta però a rincappucciare di nuovo. Ed ora la primavera insegue l'inverno per coste e pendii ed ora questi la rincorre fin sulle rive dei fiumi, fino alla proda del mare. Per tutto marzo è il loro gioco.

Giorni d'alternative: laboriosa transizione in cui le due stagioni si fondono e si intrecciano.

Ella nasce così commista alle nevi, e reca perciò un sigillo di purità e d'innocenza: nasce dalle sorgenti gaie, insieme alle acque chiare che le sono sorelle: ed acquista perciò un segno di candore e di fragilità che non perderà poi mai.

E fragile, e delicata, con rare mitezze di sole, più amica delle piogge celesti, è la primavera del Friuli.

Nel chiarore stemprato d'aprile gli alberi sembran portare sui rami esili filigrane: sembrano i rami stessi fasciati in roridi veli d'argento. E lunga e persistente è la tramatura delle piante: chè non v'è, qui, la fatuità di disperderla in fretta per giungere presto a maturare il fiore ed il frutto: ma tutto il mese s'indugia e si compiace di questo lento gemmare che dà alla campagna una quieta luce di fosforescenza.

A maggio si spengono le piogge delle teneri voci, ma umidi restano ancora i profumi. E neppure ora vi è il fiammeggiare vivido dei fiori policromi: ma tocchi smorzati quali può amare un pittore sensibilissimo ai colori, a cui bastano sfumature e ritrarre gli effetti.

Tenero il mese avvolge di mille verdi chiarissimi i paesi dal dolce nome, i borghi nelle montane solitudini, i castelli nel sereno abbandono.

Dai monti scendono le donne laboriose, con il segno della loro laboriosità: la gerla sulle spalle. E i frutti freschi e le odorose robe casalinghe che vi portano non coprono più con il panno lindo, ma con una trina di stelle alpine.

Un'aria più leggera sembra intenerire i monti e rendere soffice cenere le ossa dei calcari. Freschezza d'acacie è in queste sere: sentore di roveri è in queste notti.

Ansioso è il maggio tra il Claut e San Daniele, tra Pordenone e Latisana: ed il fiore dominante è la margherita. Tutta la distesa si smalta di queste corolle, fitte, alte, grandi, lucenti, le più bianche, le più belle: e con il loro tremito lieve soffondono sui prati un senso di nuzialità, un'innocente allegria.

Sono ora i giorni in cui la primavera tocca il culmine del suo biancore. Poi ella sembra pentirsi dei dolci indugi ed affretta rapida la sua opera; il grano, quasi obliato, in breve cresce, spiga, imbionda; fili dorati guizzano all'orlo dei campi.

Ella acquista allora coscienza della sua maturità, e perde in grazia e in freschezza, non più fanciulla innocente. Comincia anch'essa a sentirsi spossata dal sole, e si riposa illanguidita sui mannelli di fieno ai cigli delle strade.

Infatti già trionfale sorge l'estate, abbacinando, dalla Bassa all'Alta. E la calura sorprende la primavera che corre a rifugiarsi nel chiuso delle valli o sul vasto letto dei torrenti già in magra, ultimo asilo. Ma ampio il fulgore estivo cresce incendiando fino sui monti, tutto invadendo; e la primavera, vinta, si abbandona alfine alla calda violenza, e si adagia e vanisce al canto delle acque sempre più fioco, nella solarità di giugno sempre più accesa.

Folco Tempesti

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Da Pordenone

Soci della Gil

Il Comando della G.I.L. di Fascio segnala i nuovi soci che in questi giorni si sono iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio: socio perpetuo Giuseppe Conte di Porcia, soci quinquennali: dr. Alberto Balladelli, rag. Giusto Fumo, rag. Arturo Durat, geom. Alvrado Ciani.

Con spirito di cameratismo, pure la Sezione Alpini di Pordenone si è iscritta quale socio ordinario della G.I.L. Si plaude a questa forma simpatica di collaborazione data anche dai baldi alpini e si confida che tutte le altre Associazioni d'Arma vorranno seguire il simpatico esempio.

Un valoroso pilota

Apprendiamo con il più vivo compiacimento che la vicina Fiume Veneto conta un valoroso asso dell'aviazione nel tenente Giovanni Santarossa che si prodigò valorosamente in A.O.I. e quindi per lunghi mesi nella guerra spagnola anticomunista, e che è stato ripetutamente decorato al valore.

Le insegne gli sono state consegnate nella ricorrenza dell'annuale dell'aeronautica da S. E. il gen. Pricolo a Vicenza. Ed ecco il glorioso elenco: medaglia d'argento al valor militare per la guerra spagnola; medaglia di bronzo al valor militare per A.O.I.; medaglia d'argento al valore aeronautico; croce al merito di guerra.

Da notarsi che il camerata ten. Santarossa, che ha appena venticinque anni, è stato promosso ad effettivo per merito di guerra.

Campo di tennis alla Burida

Si avvertono i giocatori e tutti gli appassionati di questo magnifico sport che fin dal 1. aprile la Direzione Tecnica del Tennis del Dopolavoro Comunale, ha messo in piena efficienza il campo della Burida. Il luogo suggestivo ed ameno non mancherà neanche quest'anno di far affluire i numerosi soci, ed i nuovi elementi desiderosi di temperare i muscoli in questo sano esercizio sportivo.

Infortuni sul lavoro

Lo scaricatore Luigi Bianchet di Pordenone occupato presso la Cooperativa caricatori e scaricatori mentre allo Scalo ferroviario stava scaricando da un autocarro delle balle, cadeva a terra, riportando contusioni varie. Ne avrà per una quindicina di giorni.

— L'operaio Umberto Agofredo di 36 anni, occupato presso il Cotonificio Veneziano, Filatura di Pordenone, nel togliere un giunto dall'albero di una turbina idraulica, si feriva con il martello al dito indice della mano destra. Guarirà in una diecina di giorni.

Traslazione della salma del Gr. Uff. Verardo

Dopo circa un anno dalla morte, è giunta da Roma la salma del gr. uff. Pietro Verardo, già Podestà di Fontanafredda, per essere tumulata nella tomba di famiglia, recentemente costruita nel nostro cimitero per espressa volontà dell'estinto.

Alla mesta cerimonia sono intervenute le autorità amministrative e politiche del Comune, le rappresentanze del Fascio di Combattimento, del Fascio Femminile, della Gil e delle scolaresche, con i rispettivi gagliardetti, ed uno stuolo di popolo.

Al camposanto il Segretario Politico ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

SACILE

Tradizionale elargizione

Per la tradizionale distribuzione di pane e vino ai poveri del Comune nel giorno della prima festa di Pasqua, l'avv. comm. Gio. Batta Cavarzerani ha offerto al Comune mille lire.

Il Podestà sentitamente ringrazia il generoso offerente.

Beneficenza

Il sig. Casimiro Taffarelli per onorare la memoria della propria mamma, compianta sig.ra Augusta Piccin ved. Taffarelli, ha offerto cento lire all'E.C.A.

POLCENIGO

Offerta

Il Podestà Domenico Lacchin ha messo a disposizione del Segretario del Fascio L. 200. Il Segretario del Fascio ha devoluto la somma alla G.I.L.

Cronaca di Cividale

Ruolo in pubblicazione

Trovansi in pubblicazione all'albo pretorio del Comune — per la durata di quindici giorni dal 1. al 15 aprile corrente mese — gli elenchi dei professionisti e degli artisti appartenenti a questo Comune.

Contro le risultanze degli elenchi è ammesso ricorso entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione: a) al Ministero delle Corporazioni ove si contesti la iscrizione o la non iscrizione nell'elenco o la classificazione in una anzichè in un'altra delle Associazioni sindacali; b) a S. E. il Prefetto avverso la misura del contributo o l'accertamento del numero dei dipendenti.

Gli interessati dovranno informare l'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti (via Aquileia n. 3) dei ricorsi eventualmente prodotti, onde sospendere la iscrizione a ruolo del contributo impugnato.

Esumazione della salma di un caduto francese

Martedì scorso, alle ore 17.30, nel reparto militare del Cimitero Maggiore, alla presenza del rag. Francesco Palmieri, segretario capo del Comune, in rappresentanza del Podestà, delle rappresentanze con bandiera dei Combattenti e dei Volontari di guerra e di numerosi cittadini, venne esumata la salma del Caduto francese Antoine Veniant del 108.o Reggimento Artiglieria, morto il 28 settembre 1917 in un ospedale militare di questa città in seguito a ferite riportate in combattimento sul nostro fronte.

La salma, alla quale sono stati resi gli onori da un picchetto armato del 56 Regg. Fanteria, qui di stanza, è stata collocata su un auto funebre per essere trasportata in Patria.

Infortunio sul lavoro

Giovanni Blasuttigh di Giovanni di 35 anni, manovale alle dipendenze degli Stabilimenti Estratti Tannici, mentre stava accatastando dei tronchi di legna di castagno, uno di questi gli cadde sul piede destro producendogli una contusione al tarso del piede destro, giudicata guaribile in giorni otto.

REMANZACCO

Deceduto in A. O. I.

E' giunta notizia della morte avvenuta in Addis Abeba, del camerata Guido Aldo Miani, deceduto nell'Ospedale della capitale dell'Impero, il 18 marzo scorso, in seguito a malattia.

Guido Aldo Miani, già appartenente al locale Manipolo Milizia D.I.C.A.T. sino dalla costituzione, si è arruolato volontario fra i primi, per partecipare alla conquista dell'Impero, combattendo valorosamente con la Divisione «3 gennaio». Congedatosi in Addis Abeba, ha ivi preso servizio in qualità di agente di custodia, chiamando presso di sè la moglie ed un figlioletto.

La notizia della morte del fedele camerata e valoroso volontario Guido Aldo Miani, ha destato vivo eprofondo cordoglio.

Alla di lui famiglia le nostre condoglianze.

Ieri, alle 9.30, nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio del compianto camerata.

Da S. Vito al Tagliam.

Per la giornata delle due croci

E' stata tenuta ieri nel pomeriggio, in una sala del Comune, una riunione del Comitato esecutivo per la «Giornata delle Due Croci» per fissare il programma delle varie manifestazioni che avranno svolgimento domenica 10 corrente.

Riunione degli arditi

Domenica 10 aprile p. v. sarà tenuta la riunione degli aderenti al Nucleo Arditi di guerra «Pietro Battiston», in una sala della Casa del Fascio «A. Mussolini» alle ore 10. Sarà discusso il programma per l'inaugurazione del gagliardetto ed altri vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Alla riunione interverranno alcuni rappresentanti del Comando del reparto «Alberto Liuzzi» di Udine, ed autorità locali. Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire alla riunione alla quale possono partecipare anche le Fiamme nere, le Fiamme rosse, le Fiamme verdi, i Legionari fiumani, i decorati in A. O. ed i legionari di Spagna appartenenti al Mandamento di S. Vito.

Ruolo in pubblicazione

Presso l'Ufficio comunale — Segreteria — è in pubblicazione per giorni 15, il ruolo principale dei contributi sindacali obbligatori dovuti per l'anno 1937 dai pescatori, alla Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

I processi di Pretura

Pretore: dott. V. Nardelli; P. M.: rag. G. Novello; Cancelliere G. Corradini.

Per porto abusivo d'arma da fuoco. — Giuseppe Casco e Giovanni Bacchetti, entrambi da Campoformido, sono imputati il primo di aver portato un fucile da caccia fuori dell'abitazione senza licenza del Questore, il secondo dello stesso reato per aver consegnato al Casco il fucile perchè andasse a venderlo. Accertato in Casarsa la notte dal 30 al 31 gennaio u. s. Il Pretore condanna entrambi gli imputati a giorni 15 di arresto, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. (Dif.: avv. Zeferino Tomè).

Remissione di quercla. — Pietro Di Stefano da Basedo di Chions è imputato di diffamazione per aver offeso la reputazione di Giacomo Missana, suo confinante. Essendosi le parti riconciliate durante la udienza, il Pretore dichiara non doversi procedere per remissione di querela. (Parte civile: avv. L. Franceschinis; difesa: avv. G. B. Marin).

Assoluzione. — Settimo Gri, G. B. Gattolin, Luigi Avoledo, Francesco Castellan, Luigia Leon, Giovanni Bellot, Pietro Ros, Pasquale Infanti, Luigi Boscariol, Virginia Giacomuzzi, Maria Avoledo, Angelo Bellot, Angelo Trovò, e Luigia Lenardon, tutti da Valvasone, sono imputati di contravvenzione: i primi due per aver nel luglio 1937 acquistato dagli altri quantità varie di frumento, e questi ultimi per aver ceduto al Gri ed al Gattolin il frumento stesso mediante contrattazioni in difformità alle vigenti disposizioni sull'ammasso granario. Viste le risultanze processuali il Pretore assolve il Giovanni Bellot per non aver commesso il fatto, e tutti gli altri perchè il fatto non costituisce reato, per mancanza di elemento psicologico. (Dif. di fiducia: avv. Ludovico Franceschinis).

AZZANO DECIMO

Il saggio delle Piccole italiane

[illegible] dal Fascio Femminile si è svolta nella sala dell'Asilo gentilmente concessa, una accademia, dove le Piccole Italiane si esibirono in bozzetti, monologhi, canti. Fu tale da bravura di cui le piccole diedero prova, che il saggio è stato ripetuto il giorno seguente riscuotendo il vivo plauso delle autorità locali e del popolo accorso numeroso.

La Segretaria del Fascio nel ringraziare tutti gli intervenuti, rivolge il suo particolare elogio, al quale si unisce quello del Segretario politico, agli insegnanti Antonia Poletti e Renato Fabris, sotto la cui direzione le piccole sono state istruite e preparate per la bella prova.

FONTANAFREDDA

Il nuovo Direttorio del Fascio

Con provvedimento in data 31 marzo, il Segretario Federale ha nominato il nuovo Direttorio del nostro Fascio, che resta così costituito:

Emilio Del Col, Segretario Politico; Narciso Mainis, vice Segretario Politico; Fioravante Magnoler, segretario amministrativo; ten. M.o Antonio Burigana, Comandante dei Balilla ed Avanguardisti; S. ten. M.o Giustiniano Franzin, Comandante dei Giovani fascisti; Antonio Asilli, Ottavio Bombardella, Giorgio Sfreddo Ottavio Diana, membri.

Il camerata Asilli viene nominato capo ufficio amministrativo della G.I.L., e addetto agli uffici della Casa del Fascio.

Ieri alle ore 18, alla Casa del Fascio, il nuovo Direttorio è stato immesso nelle sue funzioni.

Per la giornata delle due croci

E' stato costituito, ed ha tenuto la prima riunione, il Comitato comunale per la doppia croce, che risulta così composto:

Presidente, il Podestà del Comune; Segretario, il segretario co munale; Membri: Sebastiano Pascoli, delegato della C. R. I.; Emilio Del Col, Segretario del Fascio; don Luigi Bressan, parroco di Ranzano; Daniele Sfreddo, giudice conciliatore; Giomaria Bressan, vice giudice conciliatore; Suor Giuditta Spotti, direttrice dell'Asilo «G. Gioli»; dott. Alfeo Dalla Vedova, medico; Paolina Vicenzotti, Segretaria del Fascio Femminile; Antonio Burigana, Ernesto Babuin, Irene Marini, insegnanti elementari; Presidente delle Latterie di Vigonovo, Ranzano, Romano, Talmassons e Ceolini.

CASARSA

Per la festa delle due croci

Nella sala municipale, presieduto dal Commissario Prefettizio del Comune, s'è riunito il locale Comitato per la lotta antitubercolare per predisporre e tracciare il programma da svolgersi per le manifestazioni antitubercolari dell'anno XVI° — e cioè per la «Giornata delle Due Croci», fissata per domenica 10 corrente, e dell'ottava Campagna Nazionale per il francobollo chiudilettera antitubercolare. Sabato 9 corrente per la propaganda di tale campagna sarà proiettato nella sala del Dopolavoro Ferroviario l'interessante film «Campane a stormo». Lo spettacolo è gratuito.

Nella Latteria Sociale

Presieduta dal camerata Antero Canor si è svolta una importante riunione del Consiglio di Amministrazione della locale Latteria Sociale, alla quale ha partecipato anche il collegio dei sindaci.

TRIVIGNANO

Offerta del Duce per un parto gemellare

Il Duce si è compiaciuto di far pervenire a mezzo della nostra Prefettura la somma di lire 600 a Giovanni Sclausero la cui casa è stata rallegrata da un parto gemellare.

Da Maniago

Nel Fascio Femminile

Presenti il Podestà Li Calzi, il Segretario politico ing. Mazzoli, un discreto numero di donne fasciste, fra le quali una ventina di insegnanti, e un centinaio di giovani fasciste, ebbero inizio i corsi indetti dal Fascio femminile e dalla G.I.L.

Parlò per prima l'Ispettrice di Fascio della G.I.L. sig.a Pantarotto che ringraziò gli egregi sanitari dottori Antinucci e Zannier per aver accettato con entusiastico spirito fascista il suo invito a tenere delle lezioni di puericoltura, igiene e pronto soccorso, e il rev.do Arciprete per conversazioni religiose. Raccomandò a tutte le presenti di frequentare tali utili corsi per trarne il miglior vantaggio.

L'Arciprete don Enrico Castellarin tenne poi una esauriente conversazione sull'Università Cattolica. Indi il dott. Antinucci, ufficiale sanitario, con vera competenza, svolse una bella lezione sulla maternità e sulle cure al neonato ascoltato col più vivo interesse anche per la forma semplice ed accurata. Nel primo sabato dopo Pasqua parlerà delle malattie dei bambini e del modo di prevenirle e curarle.

Alla fine della lezione l'egregio dottore è stato molto applaudito.

Sabato prossimo alle ore 15,30, sempre nel salone delle scuole, parlerà il dottor Zannier, medico della G.I.L., sul pronto soccorso, altro tema di grande interesse.

Il bel sabato fascista si è chiuso con una partita alla palla rilanciata diretta dalla fiduciaria di educazione fisica sig.na Ada Pontel.

Conferenza antitubercolare

Domani 8 corrente nel teatro del Dopolavoro, il dott. Lucio Antinucci, ufficiale sanitario, terrà una pubblica conferenza sulla lotta antitubercolare per la settimana della diagnosi precoce.

Esami corso marconisti

Presso il R. Corso d'Avviamento al lavoro si sono svolti gli esami marconistici per i Giovani fascisti della classe 1917. La Commissione era composta: m° Li Calzi presidente; tenente Mairo Adinolfi rappresentante del Ministero della Guerra; Guido Pascotto istruttore; C. M. Zucchi rappresentante Comando Federale G.I.L. Assistevano il maggiore D'Elia del Comando Federale, il Segretario del Fascio ing. Mazzoli e il Comandante dei Giovani fascisti tenente Natale Fontanini.

Sono stati esaminati 14 candidati ed approvati i seguenti: Beltrame Bertrando, Brandolisio Antonio, Centazzo Alfonso, Cozzarin Italiano, Di Bert Alfredo, Rosa Luigi, Siega Olinto, Turchet Sileno, Vallan Guerrino.

Il tiro a segno

Si è svolta domenica la cerimonia della premiazione dei Giovani Fascisti che parteciparono alla gara di Tiro a Segno tenutasi al nostro Poligono di tiro ancora nel luglio scorso a cura della locale Sezione. La competizione è stata oggetto di un notevole concorso e di elevato spirito di emulazione fra i bravi giovani. Si sono classificati ai primi posti: 1. Vallan Guerrino di Angelo, medaglia d'argento grande e diploma; 2. Siega Olinto di Italico, medaglia d'argento media e diploma; 3. Beltrame Bertrando di Attilio, medaglia d'argento media e diploma; 4. Brandolisio Antonio di Giovanni, medaglia d'argento piccola e diploma; 5. Ferro conte Ferruccio di Girolamo, medaglia d'argento piccola e diploma.

A tutti ha rivolto parole di caldo elogio il presidente del Tiro a segno C. M. Giocondo Giordani.

Fiera dell'olivo

Lunedì 11 corrente sulla nostra piazza avrà svolgimento l'annuale Fiera dell'olivo limitata alle sole merci per l'avvenuta sospensione dei mercati degli animali bovini, suini ed ovini. E' vietato l'esercizio di giocolieri ambulanti. Si prevede, come sempre, un grande afflusso di merciai che porteranno le novità delle stagioni primavera-estate e di compratori di tutta la zona.

Per il miglioramento del castagno

Dopo le conferenze tenute dal dr. Bubba e dal comm. ing. Zambon, per l'innesto dei castagni selvatici in soggetti da frutto di qualità pregiate e redditizie, è venuto fra noi un tecnico di Cuneo, che, accompagnato da un perito agrario, insegnerà praticamente l'innesto. Ieri è stato a Maniago poi a Frisanco, Fanna, Cavasso Nuovo. Gli interessati per informazioni si rivolgano all'Ispettore di zona cav. Marchi, che tanto appoggia questa battaglia per il miglioramento della zona collinare o in Municipio. Sono a loro disposizione ben diecimila marze della migliore qualità.

Cospicua elargizione della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio ha messo a disposizione del Podestà duemila lire. Il Podestà Li Calzi le ha così distribuite: lire mille alla G.I.L. per la refezione fascista; 500 all'Asilo infantile e 500 alla Casa di Ricovero.

Nella Cooperativa

Si è svolta l'assemblea annuale delle Cooperative di Consumo del Maniaghese. Presiedeva l'Ispettore di zona cav. Marchi, il quale dapprima ha commemorato lo scomparso, per tanti anni consigliere della Cooperativa, Pietro Morassi. Con parole elevate e commosse ne ricordò le elette virtù e come, venuto dal popolo seppe elevarsi e dare mirabile attività nel campo politico, sociale ed amministrativo. Sono stati approvati tutti gli oggetti all'ordine del giorno. Al posto dell'estinto consigliere Morassi è stato nominato il Podestà Li Calzi; al posto del dimissionario cav. avv. Maddalena il geometra Luigi Valen. Sono stati poi sorteggiati, fra i presenti, dei premi, fra i quali alcuni capretti.

TRAVESIO

[illegible] Giovanile

Il Comandante del Fascio Giovanile locale sollecita tutti i Giovani fascisti ad eseguire il versamento della quota tessera per l'anno XVI che deve essere effettuato al geom. Antonio Candido, presso l'Ufficio Segreteria del Municipio di Travesio nelle ore d'ufficio.

Tutti gli iscritti debbono provvedersi al più presto della nuova divisa per partecipare alle esercitazioni che fra non molto avranno inizio nel sabato fascista.

La festa degli alberi

Si sono riunite al campo sportivo tutte le autorità, tutti gli insegnanti e tutte le scolaresche del Comune per assistere alla cerimonia della festa degli alberi. Il parroco ha benedetto le piantine che dovevano venire interrate tutto in giro al campo sportivo per formare una siepe divisoria. Il m. Pietro Gasparini ha pronunciato belle parole spiegando ai giovani il significato della cerimonia incitando gli scolari all'amore per le piante che tanta parte hanno anche nella battaglia autarchica. Gli scolari tutti quindi hanno interrato le pianticine. Erano presenti, il Podestà, il Segretario politico del Fascio, il direttore didattico, il segretario comunale, il maresciallo Destro e tutto il corpo insegnante.

VARMO

Nel Fascio

Nella nuova sede del Fascio, sita al primo piano del locale municipale, il Commissario Straordinario, camerata avv. Luciano Veritti, riceverà i fascisti e il pubblico nei giorni di mercoledì dalle ore 16.30 alle 19 e di domenica dalle ore 8 alle 10.

Per la moralità

Preceduto da una settimana d'intensa propaganda, domenica scorsa si è svolto in questa sede foraniale un congresso per la moralità.

Al mattino nella sala dell'Asilo in una riunione presieduta dal presidente della Giunta Diocesana avvocato comm. Giuseppe Brosadola e diretta da mons. Tonello e dall'avv. comm. Candolini, sono state impartite disposizioni pratiche da attuarsi secondo le esigenze locali, ai dirigenti di tutte le Associazioni di A. C. della zona. Nel pomeriggio il prof. don Biasutti — che gode di tanta simpatica popolarità nei nostri paesi per le sue opere di bene — ha tenuto una bellissima conferenza che avvinse la folla che si era raccolta sulla piazza della Chiesa, sul tema: «La famiglia ed i nobili ideali della gioventù basata sui sani principii della fede e della morale cristiana». Dopo il corteo eucaristico, al quale parteciparono i soli uomini e le rappresentanze delle Associazioni di A. C., il professore don Biasutti risalì nuovamente sul palco e invitò i presenti a fare una solenne promessa a Dio, di difendere la moralità nelle famiglie, chiudendo il suo dire con una apoteosi della gioventù nostra cresciuta nei sani affetti familiari, difesi e potenziati dalle provvidenze del Regime e ricordando i giovani che con entusiasmo combattono e muoiono in terra di Spagna per difendere questi sani principii minacciati dal comunismo. La manifestazione si è chiusa con la solenne benedizione col Santissimo impartita dal Vicario Foraneo don Fabio Donato. Alla cerimonia hanno partecipato le autorità locali. Ha prestato servizio prima, durante e dopo la cerimonia, la banda del Dopolavoro locale. Il paese era addobbato come per le più grandi solennità.

TAVAGNACCO

Per il gagliardetto delle scuole

Si stanno raccogliendo le offerte per il gagliardetto delle scuole e prime fra tutte vanno segnalate le maestre: Rosina Tandelli Sticotti e Lia Pellegrini Plebani che per onorare la memoria della compianta signora Maria Dell'Angelo in Nonino, hanno offerto L. 10 ciascuna per il gagliardetto stesso. Siamo sicuri che anche le famiglie di Cavalicco ed Adegliacco ne imiteranno l'esempio.

Nella Gioventù del Littorio

Antonio Tubetti è stato nominato vicecomandante della Gil di Tavagnacco.

* * *

L'avanguardia, che fa regolarmente le sue adunate ogni sabato alle ore 15 presso le scuole di Adegliacco, ha due nuovi capisquadra promossi con buoni voti negli ultimi esami sostenuti a Udine.

Necessità per Tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee eczema, impetigine e altro affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento asettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: L. 7 — Deposito Generale, C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia — Milano 34227-1935.

PONTEBBA

Sei giovani denunciati per furto aggravato

L'altra notte verso l'una si presentava ai carabinieri in perlustrazione l'esercente Pietro Vuerich di 30 anni di qui, raccontando che un'ora prima si era accorto che dalla sua cantina erano sparite tre damigianette contenenti crema marsala e sciroppo cedrato.

Soggiungeva che il colpo gli era stato fatto da cinque giovinastri da Studena Bassa, i quali subito dopo la mezzanotte, da lui sorpresi a trasportare una damigiana, abbandonavano la refurtiva dandosela a gambe.

I carabinieri, sulle indicazioni del Vuerich non tardarono a rinvenire le altre due damigianette che erano state nascoste nel cortile dell'Asilo infantile e ad acciuffare i colpevoli che rispondono ai nomi di Romeo Baron fu Giacomo di 28 anni, Luigi Marcon fu Riccardo di 21 anni, Eliseo Baron di Giuseppe di 20 anni, Alfonso Buzzi di Ernesto di 19 anni e Guerrino Buzzi di Ermenegildo di 19 anni, tutti abitanti a Studena Bassa.

Essi, che hanno candidamente confessato che volevano saziarsi con Bacco, sono stati denunciati per furto aggravato.

ECONOMICI

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonutti, P. Mercatonuovo. Biancheria Novità. Sempre i migliori prezzi

LIRE 5.000 cercansi partecipazione lucroso affare. Restituzione capitale garantita breve scadenza con elevata percentuale utile. — Serietà inanonimi — Scrivere 8339 Pubblicità Popolo Friuli.

GALLERIA VENEZIANA
CRISTALLERIA MODERNA

MOBILI, l'Emporio Mobili usati di Via Portanuova, si è traslocato in **Via Gemona 30,** ove si acquistano, si vendono e si scambiano mobili, stufe, lana ecc. a prezzi onestissimi.

DISTILLATO DI PERE
Specialità — Acquavite finissima di pere. **S. A. Distilleria CANDOLINI — Tarcento**

VIA Vittorio Veneto 38, Udine - Lamette originali Solingen da lire 150 — 2 — 2.50 al pacchetto di 10 — Coltelleria-Arrotineria MASUTTI.

AFFITTI
Cent. 20 la parola. Minimo L. 2

AFFITTASI paraggi Porta Venezia grande magazzino — Scrivere 8343 Pubblicità Popolo Friuli

AFFITTASI villa ammobiliata o matrimoniale, tutti confort con garage — Scrivere 8333 Pubblicità Popolo Friuli.

GALLERIA VENEZIANA
BOMBONIERE

AFFITTASI villa bella posizione in Segnacco (Tarcento) — Rivolgersi famiglia Broccolo. 8322

BELLA ammobiliata, acqua corrente, riscaldamento, eventuale pensione, affittasi. Volturno, 29

CAMERA ammobiliata, ottima posizione, eventualmente pensione e autorimessa — Rivolgersi Bottegone. 8341

Cricchi idraulici
portata q.li 100
MAGAZZINO RICAMBI - Udine
Piazza Vitt. Eman. 6 A - Tel. 11-70

STANZA ammobiliata con bagno, acqua corrente — Via Carbone 1. 3336

VILLA signorile ammobiliata, comodità moderne, parco, affittasi in Castellerio Pagnacco 8242

GALLERIA VENEZIANA
LAMPADARI

IMMOBILI
Cent. 40 la parola. Minimo L. 4

A.A.A. VENDESI: Udine, gruppo fabbricati, reddito netto lire 9.000 — prezzo L. 95.000 — Altro gruppo fabbricati Viale Venezia, reddito netto L. 21,000 — lire 300.000 trattabili — Scrivere 8178 Pubblicità Popolo Friuli

VENDO Udine, Via di Mezzo casa buona condizione vani 8, frazionata due abitazioni indipendenti, buon reddito, corte, orto, L. 38.000 — Rivolgersi Fontanini Caffè Moro, Udine.

VENDO Udine, vicinanze Via Bersaglio casa sola esente imposte buon reddito, vani 9, due abitazioni indipendenti L. 47.000 trattabili — Rivolgersi Fontanini, Caffè Moro, Udine.

AUTO - MOTO D'OCCASIONE
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

BIANCHI S. 9 Berlina, perfetta Vende privato — Casa dell'Auto, Udine — Tel. 8.62.

LA GRAPPA
Vitè d'oro
produzione 1937 è in vendita nei migliori negozi.

ANNUNCI SANITARI

CASA DI CURA
Prof. G. Calligaris
MALATTIE NERVOSE
Udine - Piazzale XXVI Luglio
Telef. 5-18

DENTISTA
Dr. Damiani
Medico Chirurgo Specialista
della R. Università di Bologna
Radiografie, Radioscopia - Cure fisiche
Via Savorgnana 6 - Tel. 1-80
Ore 10-12 16-18

CASA DI CURA
Dr. G. Parenti
Specialista malattie
Orecchi — Naso — Gola
Via Duca d'Aosta 5 - Tel. 3-68
Visite ogni giorno

Prof. Dr. G. Marero
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Direttore del Dispensario per le
Malattie della pelle e veneree
Udine, Via Girardini 3 - Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 - 13.30-18

Prof. A. Marras
Primario Ospedale Civile
Malattie pelle genito urinarie
Udine, Via Aquileia 22 - Tel. 998
Riceve 11.30-12.30 - 15-17

Vene varicose. Piaghe ed Eczema da varici. Cure senza operazione
Dr. G. De Leo
Specialista perfezionato Cliniche Parigi
Via Gemona 56, Udine, ore 9-12, 14-19

Dr. cav. G. Ronga
Specialista malattie veneree e pelle
Udine, Via Rauscedo 1 - Tel. 9 92
Riceve: 10-13 e 16-20
Marconiterapia

Studio Dentistico
Bartiromo
Udine, Mercatovecchio 20, ore 8-12 e 14-18 - Tel. 11-38 - S. Daniele, mercoledì e domenica, ore 8-12

OSTETRICA
C. Marmai-Fiorillo
Assistenza-Consultazioni
UDINE — Via Gemona, 6 — Tel. 6.85

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-80
Pubblicità 9-50

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Viene fermato a Forlì e liberato a Tolmezzo

Un bel caso è capitato al rappresentante in commercio Franco fu Facco da Forlì.

Il Facco, che lavorava in rappresentanza per l'orefice Attilio Candotti della nostra città, giorni or sono dopo aver compiuto un giro di affari nella zona, ripartiva con la propria «Fiat 514» per Forlì.

Il Candotti, visto sparire il suo rappresentante, lo denunciava ai carabinieri per appropriazione indebita dell'automobile che qualificava sua.

Segnalato il fatto ai carabinieri di Forlì, questi, dopo aver proceduto al fermo del rappresentante ed al sequestro della «Fiat» traducevano a Tolmezzo il Facco, il quale dopo interrogato, ieri è stato rimesso in libertà perchè in possesso di documenti coi quali ha potuto comprovare che la macchina era invece sua.

La cosa avrà un'interessante appendice.

Una donna condannata per diffamazione

Francesca Sauk di Giuseppe di 38 anni da Ugovizza è comparsa in Tribunale per rispondere dei reati di ingiurie e diffamazione verso Dante Pascolo del sito. La donna avrebbe incolpato il Pascolo di furto e per convalidare la sua asserzione gli faceva trovare dai carabinieri nella sua valigia oggetti rubati del di lei figliolo Giovanni. I giudici dopo avere escluso il reato di calunnia hanno condannato la imputata a sei mesi di reclusione per diffamazione. Dif. avv. Candussio.

All'Opera S. Vincenzo

La Banca Carnica ha erogato 100 lire all'opera S. Vincenzo.

LIGOSULLO

Distribuzione gratuita di piante da frutto

Con bella iniziativa, che già da qualche anno si ripete, il nostro Podestà cav. Moro ha distribuito gratuitamente in questi giorni, a tutti gli allievi delle scuole elementari del Comune, delle piantine da frutto di scelta qualità. Alla distribuzione, da lui personalmente effettuata, il Podestà ha fatto seguire breve istruzione sulle norme da seguire per il collocamento a dimora e sulla cura da apportare alle piante per favorirne il loro rigoglioso e veloce sviluppo.

RAVASCLETTO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Pustetto in De Crignis sono pervenute al locale Comando della G. I. L. in aggiunta all'elenco già pubblicato le seguenti offerte: Nicola Vidoni lire 5, Giulio Larice 10, famiglie Del Moro e Di Centa 20, rag. Bruno Della Pietra 10. Totale L. 45.

L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

***

In memoria della compianta Maria Pustetto in De Crignis la famiglia insegnanti De Crignis ha offerto al locale Ente di Assistenza lire 25.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

VERZEGNIS

Quattro figli in 28 mesi

Ecco un fatto che merita di essere segnalato. La moglie dello squadrista Riccardo Cella ha dato alla luce un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Benito. Questo, nello spazio di 28 mesi, è il quarto figlio venuto a rallegrare la famiglia del nostro camerata col quale ci rallegriamo vivamente.

FORNI AVOLTRI

Canterini in contravvenzione

Una combricola di giovinotti l'altra notte a tarda ora percorrevano le vie del paese cantando e schiamazzando a squarciagola. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno denunciato per disturbo al riposo delle persone: Lorenzo Del Fabbro di ignoto di 21 anni, Mario Del Fabbro di Giacomo di 18 anni, Giovanni Romanin di Michele di 22 anni, Giacomo Del Fabbro di Carlo di 24 anni e Pacifico Del Fabbro fu Giacomo di 21 anni.

SUTRIO

Beneficenza

Per onorare la memoria del capo centuria della G.I.L. Decio Schiava, sono state fatte le seguenti offerte:

A favore della G.I.L.: famiglia Giuseppe Schiava lire 50; Maria e Battista Del Negro 25; Rinaldo Fiorito 15; Sperando Selenati 10; rag. Attilio Flor 10; Basilio Di Ronco 10; dr. Ottavio Bortocco 10; rag. Enzo Quaglia 10; Guglielmo Salon 10; Quaglia Attilio di Umberto 10; Giovanni Del Negro 10; geom. Attilio Quaglio 5; Antonio Straulino di Luigi 5; Daniele De Franceschi 5; Marcello Dassi 5; Antonio Barbacetto 5; Gio. Batta Vazzanino 5; Angelina Morassi 2; Elio Ciliani 1.

A favore della Colonia Elioterapica: famiglia Giuseppe Schiava lire 50; Maria e Battista Del Negro 25; famiglia Del Moro Di Centa 20.

VILLASANTINA

Due ubbriachi denunciati

I carabinieri si sono imbattuti l'altro ieri in Antonio Tosoni di Nicolò di 28 anni e Erasmo Polo di Luigi di 20 anni da Tolmezzo i quali per le forti libazioni davano cattivo spettacolo. Sono stati denunciati per ubriachezza.

ARTA

Furto di un copertone

L'autista Leonardo Pascoli fu Antonio di 27 anni lasciava l'altra notte sulla piazza di Zuglio il proprio autocarro coperto con un copertone del valore di 300 lire. La mattina appresso l'autocarro era ancora al suo posto, ma il copertone era sparito.

PALUZZA

Gli effetti di una sbornia

L'altra sera Ernesto Degli Zotti di Giuseppe di 38 anni della frazione di Marmina, in preda ad una potente sbornia è stato denunciato per ubriachezza e bestemmie.

CERVIGNANO

Stato civile

L'Ufficio comunale di Stato Civile ci comunica che dal marzo si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

Matrimoni celebrati: Berloz Augusto di Eugenio agricoltore con Scarpin Eleonora di Giovanni casalinga — Zambon Romildo fu Angelo agricoltore con Movio Isolina di Giuseppe casalinga — Morsut Angelo di Felice operaio con Vergolin Arpalite di Francesco casalinga.

Nascite: Trotta Ivana di Antonio — Musclot Giuliana di Vincenzo — Drossi Maria Teresa di Giuseppina — Stabile Liderno di Brunone — Nascig Chiara Maria di Arturo — Decorte Luciano di Bruno — Rizzatti Ettore di Mario — Perusin Laura di Francesco — Deluisa Agnese di Luigi — Muschiutti Lucia di Giacomo — Anna Marcon di Angelo — Gregoris Antonietta di Rodolfo — Bidut Vinicio di Pietro.

Morti: Sandri Lodovico fu Fortunato agricoltore di anni 55 — Margaria Giuseppe fu Domenico autista di anni 27 — Macorutti Maria fu Giovanni casalinga di anni 51 — Vettori Pietro fu Luigi pescatore di anni 51.

Persone emigrate dal Comune 48 di cui maschi 21 e femmine 27. Persone immigrate nel Comune 35 di cui maschi 15 e femmine 20.

Incontro calcistico fra squadre studentesche

Sul campo sportivo di via Principe Umberto si è svolto l'atteso incontro calcistico fra la squadra del R. Corso di Avviamento al Lavoro e quella dell'Istituto Tecnico inferiore, incontro che è terminato con la vittoria per 1 a zero dell'Avviamento, il quale ha dimostrato di possedere maggiore velocità e tecnica di gioco. La gara è stata animatissima ed è stata portata a buona andatura sino alla fine. Il numeroso pubblico che era accorso sul campo ha seguito con interesse le diverse fasi dell'incontro, applaudendo e incoraggiando i propri prediletti.

CAMPOFORMIDO

Grave lutto del parroco di Basaldella

Il Parroco di Basaldella rev.mo don Pietro Goi è stato colpito da un gravissimo lutto famigliare: dopo breve malattia è spirato serenamente, come visse, il suo buon padre, sior Bepo, cittadino integerrimo, amato e ben voluto da quella popolazione avendo risieduto per oltre dodici anni in quella frazione.

Le estreme onoranze funebri si sono svolte in forma semplice, ma commoventi e con l'intervento dell'intera popolazione, Sodalizi ed Associazioni ed una moltitudine convenuta dal Capoluogo, ove la famiglia Goi ha molte conoscenze, e dalle località viciniori.

Nelle vicinanze della casa parrocchiale è andato formandosi il corteo, che si è disposto nel seguente ordine: insegne religiose scolaresche accompagnate dalle insegnanti associazioni di Azione Cattolica, rappresentanze della locale Sezione Combattenti e Nucleo Fanti, soci della Cooperativa di Consumo; indi una lunga teoria di uomini. Veniva quindi il clero che precedeva la bara portata a spalle da giovani del paese. Seguivano la bara i parenti, le locali autorità, fra le quali il Podestà di Campoformido ed il Segretario del Fascio ed un numeroso stuolo di sacerdoti, fra cui il prof. don Moretti del Seminario Arcivescovile; prof. don Sambucco; prof. don Comant, vice Rettore del Seminario; il Censore della Scuola Agraria di Pozzuolo; don Garlatti cancelliere della Curia; don Tessitori, don Pascoli; don Antonutti; don Fabbris don Paviotti; don Princig; don Bellaminuti; don Tesolini, don D'Agosto, don Felice Zuliani, don Sambuco; i Parroci di S. Giovanni di Manzano, della parrocchia del Cristo di Udine, di Muzzana, di Lauzzacco, dell'Ospitale Psichiatrico e tanti altri. Chiudevano il corteo le rappresentanze delle Associazioni femminili di Associazione Cattolica; indi le donne della frazione.

Il corteo si è recato nella Chiesa parrocchiale ove mons. Somma, parroco di Cussignacco, ha tenuto l'ufficiatura funebre; indi con lo stesso ordine del corteo, la lagrimata salma è stata accompagnata all'estrema dimora.

Per espressa volontà del defunto, in luogo di fiori e corone, sono state devolute offerte ad opere di bene.

Interpretando anche i sentimenti della popolazione di Basaldella porgiamo a don Pietro Goi le più vive condoglianze.

Da Palmanova

Istituto di cultura fascista

Alla locale Sottosezione dello Istituto di cultura fascista — oltre alle persone, di cui già comunicammo i nomi — hanno ultimamente dato la loro adesione: don Vittorio Deana, cooperatore al Duomo, Fascio Femminile di Palmanova, cap. Francesco Isone del 23. Artiglieria, dott. Renato Spizzuoco, R. Pretore del Mandamento, M. Nayr Zecchilli, Vanelli. Hanno inoltre versato ciascuno una oblazione di lire 50, i seguenti Enti: Banca del Friuli, Circolo Agricolo, Fascio di Combattimento.

A questi Enti, che così altamente comprendono l'azione fascista ed educativa svolta da questa Sottosezione, va rivolta una viva parola di elogio nel mentre formuliamo l'augurio che il loro esempio venga imitato.

Per la Giornata delle due croci

L'altro ieri in una sala del Municipio, sotto la presidenza del Podestà ing. Alcide Vanelli, si è riunito il locale comitato antitubercolare. Nel corso della riunione sono state fissate le disposizioni per la miglior riuscita della «Giornata della doppia croce» che si svolgerà domenica 10 corrente, della settimana della diagnosi precoce e dell'VIII Campagna Nazionale per il francobollo antitubercolare.

E' stata alla fine formulato un caldo appello affinchè la cittadinanza, come per il passato, dia il suo contributo morale e finanziario per questa opera altamente umanitaria.

Il mercato settimanale

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi: granoturco al q.le da lire 80 a 90; patate a 40; erba medica da 28 a 30; fieno da 20 a 25; paglia di frumento da 10 a 11; legna forte da 11 a 12; legna dolce da 9 a 10; pane di prima qualità al kg. a 2.40; vino comune all'hl. da 90 a 110; id. fino da 120 a 140; marsala e vermut da 420 a 450; uova al paio da 0.60 a 0.64; piccioni al paio a 5.50; galline al kg. da 7.70 a 8; polli da 8.50 a 9, faraone da 8.50 a 9; capponi da 8.50 a 9; anitre da 5.50 a 6; tacchini da 7 a 7,60; conigli da 3,20 a 3.40 al kg.

Carne bovina al kg. da lire 9 a 10; bassa macelleria a 5; vitello da 11 a lire 13.

Avviso

Si comunica che si è reso vacante il posto di gestore del bar del locale Dopolavoro comunale. Gli interessati potranno rivolgersi per le offerte e per ogni informazione al Commissario del Fascio dott. Donato Ventura.

CASSACCO

Atti vandalici

Anche quest'anno ignoti vandali hanno dato libero corso ai loro bassi istinti distruggendo cinque filari di viti, messi a dimora quattro anni fa e siti nella località detta Ciandrolà. Tre filari sono di proprietà dei fratelli Celso ed Attilio Giordani, dove sono state recise oltre 200 viti. Due sono di proprietà di Dionisio Giordani, dove si trovarono 170 piante recise. E' da notare che la potatura e la tosatura delle viti era già fatta e ch'esse erano tutte di qualità pregiata.

TARCENTO

Visite di controllo per le colonie

Sabato 9 aprile alle ore 14.30, nella sede del Fascio di Tarcento, la Commissione medica praticherà le visite di controllo per la scelta degli organizzati dei Comuni di Lusevera, Magnano in Riviera e Tarcento, concorrenti all'ammissione alle colonie marine e montane della G.I.L.

S. DANIELE

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 28 marzo al 3 aprile XVI. Nati vivi: 5, di cui 1 di altro Comune — Morti: 4 — Pubblicazioni di matrimonio: Umberto Cruciatti con Santina Eleonora Peverini — Matrimoni: Ezio Osso con Iolanda Michelutti; Alcide Verano con Angela Santa Buttazzoni; Ruggero Piazzoia con Maria Elisabetta Quarente.

Due gravi cadute

E' stato accolto nel civico ospedale Giuseppe Clara di Giuseppe, di 16 anni, per frattura dello avambraccio sinistro, riportata a causa d'una caduta accidentale. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Armando Baldoni di Pietro, di 46 anni, da Cesena, residente a Fagagna, è stato medicato e accolto nel civico ospedale. Ivi il primario chirurgo, dott. Penasa, gli ha riscontrata la frattura della clavicola destra, riportata in seguito a caduta accidentale. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

ATTIMIS

Fabbricazione clandestina di grappa

I nostri militi forestali hanno scoperto in territorio del Comune di Faedis una fabbrica clandestina di grappa in lavorazione. All'avvicinarsi dei militi i contrabbandieri si sono dati a fuga, ciò che non ha permesso la loro identificazione. L'alambicco completo, le materie prime, e cinque litri di acquavite, già prodotta, furono sequestrati e consegnati all'autorità competente assieme al processo verbale di denuncia.

Stato civile

Durante il mese di marzo si è verificato il seguente movimento demografico: nati 5, morti 5, matrimoni 2, immigrati 13, emigrati 5.

ARTEGNA

Per l'innesto dei castagni

Nella frazione di Montenars, nel locale scolastico, si sono riuniti numerosi agricoltori per assistere ad una lezione teorico-pratica riguardante l'innesto dei castagni selvatici e semiselvatici. Erano presenti il Segretario del Fascio dott. Romanini, il presidente dei Combattenti di Artegna cav. Siega, quello di Montenars Giacomo Dusefante nonchè Mons. Isaia Isola, don Leone Quagliaro e don Luigi Sant.

Dopo il saluto al Duce il Segretario del Fascio ha ringraziato la Sezione Combattenti che si è fatta promotrice di questa serie di lezioni ed in particolare il cav. Siega per il cui interessamento anche gli agricoltori di Montenars hanno potuto assistere alla spiegazione riguardante l'innesto dei castagni. Ha preso poi la parola l'enotecnico Gio. Batta Cragnolini che con esaurienti dimostrazioni ha illustrato l'importanza e il valore che acquista sul mercato una produzione omogenea di castagne, passando quindi alla pratica applicazione dell'innesto. Il tecnico ha poi risposto a numerosi quesiti proposti dagli intervenuti assai soddisfatti dell'istruzione avuta. Numerose sono state le prenotazioni di innesti.

BUIA

Gli alunni promossi alla Scuola di disegno

Diamo l'elenco dei promossi alla Scuola di disegno:

I. Corso: Borgobello Nevio, Comoretto Anselmo, Danelutti Silvio, Degan Carino, Fantinutti Otto, Gallina Egidio, Giacomini Riccardo, Lazzarini Umberto, Lestuzzo Primo, Madussi Adelchi, Madussi Giraldi, Marcuzzi Eugenio, Menis Eugenio, Menis Lucio, Michelutti Giuseppe, Menassi Leonardo, Moretti Ippolito, Spizzo Eligio, Moretti Gustavo, Feletig Francesco, Floreani Pietro.

II. Corso: Alessio Sesto, Aita Carlo, Aita Ottaviano, Baldassi Adolfo, Briante Pietro, Copetti Leo, Franceschinis Italo, Gallina Celso, Marcuzzi Luigi, Moretti Attilio, Papinutti Angelo, Taboga Renato, Vezzio Danilo, Viezzi Ofelio.

III. e IV. Corso: Aita Mario, Bernardinis Adino, Calligaro Curzio, Comino Domenico, Ermacora Adelmo, Forte Enrico, Menis Agostino, Menis Domenico, Giacomini Rino, Missio Enore, Molinaro Luciano, Ponta Americo, Spizzo Luigi, Gallina Pierino.

Beneficenza

Offerte raccolte in occasione dei solenni funerali del compianto nobile Umberto Barnaba.

Pro erigenda chiesa di Avilla: Giuseppe De Carli lire 100; dott. L. Celotti 25, dott. Del Zotto (Udine) 20; Giacomo Falomo (Gemona), Pasini dott. Guido, Angelo Morgante (Collalto), Enrico Minisini, Rachele Furchir, Antonio Furchir, dott. Vidoni, Aldo Morgante, Valentino Tessaro, ditta Paolo Vattolo, Coop. Elettrica Buiese, lire 10 ciascuno; Mario Tissino, Arturo Missio, Vittorio Benedetti, Antonio Tessitori, Giovanni Baracchini, Augusto Ellero, Eugenio Calligaro, Giulio Borgnolo, dottor Luigi Morgante, Cesare Della Marina, Leonardo Cozzutti, Antonio Guerra, parroco di S. Tomaso, Domenico Savonitti, Lino Cozzutti, ditta Forte e Taboga, Ida Calligaro, Galliano Colloredo, Giuseppe Petris, famiglia Carrer, Mattia Monassi, Giuseppe Tabacco, parroco di Madonna, Quinto Cividini, Giovanni Pauluzzi, Riccardo Nicoloso, Maurizio Buttazzoni, Giovanni Comoretto, Vitali Giacomo, Luigi Patuelli, Nicolò Nicli, Meni Tonini, fam. Tarcisio Savonitti, Giuseppe Ursella, Marina Ursella, fam. Pauluzzi, prof. Comessatti, Carlo e frat. Cozzutti, fam. Iogna, Lino Savonitti, Giacomo Tea, Vittorio Stefanutti, Angelino Ursella, Giuseppe Cedaro, Fabio Della Marina, Bernardino Sostero, Riciotti Peverini, fam. Maria Forte, Valentino Forte, Gino Tessaro, Pietro Forte, Matteo Savonitti, Luigi Calligaro, Mario Morgante, Virgilio Gio. Batta Minisini, lire 5 ciascuno.

Pro Gioventù Italiana del Littorio: Giovanni Pezzetti lire 50, Matteo Savonitti e Coop. Elettrica lire 10; Ugo Cividini, Paolo Taboga, Olindo Vacchiani, Mario Cassetti, Zeno Della Schiava lire 5.

Pro E.C.A.: Coop. Elettrica, Giacomo Fantoni, fam. Angelo Morgante lire 10 ciascuno; Matteo Savonitti, Egidio Nicoloso, Pio Eustacchio, Romano Eustacchio, Umberto Gennaro, Pietro Menis, maestro Piemonte, Eugenio Calligaro, Gio. Batta Vidoni, Giovanni Tondo, Mario Tissino, lire 5 cadauno.

Cronaca di Latisana

Rappresentazione della G.I.L.

Procede intensamente la preparazione della messa in scena dell'operetta «La piccola olandese» organizzata dalla G.I.L. L'operetta rappresenta quanto di più bello e di più interessante sia stato creato dal maestro R. Corona, per essere rappresentato da piccoli attori. Le rappresentazioni avverranno al politeama Odeon (gentilmente concesso) nei giorni 21, 23 e 24 aprile p. v. Le scene e i costumi, oltre 150, saranno forniti dalla Casa Musicale «Pierrot» di Milano. Parteciperanno circa 80 organizzati e l'orchestra diretta dal maestro Bartolini sarà fornita di 30 elementi.

Servizio per Lignano

Coi servizi celeri delle littorine che da Udine a San Giorgio di Nogaro hanno portato un collegamento più rapido tra Latisana e il capoluogo di provincia, si rende oltremodo necessario un traffico giornaliero tra Latisana e Lignano Sabbiadoro.

La partenza d'una corriera alle ore 9.30 del mattino (in precedenza nello spazio di pochi minuti arrivano i treni di Venezia e Udine) per Lignano e alle ore 15 e 30 da Lignano (verso le ore 16 transitano i treni per Udine e per Venezia) darebbe alla nostra spiaggia un traffico più intenso, agevolando molto il pubblico non solo di Udine ma anche di Latisana.

Riunione di commercianti

Oggi, giovedì, alle ore 15.30 nella Casa del Fascio sarà tenuta una riunione di tutti i commercianti delle diverse categorie del Mandamento di Latisana. Sarà presente il delegato provinciale per le spiegazioni di problemi inerenti alle varie categorie del commercio.

Una contravvenzione

Angela Rossetto fu Girolamo proprietaria di una macelleria in piazza Duomo è stata posta in contravvenzione per non aver dato notizia nel termine di due giorni all'autorità competente dell'infortunio sul lavoro toccato a Giuseppe Del Negro, suo dipendente, ed avente per conseguenza l'inabilità al lavoro per più di tre giorni.

Due fratelli arrestati per ubbriachezza

Nell'osteria Tracanelli di via Palmanova sono stati tratti in arresto per ubriachezza e disturbo alle persone i fratelli, Mario Geretto di 24 anni e Angelo di 25 anni, entrambi residenti a Latisana. In seguito ad ubriachezza è stato pure arrestato Giuseppe Fioretan di 34 anni di Portogruaro.

Un incendio a Paludo

Ieri verso le ore 16 in località Paludo si sviluppava un incendio nella stalla di proprietà di Pasquale Simonin. Chiamati subito i pompieri di Latisana questi si portavano sul posto del sinistro e, dopo un faticoso lavoro, il fuoco poteva essere domato. Sono andati distrutti una stalla con fieno ed attrezzi rurali, causando un danno di oltre 10 mila lire coperti di assicurazione.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Acquistate subito da
BASEVI
Mercatovecchio
una magnifica volpe argentata
Prezzi eccezionalmente favorevoli inferiori a quelli della concorrenza.

CALZE PURA SETA
SI-SI
LEONARDO L. 16
RUBENS » 19
BOTTICELLI » 22
RAFFAELLO » 28
TIZIANO » 30
Esclusività G. QUERINI
UDINE, Fondo Mercatovecchio

SCIATORI!!!
Proteggetevi dal sole primaverile con
Elioschermo
CORBELLINI
ABBRONZA NON UNGE

il cappello di lusso
Esclusiva per Udine
Cappelleria Donati
Via Vittorio Veneto (Palazzo Odeon)

La vostra radio è guasta?
telefonate al N. 9-36 e la ditta
de PUPPI
provvederà a ripararvela immediatamente.
Prezzi modicissimi
Prova gratuita delle valvole anche in casa.

TRASFERIMENTO
La Ditta
Poli Domenico
LEGNA e CARBONE
da via di Mezzo ha trasferito il magazzino a Porta Ronchi - abitazione via Bertaldia 105. Tel. 1-28

Sartoria
Ferrara
Divise per Sigg. Ufficiali
Le migliori stoffe
UDINE Via C. Battisti, 9

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 98

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

«Dopo di avere convenientemente ammobiliato la nostra casa e dopo di aver comprato ad un dipresso tutto quello che ci era necessario, essendo tutt'e due molto economi, speravamo di poter mettere ogni mese un po' da parte. Ah! non vedevamo l'avvenire sì nero, ci amavamo, adoravamo il nostro bimbo, eravamo felici.

«Ma, o Dio! per tutti la vita ha i suoi disinganni. Un giorno mio marito si mise in letto; la malattia che si dichiarò era una flussione di petto. Giorno e notte, per due lunghi mesi, io lo curai. Guarì, tornò al lavoro. Disgraziatamente alcuni mesi dopo egli ebbe un raffreddore.

«— Non è che una costipazione, diceva lui, una cosa da poco.

«E continuò ad andare al suo ufficio.

«In capo a qualche tempo, vedendolo deperire e tossire in una guisa da far paura, consultai un medico. Egli non osò dirmi qual era il male che uccideva lentamente mio marito, ma io lo avevo indovinato, il padre del mio figliuolo andava tisico.

«Però, fin che potè trascinarsi fece il suo dovere presso il suo principale; bisognava ad ogni costo guadagnarsi il pane quotidiano. Ma quella terribile malattia, che non perdona mai, faceva rapidi progressi. Alla fine gli fu impossibile continuare. Il suo impiego fu dato a un altro. Egli visse altri sei mesi, sei mesi di pene e di miserie.

«Frattanto io mi ero messa a lavorare; mi davano da cucire a casa, il che mi permetteva di essere continuamente presso mio marito e curarlo. Guadagnavo in media due franchi al giorno vegliando sino ad ore molto tarde della notte. Ma che cos'erano per una donna e un bambino con un ammalato? La mia salute si affievoliva, mi esaurivo.

«Quando vidi avvicinarsi il termine fatale, scrissi a mio zio, lo supplicai a darmi un sussidio. Non mi rispose. Allora scrissi alla mia zia e poi alla mia sorella. Nulla. Ah! ero proprio vero, non ero più della loro famiglia, ero maledetta!

«Impegnai al Monte di Pietà i pochi gioielli che possedevo per far sotterrare il mio povero marito. Era l'anno scorso al cadere delle foglie.

«Quale inverno il mio figlio ed io abbiamo passato! Mai fuoco e spesso senza pane! E in un lavoro ingrato io mi logoravo la vita, la mia povera vita che sapevo sì preziosa per il mio figlio! Non mi resta più che a dirvi, o signora, come e perchè mio figlio ed io siamo qui.

— Non vi stancate inutilmente, quello che avete da dirmi ancora lo so: suor Agata me l'ha detto. Ma quando, espulsa dalla vostra casa, vi siete trovata in quella squallida miseria, non avete fatto un nuovo tentativo presso i vostri parenti per muoverli a compassione della vostra misera sorte?

L'ammalata schiuse il labbro ad un amaro sorriso.

— Ho scritto altre tre lettere a pochi giorni di distanza, essa rispose.

— E non vi hanno risposto?

— Nulla.

— E' cosa odiosa!

— Mio zio, mia zia e mia sorella hanno una selce al posto del cuore. Ah! signora, ella esclamò con una fiamma nello sguardo, se anche lo reclamassero, che non si dia loro il mio figlio!

— State quieta, voi ci avete affidato il vostro caro bambino, noi lo terremo e resterà qui sino al giorno in cui sarà messo in una casa sicura dove imparerà a lavorare per essere a suo tempo un uomo utile. Eppoi manterrò la promessa che vi ho fatto. Se Dio non mi richiama troppo presto a sè, veglierò sull'avvenire del vostro figliuolo e l'aiuterò a tracciarsi la strada nella vita.

Marcellina Lebel prese una delle mani della signora Clavière e se la portò pianamente alle labbra. Il bimbo Edoardo, che era rimasto molto a lungo appoggiato sui gomiti, con i suoi occhi intelligenti fissi sulla signora abbrunata, si era addormentato, col capo posato sul seno di sua madre.

Costei trasse di sotto al guanciale un busta suggellata che porse alla signora Clavière dicendo:

— Abbiate la bontà di prendere questo, signora.

— Che cos'è?

— Una carta ch'io avevo preparata prima di recarmi a Boulogne e che pensavo consegnare alla persona che avesse ricevuto mio figlio. In questa carta, o signora, ho scritto delle indicazioni che, più tardi, potranno essere utili a mio figlio. Dico che la sua nascita è stata inscritta nel registro dello stato civile del municipio dell'XI Circondario, che è stato vaccinato, faccio conoscere la chiesa dov'è stato battezzato. Quindi nomino tutti i membri della sua famiglia.

«Suo padre, Giulio-Ernesto Lebel.

«Io, Edmea-Marcellina Lebel, nata Rondac.

«Mio padre, Edoardo - Antonio Rondac.

«Mia madre, Giovanna - Eugenia Rondac, nata Teissier.

«Mio zio, Roberto Teissier.

«Mia zia, Adele Teissier, nata Lubert.

«Mia sorella, Giulia - Antonietta Rondac.

«Aggiungo che quest'ultimi abitano attualmente a Bordò. Non dico altro, nulla della mia dolorosa storia, nulla sulla situazione finanziaria dei miei parenti. Se mio figlio ha bisogno di sapere, o signora, da qual famiglia egli provenga, questa carta potrà allora essergli consegnata ed egli sarà informato.

«E se anche un giorno, o signora, voi stimate utile fargli conoscere le avventure di sua madre, potrete narrargli la storia della mia vita, che sarà stata, o Dio, sì breve per lui.

La signora Clavière si mise la carta nel corpetto dell'abito.

Si trattenne per alcuni altri istanti con l'ammalata, poi la baciò e impresse un bacio sulla fronte di Edoardo senza destarlo, prima di lasciarli per andare a fare, come di solito, la sua visita ai bimbi e alle bimbe della casa materna. Erano circa le sei quando ella uscì dalla casa, dolorosamente colpita, e risalì nel suo *coupè* per tornare a Vaucresson.

Ella pensava:

— Il dottor Abele non le dà più che pochi giorni di vita, forse io non la rivedrò più. Povera madre! Ah! sì, veglierò sopra il tuo figliol... Puoi morir tranquilla!...

XVI.

Notte insonne

C'erano ancora dieci o dodici persone nella via dinanzi la casa della signora Clavière; si trassero da parte onde permettere alla vettura d'avvicinarsi al marciapiedi.

(Continua).

Alcune attestazioni sulle qualità terapeutiche della

Acqua minerale naturale iodica medicamentosa-radioattiva

MARCELLA

Il suo grande pregio che la distingue da tutte le altre del genere, consiste nella sua elevatissima radioattività "Unità Maché 5.7"

REFERTO

Il campione fu prelevato alla Fonte, dal Laboratorio Chimico dell'Ufficio d'Igiene di Bologna l'11 Maggio 1922.

Fu analizzato dal Gabinetto di fisica e metereologia della R. Università di Bologna il 21 Giugno successivo.

L'esame dell'ACQUA MARCELLA eseguito col noto metodo elettoscopico dei Sigg. Elster e Geitel ha portato al seguente risultato:

" Si può concludere che nei limiti di sensibilità inerenti al metodo impiegato, l'acqua sorgiva diuretica della Miniera Marcella di Pontecchio, si presenta dotata di sensibili proprietà radioattive corrispondenti cioè al 5.7 Machè p. l. - **Essendo trascorsi 41 giorni dal prelevamento all'analisi, la sua forte radioattività si è mantenuta, per effetto di sali radioattivi disciolti.**

Prof. BETTI e BONINO
dell'Istituto d'Igiene R. Università
BOLOGNA

MINISTERO DELL'INTERNO
Sanità Pubblica

Roma, 25 - 8 - 1923.

Attesto d'avere visitata la «Sorgente Marcella» e di averla trovata bene captata e quindi sicura alla sua erogazione. Auguro che questa Sorgente per la naturale composizione chimica e per le sue conseguenti qualità terapeutiche, porti quelle soddisfazioni che non potranno mancare.

Comm. Prof. BIGINELLI PIETRO
Ispettore Gen. Chimico

Prof. Donato Ottolenghi
diret. Ist. d'Igiene - R. Università
Bologna

21 - 11 - 1923.

« L'Acqua della Sorgente Marcella» è batteriologicamente pura.

Prof. D. OTTOLENGHI

Dott. Prof. Emilio Boari
Via Marsala, 45
Bologna

23 ottobre 1928.

« L'Acqua Minerale Marcella » da me usata e sperimentata da più di un anno, è pura, ottima, gradevolissima, ma per di più non vi è altra acqua minerale naturale congenere che la superi, essendo essa costituita da elementi pressochè uguali, anzi taluni in quantità superiori, alle ben note acque di Fiuggi, S. Pellegrino, Chianciano ecc. e per di più spiccatamente radioattiva.

Dott. Prof. E. BOARI
della R. Università di Bologna

Prof. Augusto Murri
R. Università
Bologna

3 aprile 1929.

Spett. Fonte Marcella
PONTECCHIO

Io devo essere grato all'amico Prof. Boari che descrivendomi i pregi « dell'Acqua Marcella » colla sua fedeltà di osservatore insigne, m'ispirò anche il desiderio di usarne. Ma io ora, non meno di lui debbo gratitudine a voi che avete scoperto il tesoro, rendendo partecipi quei malati che razionalmente ne fanno uso. Io vi ringrazio per loro e per me.

Devot.mo A. MURRI

Dopo alcuni mesi l' Illustre clinico certificava:

« L'Acqua Marcella » costituisce un'ottima bevanda, così efficace alla purificazione dell'organismo, che sarebbe difficile trovare una sorgente che le fosse pari in questa funzione sommamente benefica.

Prof. A. MURRI
Bologna 19 - 9 - 29.

SENATO DEL REGNO

16 ottobre '33.

« L'Acqua Marcella »: è indicatissima ed efficace in tutte le malattie del ricambio, e specialmente nel diabete e nell'uricemia. Può essere usata a lungo perchè è anche gradevole.

Senatore
Prof. PIETRO ALBERTONI
R. Università di Bologna

Cassa Nazionale d'Assicurazioni
Ospedale « Benito Mussolini »
Bologna

16 - 12 - 1933.

Certifico per la verità di aver trovato grande giovamento dall'uso quotidiano dell'« Acqua Marcella » in una forma dispeptica inveterata accompagnata da insonnia e facile irritabilità. Dopo una ventina di giorni i disturbi sintomatici cominciarono ad attenuarsi ed ora posso dichiararmi interamente ristabilito.

Prof. MARIO MARSILI

Prof. Dott. Giovanni Cappone
Bologna

12 - 10 - 1934

Uso largamente l'acqua della « Sorgente Marcella » ed in varie espressioni cliniche dell'uricelia posso affermare di essere pienamente soddisfatto per le qualità diuretiche davvero eccellenti di quest'acqua minerale.

Prof. G. CAPPONE

Prof. Fermo Piria
dell'Ospitale Magg. di Cremona

Cremona, 18 marzo 1935.

Trovandomi da due anni affetto da diabete patologica ribelle a qualsiasi cura, ho provato far uso dell'« Acqua Marcella » di Pontecchio. Oggi, dopo due mesi, pur mantenendomi a dieta comune ho visto scomparire la glicosuria e mi sento completamente guarito.

Prof. FERMO PIRIA
dell'Ospitale Maggiore
di Cremona

Dott. Prof. Ravaglia
Bologna

22 - 2 - 1935

Dichiaro io sottoscritto di avere curato mediante l' « Acqua Minerale Marcella » vari casi di gozzo esoftalmico (morbo di Basedoff).

Dopo l'uso continuato di circa due mesi, ogni manifestazione è scomparsa. Il primo fenomeno dileguatosi fu la caratteristica sporgenza del globo oculare. Contemporaneamente la nutrizione generale alquanto scaduta tornò normalissima.

Prof. RAVAGLIA

Prof. Dott. Erasmo Tormani
dell'Ospedale di « S. Orsola »
di Bologna

Bologna 20 - 6 - 1935

Ho usato l'Acqua della Sorgente radioattiva Marcella in varie forme morbose (forme uricemiche, calcolosi renali (catarri) con successo o con molto vantaggio anche in casi inveterati di diabete ottenendo una notevole diminuzione, sia assoluta che relativa al per cento della quantità di zucchero emessa con le orine.

Ciò dichiaro onestamente e spassionatamente.

Dott. TORNANI

R. Ricovero di Mendicità V. E. II
ed opere Pie annesse in Bologna
Ospedale Pelizzardi

20 - 3 - '29

Dichiaro di aver curato con l'acqua medicamentosa della Sorgente Marcella delle pielite e cistiti croniche e di aver riscontrato in tutte guarigioni.

In fede

Dott. ADELCHI MANCINI

Dott. Cav. Prof. Antonio Rainieri
Direttore della Casa di Cura
in Cremona

5 - 10 - 1929

Spett. Fonte Marcella
PONTECCHIO

Mi è grato annunciarvi che nel diabete la cura dell'Acqua Marcella mi diede risultati insperabili. Non più zucchero nelle orine. Scomparsa agli arti inferiori degli edemi e conseguenti eczemi. Ripristinata la normale vitalità, pur nutrendosi con qualsiasi cibo.

Permettete che io vi porga anche a nome dei miei curati i più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo

RAINIERI Dott. ANTONIO

Dott. Augusto Acquaderni
Dirig. la Sez. Pediatrica
della Poliambulanza
Bologna

18 - 4 - 1928

Ho usato su me stesso l'acqua della Fonte Marcella perchè affetto da calcolosi renale: ho potuto così esperimentare le sue ottime qualità diuretiche ed antiuriche, tanto d'averne risentito notevoli vantaggi.

Dr. A. ACQUADERNI

Prof. Dott. Giulio di Paolo
della Sez. Pediatrica
della Poliam. Felsinea
di Bologna

13 - 4 - 1931.

Certifico che la signora Pozzi Violante affetta da lupus del naso e del viso, è guarita con le applicazioni di impacchi caldi locali fatti con l' acqua Minerale radioattiva Marcella, la quale ha servito per via orale a sollevarla anche dai disturbi di cistite che da anni la tormentavano. —

Prof. G. DI PAOLO.

Dott. Prof. Magagni
Direttore Ospedale Modigliano
Bologna

22 - 4 - 1933.

Ho esperimentato l'Acqua Marcella. Due cose ho sopratutto potuto constatare: la prima che essa è in modo manifesto tollerata, perchè perfettamente insaporosa e legerissima. La seconda che essa stimola la funzione renale aumentando la diuresi e quindi l'eliminazione dei prodotti tossici dell'organismo. Dalla mia lunga esperienza ho ritratto la convinzione che l'acqua radioattiva Marcella sia indicatissima in tutte le forme di alterazioni del ricambio.

Dr. MAGAGNI.

Dott. Prof. Arturo Lanzerini
Primario dell'Ospedale Magg.
di Bologna

26 sett. 1933.

Ho avuto occasione di esperimentare l' acqua della Sorgente Marcella in alcuni casi riferibili alla cosidetta uricemia e dai soddisfacenti risultati constatati, affermo che la suddetta è di prezioso ausilio nella cura dei vari stati di « diatesi uricemica ».

Prof. LANZERINI.

Comm. Prof. Dott. Muzio Pazzi
lib. doc. di Ostetricia e Ginecolog.
nella R. Università di Bologna

Bologna, 12 - 7 - 1934.

L'acqua Minerale Marcella per la sua preziosa composizione chimica e per l'alto suo potere radioattivo trova un largo campo di applicazione in ginecologia.

Io uso tale acqua e la prescrivo con ottimo effetto sfruttando la sua azione farmaco-dinamica in tutte quelle forme morbose che accompagnano le malattie dello sviluppo e della menopausa delle donne e che hanno per base organica un rallentamento del ricambio materiale.

Prof. MUZIO PAZZI.

Dott. Prof. Umberto Bonoli
delle Cliniche di S. Antoine
e Salpêtrière
di Parigi

Parigi, 10 maggio 1932.

« L'acqua Marcella » è gustosissima e molto diuretica. Ne ho constatato il beneficio in molte malattie del ricambio; di più ho verificato una cosa interessantissima riguardo alla sua radioattività, esperimentandola più volte sotto forme di bagni e di impacchi applicati direttamente alla parte ammalata: in piadermiti, negli eczemi e nella proriasi. Il risultato mi ha molto sorpreso perchè la guarigione si è effettuata con una rapidità veramente straordinaria ciò che prova la forte radioattività.

Prof. U. BONOLI.

CASSA NAZIONALE
Ospedale « Benito Mussolini »
Bologna

20 - 4 - 1936.

Ho adoperato l'Acqua Marcella in forma radiologicamente accertata di calcolosi epatica e ne ho constatato una efficacia innegabile.

Dr. prof. M. MARSILI.

Dott. Prof. Antonio Gnudi
Via Dante, 34
Bologna

6 - 7 - 1932.

Spett. Fonte Marcella,

Vi sono grato del dono dell'« Acqua Marcella » che io sempre uso e prescrivo, e vi prego gradire i miei saluti bene auguranti.

Prof. A. GNUDI.

Dott. Annibale Clo
Bologna

Bologna, 7 - 4 - 1935.

Spett. Fonte Marcella,

..... da poi che bevo la vostra Acqua, mi sono convinto che è ottima anche da tavola e di gran lunga superiore alle congeneri che trovansi in commercio.

Gradite i miei più distinti saluti.

Dott. ANNIBALE CLO'.

Dott. Prof. U. Gardini
Bologna

29 marzo 1933.

Attesto di avere esperimentato l'acqua Marcella e di averla trovata efficacissima, nelle forme di litiasi renale.

Prof. GARDINI.

Procura Gener. del Re di Bologna
l'Avvocato Generale

Bologna, 19 - 9 - 30.

Spett. Fonte Marcella,

Mentre la ringrazio del cortese invio di alcune bottiglie di « Acqua Marcella » sento il dovere di assicurarla che dall' uso di essa — che fra l'altro è di gusto gradevolissima — ho ritrovato grande giovamento.

La prego rinviarmene una cassetta con relativa fattura.

Distinti ossequi

R. GILIO.

Generale Cocco comm. Francesco
Verona

28 - 10 - 34.

Fonte Marcella
PONTECCHIO.

Sono lieto di farle conoscere che l'acqua Marcella mi ha guarito d'una grave malattia. Soffrivo da qualche tempo di Arteriosclerosi. Sapendo che l'acqua Marcella è indicata contro le malattie del ricambio ne feci uso ed ora mi trovo perfettamente guarito. Felice di darle questa notizia che costituisce una prova di più delle superbe qualità terapeutiche della sua Acqua Marcella le invio i miei migliori saluti ed auguri.

Comm FRANCESCO COCCO.

SENATO DEL REGNO

Spett. Fonte Marcella,

La ringrazio pel dono dell'Acqua: E' ottima e piacevole. Non la conoscevo; ora l'apprezzo e la farò conoscere anche a Ravenna.

Me ne mandi una cassa e fattura.

Grazie ed auguri.

Senatore B. RAVA'.

Cremona, 10 - 8 - 36

Il signor Emilio Leoni
professionista di Cremona
così scrive:

Affetto da lungo tempo da diabete mi sento felice di poter dichiarare che sono completamente guarito.

Mangio di tutto anche il dolce e non sento più alcun disturbo. Ciò io debbo all'uso dell'Acqua Marcella che non esito a dichiarare miracolosa. Faccio voti che venga universalmente conosciuta ed apprezzata a sollievo di quanti soffrono.

EMILIO LEONI.

E. Marasso — Industriale
Via Lazzareto 3 — Milano

20 - 8 - 193(

Spett. Ditta Fonte Marcella
PONTECCHIO.

Abbiamo già consumato le sei casse « Acqua Marcella » da voi spediteci giacchè ne facciamo consumo giornaliero in famiglia con risultati benefici superiori ad ogni nostra previsione.

Ormai non possiamo più abbandonarla, ed è il primo elemento della nostra mensa. Vi saremo grati se con cortese sollecitudine vorrete spedicerne altre altre 6 casse per ferrovia piccola velocità al solito indirizzo.

Salutandovi

E. MARASSO
Via Lazzareto, 3 - Milano

Cremona, Via Amati, 7.

Spett. Direzione Acqua Marcella
PONTECCHIO.

La vostra pregiata acqua viene da me usata come medicina, e con l'egregio dott. Dobelli ne facciamo il massimo uso e la massima propaganda avendo propriamente ottenuto risultati efficacissimi.

Con gratitudine

ANGELO MATTAROZZI
Impresario.

Milno, a7 marzo 1935.

Spett. Direzione Acqua Marcella

Consigliato dal prof. Luigi Zoia, ho fatto intraprendere la cura della vostra Acqua, alla mia Signora da tanto tempo ammalata di diabete. Con molta soddisfazione, solo dopo quattro bottiglie, il Prof. Zoia ha constatato un notevole miglioramento.

Gradite i miei ringraziamenti e saluti.

GUELFO BELLINI
Via G. Negri, 8.

Aquanegra, 37 - 10 - 34.

Spett. Fonte Marcella,

Qui unito le compiego l'ordine di spedirmi due casse di Acqua Minerale radioattiva Marcella — quest'acqua fa molto bene pel diabete tantochè la mia Signora è guarita e non sente più alcun disturbo.

Distinti saluti e ringraziamenti

COTTARELLI FLAMINIO.

---

25 - 3 - 1935.

Dichiaro per gratitudine che con l'uso dell' Acqua radioattiva Marcella ebbi a rimettermi completamente da nefrite con diabete che mi avevano ridotto in grave stato di denutrizione e di forze.

SIGNARI ADELE GABIN
Via S. Carlo 43, Bologna.

Rivolgersi: FABBRICHE RIUNITE ACQUE GASOSE
Viale Ledra, 5 - Tel. 161